

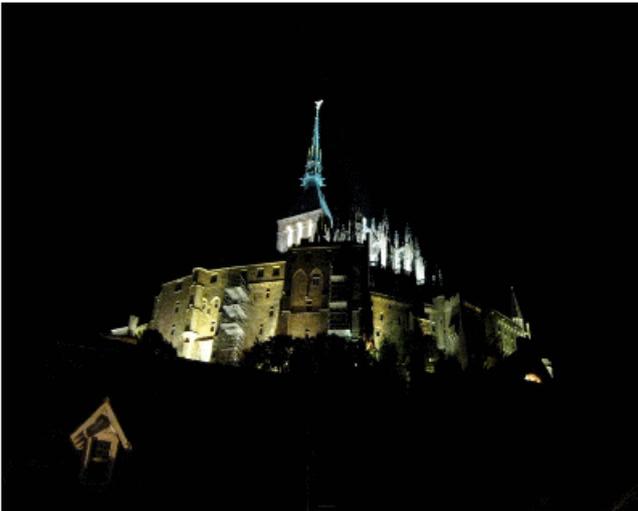
LA VIA MICAELICA DEL NORD
DALLA SACRA DI SAN MICHELE A MONT SAINT MICHEL



Dal 22 agosto al 28 Settembre 2011

VIA MICAELICA DEL NORD

DALLA SACRA DI SAN MICHELE A MONT SAINT MICHEL
dal 22 Agosto al 28 Settembre 2011



PERCHE' MONT SAINT MICHEL?

Nel 2007 arrivato a Monte Sant'Angelo pellegrinando con Anacleto e Rinaldo verso Siponto su quella che pensavamo fosse una Via fine a se stessa, da noi chiamata Via Micaelica, e che poi si è rilevata essere il nostro primo passo verso Gerusalemme, la *Grotta di San Michele* ha lasciato un ricordo indelebile in tutti noi. La cosa però è finita lì; col desiderio fisso di Gerusalemme il tempo del Cammino lo abbiamo dedicato a raggiungere la città che ha vissuto la morte e resurrezione di Nostro Signore.

In una fredda mattina del 2008 in cammino da Arles verso Lourdes, in una silenziosa foresta San Michele si è però fatto vivo

tramite il mio Angelo Custode che mai ho percepito così vicino, tanto da sentire concretamente, solo per qualche attimo purtroppo, la Sua presenza al mio fianco. Nessun dubbio: ero solo e se qualcuno ti affianca non puoi non accorgerti, anche se non lo vedi. Da allora l'Angelo Custode, che da me ignorato non mi aveva però mai abbandonato, è entrato nel mio cuore. Qualcosa, anzi tanto gli dovevo per come mi aveva protetto fino ad allora, e del resto continuo a dovergli; che fare? Il ricordo della grotta di San Michele mi è venuto in aiuto: "...visiterò da pellegrino anche gli altri due santuari dedicati all'Arcangelo..." fu il mio proponimento, sicuro che il mio Angelo non si sarebbe offeso se lo avessi associato all'Arcangelo che ha sconfitto il Dragone. "...tra le schiere degli Angeli che costituivano l'amata di San Michele ci sarà stato di sicuro anche il mio, e con San Michele onorerò anche Lui..."pensai.

La grotta di Monte Sant'Angelo l'avevo raggiunta l'anno prima sulla Via per Gerusalemme, la Sacra l'ho raggiunta nel 2009 pellegrinando da Arles a Roma lungo la Via Domitia e la Via Francigena; non mi rimaneva che Mont Saint Michel. Concretizzato l'anno scorso il desiderio di Gerusalemme, ho finalmente mantenuto la promessa fatta all'Angelo e sono partito.

SUPPORTI GEOGRAFICI E LOGISTICI

Presa la decisione mi sono dato da fare per stabilire la strada da percorrere. Di guide specifiche neppure parlame: nulla di nulla.

Mi è però venuto in aiuto Mauro che sul suo sito www.camminfacendo.altervista.org, ha pubblicato quella che per me è stata la guida che a grandi linee ho seguito: nel 2002 Mauro con alcuni amici partendo dalla Sacra di San Michele ha raggiunto Mont Saint Michel e sul sito ne fa un dettagliato resoconto. Non solo; Mauro mi ha pure accolto nella sua casa e con spirito pellegrino mi ha spianato tutti i dubbi e le curiosità che frullano nella testa di ogni pellegrino prima di partire per un nuovo cammino. Grazie, Mauro; il confronto con quanti monetizzano la loro esperienza di pellegrini commerciando guide varie è spietato: tu giganteggi.

Con le notizie di Mauro non mi è restato che partire, e così ho fatto congiungendo i tre grandi santuari di San Michele, completando così la mia *Via Micaelica*.



Nella schematica cartina è riportato il percorso complessivo, che ritengo più pratico suddividere in tre parti:

- dalla Sacra di San Michele a Mont Saint Michel, oggetto del presente diario, che considero la "*Via Micaelica del Nord*";
- dalla Sacra a Roma, che essendo un tratto della Via Francigena per chi proviene dal Monginevro e che quindi ha già un nome non definisco in nessun modo, e poiché è oggetto di numerose guide non richiede neppure notizie specifiche;
- da Roma a Monte Sant'Angelo, il cui percorso è pubblicato sul sito www.pellegrinando.it dell'amico Luciano nel capitolo dedicato a Gerusalemme, che considero la "*Via Micaelica del Sud*".

Se mi è permesso un consiglio a chi volesse incamminarsi sulla Via eviterei di percorrerla nella sua interezza partendo da uno dei due estremi: troppo bello è giungere camminando sia a Mont Saint Michel che a Monte Sant'Angelo. Non che la Sacra sia secondaria, ma presa come luogo di partenza per il cammino verso Nord e verso Sud viene a costituire il fulcro del culto di San Michele. Ciò non toglie che percorrere la Via da un estremo all'altro non diminuisca affatto la bellezza del pellegrinaggio.

Di seguito sintetizzo quanto può essere utile per chi volesse incamminarsi lungo la *Via Micaelica del Nord*; la descrizione della *Via Micaelica del Sud* la rimando al sito di Luciano e, per i pigri, la allego nell'appendice del diario. Il tratto che si sovrappone alla Via Francigena, come già detto, non necessita alcunché: in commercio le guide non mancano.

ELENCO TAPPE

A cammino concluso consiglio le tappe indicate in tabella, che differiscono di poco da quelle da me effettivamente percorse. Le modifiche sono state suggerite dalle evidenze riscontrate nel cammino, permettendo una più razionale distribuzione delle sedi di tappa in funzione delle possibilità di alloggio e delle distanze.

Una precisazione: non essendo dotato dei moderni ritrovati tecnologici (GPS) le distanze sicuramente non sono esatte, ma è quanto di meglio ho potuto fare utilizzando carte topografiche e il mio *naso pellegrino*.

Nr.	Tappa	Km Parz.	Km Tot.	Alloggio
1	Sacra di San Michele - Novalesa	37	37	Abbazia-Albergo
2	Novalesa - Lanslebourg (Les Champs)	25	62	Ostello gioventù
3	Lanslebourg - La Praz	36	98	Albergo
4	La Praz - St. Marie de Cuines	29	127	Albergo

5	St. Marie de Cuines - Chamousset	37	164	Albergo
6	Chamousset - Chambéry	34	198	Albergo
7	Chambéry - Arbignieu	40	238	Gite d'étape
8	Arbignieu - St. Rambert en Bugey	35	273	Albergo
9	St. Rambert- Pont d'Ain	23	296	Albergo
10	Pont d'Ain - Bourg en Bresse	24	320	Accoglienza religiosa
11	Bourg en Bresse - Macon	37	357	Albergo
12	Macon - Cluny	25	382	Albergo
13	Cluny - Charolles	37	419	Albergo
14	Charolles - Digoïn	25	444	Albergo
15	Digoïn - Bourbon Lancy	33	477	Gite d'étape
16	Bourbon Lancy - Decize	39	516	Albergo
17	Decize - Nevers	37	553	Espace Bernadette
18	Nevers - La Charité sur Loire	32	585	Gite d'étape
19	La Charité sur Loire - St. Thibaud	25	610	Albergo
20	St. Thibaud - Maimbray	25	635	Albergo
21	Maimbray - Gien	29	664	Albergo
22	Gien - St. Benoit sur Loire	33	697	Accoglienza religiosa
23	St. Benoit - Orleans	38	735	Albergo
24	Orleans - Tournois	30	765	Albergo
25	Tournois - Châteaudun	26	791	Gite d'étape
26	Chateaudun - La Bazoches Gouet	40	831	Albergo
27	La Bazoches Gouet - Nogent le Rotrou	27	858	Albergo
28	Nogent le Rotrou - Mamers	39	897	Chambre d'hotel
29	Mamers - Alençon	28	925	Albergo
30	Alençon - Champfrémont	17	942	Gite d'étape
31	Champfrémont - Bagnoles de l'Orne	34	976	Accoglienza religiosa
32	Bagnoles de l'Orne - Le Haute Chapelle	23	999	Gite d'étape
33	Le Haute Chapelle - Mortain	28	1027	Albergo
34	Mortain - Pontaubault	36	1063	Albergo
35	Pontaubault - Mont Saint Michel	17	1080	Accoglienza religiosa-Albergo

ALLOGGI E VIAGGIO DI RITORNO

Prima della partenza ho verificato l'attualità delle indicazioni di Mauro in merito agli alloggi, modificando ove necessario i numeri telefonici; alcuni alloggi poi non sono più esistenti e giocoforza li ho sostituiti con altri.

Durante il Cammino, non coincidendo sempre le sedi di tappa con quelle preventivate, e quindi nella necessità di trovare l'alloggio, mi sono arrangiato; di grande aiuto sono stati gli Office du Tourisme che con grande efficienza e di norma con graziose ragazze hanno sempre provveduto a sistemare il nonno (io), badando a trovare alloggi decenti ma il più possibile economici. Eh, sì! Il pernottamento costa e molto; non ci sono camere singole e nemmeno è in uso il prezzo per la camera doppia ad uso singolo: si paga come si fosse in due.

Già che siamo in argomento "soldi": in Francia il costo della vita è più elevato che da noi di circa il 20%; per la classica spesa del pellegrino negozi e, ove possibile, supermercati fanno alla bisogna, ma per la cena o si ricorre ai kebab, molti e ottimi, o nei ristoranti 20-30€ volano via. Non parliamo poi del vino: in due occasioni ho fatto finta di essere astemio (costo al bicchiere, e neanche pieno: 5€). Per farla breve: scordarsi di essere sui Caminos spagnoli o lungo la Via Francigena!

Nota importante: nei limiti del possibile prenotare il pernottamento uno-due giorni prima. Detto ciò, ecco di seguito l'elenco degli alloggi e le indicazioni per il viaggi di ritorno a casa.

Sacra di San Michele

- Foresteria dell'Abbazia; tel. 011 93 91 30; cucina, servizi, ma niente materassi.
- Hotel della Sacra; tel. 011 93 91 33; sul piazzale del parcheggio abbazia
- Agriturismo Cascina dei Canonici; tel.320 75 31 16; 5 minuti dal parcheggio.

1° tappa: Abbazia di Novalesa –

- Abbazia SS Pietro e Andrea; Foresteria – tel.011 22 65 32 10; no cena, ma cucina.
- Albergo della Posta; 115, via Maestra – 0122 65 32 45

2° tappa: Lanslebourg (Hameau des Champs)

- Auberge de Jeunesse FUAJ - tel. 04 7905 90 96;
- Hotel La Marmotte; Grand Rue – tel.04 79 05 93 67

3° tappa: La Praz

- Hotel La Croix du Sud; 154, rue Sarra – tel. 04 79 05 34 47

4° tappa: Saint Marie de Cuines

- Hotel Le Grand Chatelard, 555, rue Aura – tel. 04 79 59 47 81

5° tappa: Chamousset

- Hotel Christin; gare - tel. 0479 36 42 06

6° tappa: Chambéry

- Residence Curial; 371, rue de la République – tel. 04 79 36 13 64(monocali con ang. cottura)
- Best Hotel; 9, rue Denfert Rochereau – tel. 04 79 85 76 79

7° tappa: Arbignieu

- Centre Hippique (GR 59)- tel. 04 7981 2137; portare cena

8° tappa: St. Lambert en Bugney

- Hotel Le Refuge de l'Ermit; 85, av. de Savie; tel. 04 74 36 20 20

9° tappa: Pont d'Ain

- Hotel des Allies; 1, rue Brillat Savarin – tel. 04 74 39 00 09

10° tappa: Bourg en Bresse

- Eveche Centre Diocesan, Maison Jeanne Marie Vianney; 27, rue de doctor Nodet; 04 74328670

11° tappa: Macon

- Hotel de Geneve; 1, rue Bigonne (gare) – tel. 03 85 38 18 10

12° tappa: Cluny

- Hotel du Commercio; 8, pl. du Commercio – tel. 03 85 59 03 09
- Hostellery d'Heloise; 7, rue Macon – tel. 85590565

13° tappa: Charolles

- Hotel Turist; 14, pl. Charles le Temeraire – tel. 03 85 24 02

14°tappa:Digoin

- Hotel Entre Mer et Montagne; 41, rue Bartoli - tel.03 85 53 13 08

15° tappa: Bourbon Lancy

- Centre d'Hébergement La Basse Cour: gite d'etape; 3, av. République; tel. 03 85 89 10 49 (in caso di difficoltà rivolgersi all'office du tourisme)

16° tappa:Decize

- Hotel de l'Agriculture; 20, rte Moulins; tel. 0386 25 05 38

17° tappa: Nevers

- Espace Bemadette; 34, rue Saint Gilard – tel.03 8671 9950.
- Hotel Beausejour; 5, rue St. Gilard - tel. 03 86 61 20 84

18° tappa:La Charite sur Loire

- Accueil Comunale; rivolgersi a Office de Tourisme; 5, pl St. Croix – tel. 03 86 70 15 06

19° tappa: St. Thibaud (St. Sature)

-Hotel L'Auberge; 37, rue Combes – tel. 02 48 78 04 10

20° tappa: Maimbray-Beaulieu sur Loire

- Hotel Tin Tin c/o Hautin Nicole; 2, rue Justice – tel. 02 38 35 81 13; 09 6329 75 80;
mob. 06 15 30 90 01

21° tappa: Gien – km 28

- Hotel La Bodega; 17, rue Bernard Palissy – tel. 02 38 67 29 01

22° tappa: Saint Benoit sur Loire

-Abbaye de Fleury. Hotellerie de l'Abbaye – tel. 02 383 7243

- Hotel De la Madeleine; &5, rue Orleannaise – tel 02 38 67 29 01

23° tappa: Orlèans – km 38

- Hotel Jackotel; Cloitre St. Agnan- tel. 02 38 54 48 48

24° tappa:Tournois

- Hotel Relais St. Jaques – tel. 02 3880 8703.

25° tappa: Chateaudun – km 26

-Gite d'etape comunal " Les grand moulins". Guy Galerne, rue de Fouleries – tel 02 3745 4008
(La gite è in centro città, bordo Loira, ai piedi del castello)

26° tappa: La Bozeche Gouet

-Hotel de l'Etoile; 58,rue Jean Moulin – tel. 02 3749 2416

27° tappa: Nogent le Rotrou – km 27

- Hotel Au Lyon d'Or; 28, pl Gen. St. Pol – 02 37 52 01 60

28° tappa: Mamers

- Chambre d'hotel - Office du Tourisme

29° tappa: Alençon

-Hotel de Normandie; 16, rue Denis Papin – tel. 02 3329 0051; 02 3328 0811

30° tappa: Champfrémont

-Gite d'etape – tel. 02 4303 5683 ; 02 4303 5499. Cucina; portare la cena

31° tappa: Bagnoles de l'Orne)

-Prioré St. Marie des Servites à St. Ortaire – tel. 02 33 37 81 28

32° tappa: La Haute Chapelle

-Gite Comunal – tel. 02 3338 5501. Cucina; portare cena

33° tappa : Mortain

- Hotel De la Poste; 1, pl Arcades – tel. 02 33 59 00 05

- Hotel Au Bon Vent; 64, rue Rocher – tel. 02 33 59 00 68

34° tappa: Pontaubault

- Auberge Le Relais Fleury; 9, rue Patton – tel. 02 33 60 74

- Auberge A La Grillade; 11, rue Patton – tel.02 33 60 47

- Auberge Le Soleil Lévant; 15, rue Patton – tel.02 33 60 47 39

35° tappa: Mont Saint Michel

- La Maison du Pèlerin; La Grand Rue – tel. 02 3360 1447 (in Mont St. Michel)

- Motel Vert; route du Mont – tel. 02 33 60 09 33(a 2km da Mont St. Michel – Località Le Caseme, inizio terrapieno di accesso)

VIAGGIO DI RITORNO

Autobus " Mont Saint Michel - Rennes"

Orari sul sito www.ot.montsaintmichel.com (in coincidenza con il treno)

Treno " Rennes – Paris Montparnasse"

Orari sul sito www.voyages-scnf.com

Treno " Paris gare de Lyon - Milano Centrale

Orario sul sito www.voyages-acnf.com

(c'è solo un treno al giorno – pomeriggio – prenotare con qualche giorno di anticipo)

Partendo da Mont Saint Michel al mattino si giunge a Milano alle 22.30 dello stesso giorno.

DESCRIZIONE PERCORSO

In caratteri stampatello (questi) è trascritta la descrizione di Mauro Sala; dove ho modificato il percorso la descrizione è scritta in caratteri *corsivi (questi)*.

Le variazioni sono dovute al diverso approccio mio rispetto a quello di Mauro, che mi ha fatto preferire percorsi non accessibili ad automezzi, a Google Maps, che allora mi pare fosse non disponibile, e non da ultimo agli anni trascorsi che grazie a numerosi nuovi tratti ciclo-pedonali, hanno modificato in meglio il percorso.

Sia che si percorra la Via a piedi che in bicicletta è necessario portarsi appresso il supporto cartografico; pesa, ma non se ne può fare a meno tranne che dalla Sacra a Bussoleno, dove inizia la cartografia francese. Spendere soldi non serve: basta seguire i chiari segnava della Via Francigena e dare una preventiva occhiata su Google Maps.

Partendo da Bussoleno, ecco i necessari riferimenti.

Cartografia

INSTITUT GEOGRAPHIQUE NATIONAL (IGN)

SERIE TOP 100; TOURISME ET DECOUVERTE; SCALA 1:100.000

- Foglio 151 : Grenoble – Chambéry
- Foglio 150 : Lyon – Villefranche sur Saône
- Foglio 142 : Roane – Macon
- Foglio 141 : Moulins – Vichy
- Foglio 135 : Nevers – Autun
- Foglio 128 : Auxerre – Montargis
- Foglio 127 : Orleans – Blois
- Foglio 126 : Le Mans – Alençon
- Foglio 116 : Laval – Fougères
- Foglio 115 : Rennes – Saint Malo

Sant’Ambrogio Torinese – Sacra di San Michele

In treno *da Torino Porta Susa* si arriva comodamente alla cittadina di Sant’Ambrogio. *Dalla stazione si raggiunge la chiesa parrocchiale; obbligatoria una sosta per un saluto al parroco don Romeo, sempre disponibile ad accogliere con fraterna amicizia i pellegrini.* Sul lato destro della chiesa parrocchiale parte il sentiero che porta da prima alla Cappella di san Rocco (XVII secolo) e quindi, su bellissima mulattiera, si arriva alla frazione di San Pietro; 500m dopo si giunge ad un bivio e si prende a destra il sentiero che porta al sepolcro dei monaci e quindi alla scalinata che conduce alla Sacra. *Nel caso si voglia procedere più comodamente, a san Pietro non prendere il sentiero, ma proseguire su stradina e quindi su sterrato giungendo all’asfalto che porta alla Sacra all’altezza del bar; a destra c’è la Sacra. Il percorso è ben segnalato da appositi cartelli; notevole il dislivello: 600m.*

1° tappa: Sacra di San Michele – Abbazia di Novalesa

Dalla Sacra scendere sulla piccola strada asfaltata fino al piazzale del parcheggio; a destra vi è un cartello che indica il sentiero che in discesa e in mezzo ad una faggeta porta a Chiusa di San Michele: *seguire i cartelli segnaletici.*

Giunti alla chiesa parrocchiale di Chiusa prendere a sinistra la Strada Antica di Francia e, seguendo ora i chiari segnali della Via Francigena, transitare da Vaie e giungere a Sant’Antonino di Susa. Sempre seguendo i bei segnali della Francigena proseguire tenendo a destra la Dora (lasciare perdere i segnava che vanno a destra, ma proseguire dritti e a sinistra) e giungere a Villar Focchiardo; all’uscita di Villar Focchiardo lasciar perdere la strada che scende a destra e prendere a sinistra il ponte che supera un torrente e, lungo un gran bel sterrato e sempre seguendo i segnali della Francigena, giungere a San Giorio di Susa. La freccia gialla della Francigena ci porta quindi a Bussoleno; su bel ponte si attraversa la Dora e, con un brutto sottopasso, si oltrepassa la ferrovia. Sempre guidati dalla freccia gialla, passando da Foresto e Crotte, si giunge al cimitero di Urbiano; qui si lascia la Francigena, che porta a Susa, e, voltando a destra, si prosegue per Mompantero. Superato il Santuario della Madonna di Motemelone, avendo l’autostrada a sinistra, si continua in direzione di Venaus seguendo di nuovo la freccia gialla della Francigena, che qui arriva da Susa; superata la frazione Berno, proseguire dritto e, attraversato il torrente Cenischia, entrare in Venaus ed uscirne immettendosi sulla strada provinciale che conduce a Novalesa. Da qui, seguendo la

strada, si giunge a Novalesa; all'ingresso del paese, seguendo le indicazioni, voltare a sinistra e giungere all'abbazia sede di tappa. Nel caso non sia possibile pernottare all'abbazia, come capitato a me, entrare in paese e, lungo la Via Maestra, c'è l'ottimo albergo sede di tappa.

2° tappa: Novalesa – Lanslebourg (Les Champs)

Dall'abbazia raggiungere il paese, percorrere la via Maestra e, in uscita, seguire i segnavia della Francigena che lasciando l'asfalto della strada comunale immettono sull'Antica Strada Reale; seguire sempre i segnavia francigeni. Tornati sull'asfalto, appena dopo un ponte lasciare perdere i segnavia bianco-rossi e proseguire fino a che la freccia gialla, dopo una ventina di minuti, ci riporta nel bosco; arrivati nella graziosa località di Moncenisio, proseguire per poco su asfalto e quindi ritornare nel bosco seguendo sempre il percorso storico (Strada Antica di Francia). Si torna sull'asfalto sulla statale 25, che porta al Passo di Moncenisio, 200m prima del cartello di confine; qua finiscono i segnavia della Francigena. Raggiunta la base della diga seguire la statale (all'altezza della traversa dell'Enel parte a sinistra quello che resta della vecchia Strada Reale che porta alla diga - cartellone di una locomotiva e segnavia bianco-rossi; ben presto diventa sentiero anche impervio: non prenderlo, anche se evita la serie di tornanti che salgono alla diga, in quanto estremamente pericoloso per caduta massi, come da me sperimentato), abbandonare la strada (ora D1006) e, percorrendo le numerose tracce e tratti di sterrato per prati, portarsi sulla spalla opposta della diga. Qua giunti, salendo lungo sterrati e tracce, raggiungere di nuovo la statale D1006 che porta al passo e proseguire costeggiando il lago fino a raggiungere il valico (in condizioni di tempo bello, dalla spalla sinistra della diga non raggiungere la D1006, ma prendere il ben evidente sentiero tra il lago e la sovrastante statale e proseguire su questo, immettendosi su questa alla ben visibile chiesa piramidale). Giunti al valico, abbandonare la strada portandosi sugli sterrati di sinistra che scendono a valle; poco sotto l'arrivo della seggiovia della pista da sci La Ramasse, in corrispondenza di una casa d'alpeggio, un cartello segnaletico in legno, "Lanslebourg 10km", immette su un ampio sterrato, seguendo il quale si giunge al paese (dal cartello segnaletico io sono sceso a valle per evidenti tracce e tratti di sentiero lungo la pista - sconsigliabile in caso di pioggia). Giunti a valle portarsi al di là del fiume e entrare in paese. Da Lanslebourg raggiungere l'ostello in località Les Champs risalendo la valle lungo la D902 e, proseguendo lungo questa, prendere la strada che dopo circa 1,5km si stacca a sinistra poco prima del ponte che supera il fiume (cartello segnaletico dell'ostello).

Per i ciclisti: da Novalesa a Les Champs seguire il percorso stradale: strada comunale Novalesa-Cenisio fino ad immettersi sulla statale e proseguire lungo questa fino a Lanslebourg. Dislivello in salita: 1.200m.

3° tappa: Lanslebourg – La Praz

A Lanslebourg portarsi sulla riva sinistra del fiume ed immettersi sul percorso "Le Petite Bonheur", ben segnalato con cartelli in legno; sempre seguendo i segnavia del bellissimo percorso, su sterrati e piccoli asfalti, mantenendosi sempre sul versante sinistro della valle, superare Ternignon, Sollières, Le Verney e giungere a Bramans. Qua giunti proseguire sempre lungo Le Petite Bonheur, ora affiancato anche dai segnavia bianco-rossi della Grande Randonnée n° 5. All'altezza dell'imponente Fort Victor-Emmanuel e della Redoute Marie-Therese si scende sulla strada nazionale di fondo valle solo per superare un inciso torrente e, subito dopo il ponte, si prende il sentiero che con dei gradini si stacca a sinistra riportandosi nel bosco; poca salita e, seguendo le indicazioni La Norma, su bei sterrati e piccoli asfalti si giunge a La Norma, moderna stazione di sport invernali. Mantenendo le abitazioni sulla destra, proseguire dritti e raggiungere i campi da tennis; mantenendoli sulla destra continuare dritto e proseguire fino all'area di ristoro. Al termine di questa prendere a destra un ben marcato e razionale sentiero (Chemin des Tufts) che, con comoda discesa, tenendo la sinistra porta a Modane. Per vie interne portarsi alla stazione e proseguire lungo la D1006; lungo questa superare le località di Foumeaux e Freney e proseguire dritto fino a giungere all'immissione da destra della D215; voltare a destra su questa e, superato il fiume, voltare a sinistra e in un attimo si giunge nel grazioso villaggio; sulla destra c'è l'albergo sede di tappa.

Per i ciclisti: dalla Redoute Marie-Therese proseguire sulla D1006

4° tappa: La Praz – St. Marie de Cuines

Tornati sulla nazionale D1006 proseguire lungo questa, superare St. Michel de Maurienne e giungere a St. Jean de Maurienne. All'ingresso in città abbandonare la D1006 che prosegue diritta sulla destra, superare la ferrovia e, sempre dritto, dirigersi alla cattedrale; alla rotatoria che l'affianca sulla destra prendere a sinistra, ignorare le prime due stradine che si staccano a destra e voltare alla terza a destra proseguendo dritti lungo la Rue de la Libération (D906). Uscire dalla città sempre proseguendo dritto lungo questa strada, riportandosi sulla nazionale D1006 ad Hermillon. Portarsi al di là di strada nazionale, ferrovia e autostrada e, senza salire in paese, prendere a sinistra la stradina che prosegue parallela al fiume (Route des Contaminés); si supera un'area industriale e all'uscita di Pontamafrey, ritornati sulla D1006, prendere a sinistra la D74, che torna di nuovo a sinistra del fiume e dell'autostrada. Proseguire lungo la D74 e giungere a St. Marie de Cuines; l'albergo sede di tappa è lungo strada in centro villaggio.

5° tappa. St. Marie de Cuines – Chamousset

Proseguire sulla D74 fino a raggiungere il vicinissimo St. Etienne; nel villaggio, quando la D74 termina all'incrocio con la D927 che piega decisamente a destra, proseguire dritti sulla Route du Vernet (stradina con cartello "Percorso ciclistico Mauriesienne) fino ad immettersi di nuovo sulla D74. All'ingresso di La Girard abbandonare la D74 e prendere a sinistra la strada che porta nel villaggio (Route de la Vanoise) e proseguendo lungo questa superare il villaggio e giungere a St. Rémy de Maurienne, dove ci si immette di nuovo sulla D74. Proseguire su questa, (evitare la stradina che affianca l'autostrada, per il rumore), superare Les Verneys e sempre sulla D74 proseguire fino ad affiancare l'autostrada in prossimità di L'Andraye. Dopo circa 200m girare a destra, superare l'autostrada e il fiume e prendere la ormai nota strada nazionale D1006. Dopo quasi 2km voltare a destra sulla D72 con direzione Argentine; superare La Chaudanne e, quando la strada piega a destra per salire a Argentine-La Perrière, proseguire dritti sulla strada di campagna (Route de la Madeleine) che, dopo una ventina di minuti, si ricongiunge con la D72 che scende dai due villaggi. Sempre lungo la distrettuale si giunge a Randens; lasciare la D72 e, piegando a sinistra, entrare in Aiguebelle sottopassando la ferrovia. Attraversare il paese lungo la Grande Rue; in uscita si prende una piccola stradina per Montgilbert. Si supera su un ponte l'autostrada tenendo la direzione di Montgilbert e, davanti a un piccolo chalet con la scritta "Montgilbert", prendere la strada dove una freccia indica "Grand Montgilbert a 8km"; più avanti, dove un cartello segnala St. Arnaud, passare un ponticello che supera un piccolo torrente, girare subito a destra in discesa e prendere una stradina con divieto di transito per auto e motocicli. Si giunge a un incrocio dove c'è un monumento ai caduti e a destra un passaggio a livello; qua ci si immette sulla D73. Proseguire a sinistra lungo questa e superare La Petite Croix e La Grande Croix d'Aiguebelle. All'uscita di quest'ultima frazione la D73 si immette sulla D926; proseguire a sinistra lungo questa e giungere a Bourgneuf. Alla rotonda di uscita del paese voltare a destra sulla D204 che diritta porta alla stazione; poco più di 1km di rettilineo e prima del passaggio a livello c'è l'albergo sede di tappa.

6° tappa: Chamousset - Chambéry

Tornare alla rotonda di Bourgneuf e prendere a destra la D204 per Chateauneuf-Maltaverne, St. Jean Pied Gauthier, Planaise e La Chavanne entrando in Montmélian superando il fiume; alla rotonda proseguire dritti e all'incrocio volgere a sinistra e continuando a salire si giunge ad un'altra rotonda; proseguire tenendo la sinistra e dopo una cinquantina di metri, giunti ad una rotatoria molto più grande, girare a sinistra immettendosi sulla D201 con direzione Francin-Chambéry; alla successiva rotonda, molto bella e con tantissimi fiori, tenere ancora per Francin-Chambéry. Più avanti si transita sul ponte Pierre Mendes; proseguendo si arriva ad un'altra rotonda e si tiene ancora la sinistra con direzione Francin sulla D201 (di fronte si staglia una montagna con grandi pareti rocciose). Proseguire dritti lungo la D201; superata l'autostrada si giunge a Les Marches e quindi a Myans (santuario Notre-Dame). All'uscita di Myans lasciare la D201 che volge a sinistra e proseguire dritti sulla D19; dopo la rotonda prendere a destra il percorso ciclo - pedonale per Chambéry che sottopassa l'autostrada per ritornare dopo qualche chilometro di nuovo a sinistra di questa. Proseguire lungo questo fino a giungere ad un'area di ristoro dove il tracciato si biforca: una chiara indicazione indirizza a sinistra verso Chambéry (segnavia di un Cammino di Santiago). Superare la ferrovia e dopo il

passaggio a livello si è a Barberaz; da qui, sempre lungo il percorso ciclo-pedonale che si inoltra in un parco, si giunge in città immettendosi sull'Av. Marius Berroir. Proseguire a sinistra su questa e alla rotonda prendere la Rue de la République (la seconda strada destra); al 371 vi è la Residence Curial (una possibile sede di tappa). Proseguire e, giunti alla rotonda dove ha inizio l'area pedonale, inoltrarsi lungo l'ampia via dove, sulla sinistra, prima del teatro Charles Dullin, vi è l'albergo Best Best (seconda possibile sede di tappa).

7° tappa: Chambéry – Arbignieu

Dalla piazza della Fontaine des Elephants inoltrarsi lungo il percorso ciclo-pedonale che porta fuori città con meta Aix les Bains; giunti alla stazione proseguire dritti e dopo circa 250m prendere a sinistra il Boulevard Gambetta. Alla rotatoria (Place du Stade) proseguire dritti in Av. de Compte Vert, superare lo stadio e voltare a destra giungendo su l'Avenue de Repos; all'incrocio voltare a sinistra e, appena superato il canale, prendere il percorso ciclo-pedonale che affianca il cimitero. Proseguire sempre lungo questo, che scorre sempre affiancando il canale, superare la Motte Servolex e, in prossimità dell'aeroporto, si lascia il percorso ciclo-pedonale e si prosegue per Le Bourget du Lac seguendo i cartelli segnaletici che si staccano a sinistra e che portano nel centro del paese. Uscire dal centro abitato portandosi sulla D1504 che a mezza costa costeggia il lago; la si segue fino a dopo la località Charpignat e, giunti in corrispondenza di uno slargo con una officina meccanica, prendere a sinistra la D914a che porta al Col du Chat. In leggera salita e con belle vedute sul lago proseguire su questa e, dopo due tornanti, dove la protezione del ciglio di destra è un muricciolo in pietrame alto circa 70cm si stacca a sinistra un sentiero a segnavia giallo che inizia con una gradinata. Inoltrarsi su questo e, quando questo si immette di nuovo sulla strada, proseguire in salita lungo questa per circa 500m e riprendere a sinistra il sentiero ora segnalato anche come Cammino di Santiago. Il sentiero riporta sulla strada in prossimità di un casale, proseguire a sinistra sulla strada seguendo le indicazioni del Col du Chat, che si raggiunge dopo un breve tratto. Proseguire in discesa lungo la D914a e dopo 1km prendere a sinistra un ben segnalato sentiero per Yenne; seguire sempre le indicazioni e giungere a Chevelu. Proseguire purtroppo lungo la statale D1504 fino a quando sulla sinistra si stacca la strada D921a che porta in Yenne; attraversare il paese e ritornare sulla statale, sempre sulla D921a. Si prosegue sulla statale affiancando il Rhone e, superate le Gole du Balme, proseguire fino al ponte sul Rhone. Prendere a destra il ponte (ha termine la Savoia) e proseguire ora sulla sponda destra del fiume, percorrere i due piccoli tratti in galleria (dall'inizio della gola all'uscita della seconda galleria il tratto è pericoloso per la strada stretta e senza banchine laterali e per il traffico – in caso di pioggia meglio chiedere un passaggio). Proseguire fino a Virignin; qua giunti abbandonare la statale e immettersi sulla D31b. Superare un canale e, giunti nel vicinissimo centro di Brens, abbandonare la D31b e seguire a sinistra i segnavia bianco-rossi della GR59; si oltrepassa la ferrovia e, su stradina, si raggiunge la località La Commanderie immettendosi sulla D992. Proseguire a destra su questa seguendo le indicazioni stradali e, dopo circa un quarto d'ora di buon cammino, seguendo i cartelli stradali prendere a sinistra la D10 per Arbignieu e Peyzieu. Dopo circa 400m un cartello stradale per Arbignieu indirizza a destra sulla D10d; proseguire lungo questa e, in vista del villaggio, posto in alto sulla sinistra, abbandonare la distrettuale e prendere la stradina con cartello di senso vietato che si stacca in salita a sinistra e che, evitando un lungo giro, porta sulla D69 poco dopo il cimitero. Proseguire a sinistra e in pochi minuti si giunge nel villaggio; nella piazzetta prendere a destra la strada in salita e giungere in poco più di 5 minuti al centro ippico, sede della "Gite d'Etape".

(Una possibile variante, a mio parere più logica dal punto di vista stradale, inizia a Brens: superata la ferrovia proseguire a destra lungo la D31a e lungo questa giungere a Belley e fare qua la sede di tappa; il giorno seguente da Belley, lungo la D41, si ritorna sulla D10d che proviene da Arbignieu. Unico inconveniente, non di poco conto, sono i quattrini: l'albergo di Belley costa 4-5 volte in più della Gite d'Etape di Arbignieu).

Per i ciclisti: percorrere la D914a che porta a Col du Chat su strada; la successiva discesa a Chevelu descritta è pedalabile. Dislivello in salita per il Col du Chat: circa 300m.

8° tappa: Arbignieu – Saint Rambert en Bugey

Da Arbignieu sulla D69 ridiscendere sulla D10d e proseguire a sinistra fino ad incontrare l'indicazione per Thoys, bel villaggio a circa 1km; si arriva poi a Bogniens, dove ci si immette sulla D41 che proviene da Belley (vedere variante proposta nella tappa precedente). Lasciando

la Route de Bugey, che sale a sinistra, proseguire dritti verso Les Baraque-Beauregard, *All'incrocio con la D32 proseguire a sinistra lungo questa per Contrevoz; nel villaggio girare a sinistra e subito a destra per prendere la D41a. Quando questa piega leggermente a sinistra proseguire dritti su strada campestre in leggera salita; ignorare gli sterrati che si dipartono a destra e a sinistra e giunti a un bivio a Y prendere a sinistra e riportarsi sulla D41a. Proseguire e raggiunta la D1504 attraversarla continuando dritto, superare la ferrovia e all'incrocio voltare a sinistra (è la D41c) e proseguire entrando in Rossillon; all'uscita del villaggio ci si immette sulla D1504 e proseguendo su questa si raggiunge La Burbanche. Continuare sulla nazionale, che si abbandona prendendo la strada che si stacca a destra per entrare nel bel villaggio di Tenay, attraversato il quale (ottimo calice di bianco all'osteria sul ponte) si ritorna sulla D1504; proseguire su questa e abbandonarla di nuovo per entrare in Argis. All'uscita dal villaggio si ritorna sulla D1504 e proseguendo si giunge alla località L'Ermitage, dove di fronte allo stadio di rugby c'è l'albergo sede di tappa.*

9° tappa: Saint Rambert en Bugey – Point d'Ain

Proseguire sulla nazionale, raggiungere St. Rambert, Torcieu e Ambérieu en Bugey. Entrare nella cittadina *prendendo a destra la strada che si stacca dalla D1504 e dirigersi verso il campanile che svetta, proseguire dritti e uscire poi dalla città ritornando sulla nazionale, ora D1075, e proseguire su questa fin a Coutelieu; qua giunti prendere a sinistra la D77. Giunti a Championnière, all'incrocio di fine villaggio voltare a destra e proseguire per circa 300m; al bivio a Y ignorare la strada che poco prima parte a sinistra e proseguire sempre dritti lasciando la strada che prosegue a destra; attraversare la D12a e arrivati a Vorgey proseguire dritti senza entrare nel villaggio. Superato un grazioso laghetto da cava si prosegue fino ad immettersi sulla D12.*

Proseguire a destra per Longeville; giunti alle prime case la D12 piega decisamente a destra. Superata la curva di circa 100m voltare a sinistra e all'immissione a T proseguire a destra; proseguendo dritti (Plan de l'Eau) si giunge sulla D1075 a circa 200m del ponte che superando L'Ain porta nel paese. Appena dopo il ponte, sulla sinistra c'è l'albergo sede di tappa.

10° tappa: Pont d'Ain – Bourg en Bresse

Proseguire sulla D1075, superare l'autostrada e dirigersi verso Turgon sulla D52; *ignorare la strada che a destra in salita prosegue per St. Martin du Mont e entrare in Turgon. Giunti al lavatoio voltare a destra e dopo circa 30-40m un segnavia in legno indirizza sul percorso nr 44 che porta a La Chapelle e St. Martin du Mont. Superate le poche case di La Chapelle non seguire il percorso 44 che sale a destra nel bosco, ma proseguire dritti sempre su strada campestre; all'incrocio con strada più ampia proseguire dritti e giungere a Le Pied de la Côte. Sempre dritti sulla D52 si giunge a Salles, attraversare il villaggio e, proseguendo sempre dritti, si giunge a Tossiat; attraversare il paese e proseguire sulla D23c e la D23 per Montagnat seguendo le indicazioni stradali. Ignorare il ponte che a sinistra porta in paese, ma proseguire dritti; superare un villaggio che si sviluppa a sinistra e alla divaricazione ad Y abbandonare la D23, che sale a destra, ma prendere la stradina di sinistra per Bouvent: inizia il percorso ciclo-pedonale su strada. Raggiunto il campo di golf, superato un laghetto posto sul campo, voltare a sinistra seguendo le indicazioni Seillon-Le Vennes; seguire la pista ciclo-pedonale e all'incrocio proseguire tenendo la sinistra, sottopassare la nazionale e voltare a destra. Proseguire dritti e giungere sulla D1075 in prossimità della rotonda di immissione in Bourg en Bresse; entrare in città lungo il viale che porta al Monastère de Brou. Giunti al monastero voltare a sinistra sulla Rue Tony Ferret, seguirla fino alla rotatoria (supermercato), prendere il Boulevard Paul Valéry (è la seconda a destra), attraversare la Avenue Jean Marie Verne e la successiva Rue de Crouy e, arrivati alla Rue du Docteur Nodet, voltare a sinistra su questa, proseguire fino ad arrivare, dopo circa 250m, alla Maison Jeanne Marie Vianney, sede di tappa.*

11° tappa: Bourg en Bresse - Macon

Ritornare sul boulevard Jules Ferry e proseguire a sinistra fino alla Gare (stazione); superata la stazione costeggiare la ferrovia e, quando la strada termina piegando decisamente a destra, proseguire dritti, sovrappassare la strada che sottopassa la ferrovia e subito dopo prendere a sinistra il sottopasso pedonale che pure porta al di là della ferrovia. Proseguire dritti e giunti

ad una grande rotonda prendere a destra seguendo le indicazioni per Macon (è la D117); seguendo sempre le indicazioni si giunge al Parc Hotelier de La Chambière. Proseguire e immettersi sulla D975, strada a 2 carreggiate (fino a qua si è camminato su marciapiedi e tratti di ciclabile); proseguire a sinistra su questa per circa 1km - grande traffico, ma ampia banchina - fino alla rotonda e abbandonare la D975, che prosegue verso l'autostrada, e prendere a sinistra la D1079 per Macon. Proseguire su questa, traffico scarso e ampie banchine; superare Polliat, St. Cyr sur Menthon (poco dopo St. Cyr, per circa 1km, strada stretta, senza banchine, bordata da grandi platani), La Tuilerie, Replonges e, dopo aver superato un canale, si entra in Macon sul ponte di St. Laurent, che porta al di là della Saône. Passato il ponte prendere a sinistra il Quai Lamartine fino ad incrociare a destra la Rue Gambetta; risalirla fino ad incrociare Rue Victor Hugo (a destra) e Rue Bigonnet (a sinistra), dove c'è l'albergo sede di tappa.

12° tappa Macon - Cluny

Uscendo dall'hotel prendere a destra Rue Victor Hugo; giunti in Place de La Barre voltare a sinistra e risalire la Rue Rambuteau in direzione Cluny-Chamay (è la D579). Proseguire sempre diritto fino al sobborgo Chamay lès Mâcon, proseguire ancora dritti e, seguendo le indicazioni stradali per Cluny, immettersi sulla D17; continuare su questa su un piccolo tratto di ciclabile e poi su stretta banchina. Superare La Massonne, La Feuillarde, Les Crays e a Colonge, giunti alla rotonda, a destra parte la strada per La Roche Vineuse e parte anche il percorso ciclo-pedonale per Cluny a 16km. Inoltrarsi sulla ciclabile e proseguire sempre su questa, tra l'altro molto ben segnalata. Si cammina sempre nel fondovalle; superato il superbo Château Chardon, che si staglia sulla destra, il percorso ciclo-pedonale si inoltra nel tunnel di Le Bois Clair: lungo circa 1700m, ben illuminato e diritto come una canna di fucile evita la salita all'omonimo colle. All'uscita della galleria tenere la sinistra e, sempre sul ben segnalato percorso, si giunge alla vecchia stazione di Cluny; qua giunti uscire a sinistra dal percorso che prosegue diritto e, seguendo le indicazioni Centre Ville, attraversare la stazione e, giunti sulla strada, proseguire su questa per il centro abitato. A 100m dalla stazione c'è L'Hotellerie d'Heloise, una delle due sedi di tappa; la seconda, Hotel Comercio, più economica ma quasi sempre al completo, è in centro città.

13° tappa: Cluny - Charolles

Prendere la D465 per Jalogny (da l'Hotellerie è a 50m sulla sinistra); giunti nel paese abbandonare la distrettuale, che si stacca a sinistra, e proseguire continuando sulla destra. Al termine della curva immettersi sulla strada che si stacca a sinistra. Quando dopo un centinaio di metri questa piega decisamente a destra, proseguire dritti sulla strada che si diparte in centro curva; all'incrocio proseguire dritti e alla successiva immissione a T voltare a sinistra e, raggiunta dopo un centinaio di metri la D165 (non ci sono segnali), voltare a destra e proseguire su questa. Seguendo le indicazioni stradali si abbandona poi la D165 e si entra in Saint Léger; all'uscita del villaggio prendere a destra e, giunti alla località Les Cadoles, al bivio ad Y tenere la stradina di destra lasciando perdere quella che, diritta e in leggera salita, tende a sinistra: su un albero un cartello in legno indica chiaramente Bergesserin. Proseguire dritti anche quando la strada diventa sterrata (non prendere a sinistra l'asfalto) e procedere in uno splendido bosco. Tornata asfaltata la strada si immette sulla D17 in Località Le Prat (Bergesserin centro è più in basso). Proseguire a destra, superare Curtil sous Buffières e, sempre sulla D17, passare da Mont e da Les Bruyères. Giunti a La Carreze abbandonare la D17, prendere a sinistra la D79, voltare sulla prima strada a destra (è la D121) e, tenendo la statale a sinistra, procedere per circa 2km fino a prendere a sinistra il sottopasso che oltrepassa la N79. Seguendo le indicazioni superare Sermaize e giungere a Vendenesse lès Charolles. Nel villaggio, tenendo la chiesa sulla destra, proseguire dritti, superare il piccolo agglomerato di Collanges e, ritornati sulla D17, proseguire a sinistra e entrare in Charolles; l'albergo sede di tappa è sulla sinistra, immediatamente prima della ampia piazza con fontana al centro.

14° tappa: Charolles - Digoin

Uscire da Charolles seguendo le indicazioni per Paray Le Monial lungo la D17 e giungere sulla N79, brutta strada con traffico intenso. Proseguire a sinistra su questa, ignorare stradine e sterrati che si staccano a sinistra, ma, dopo poco più di 2km, ad un incrocio con stradina che

attraversa la nazionale in diagonale da destra a sinistra voltare a sinistra. Attraversare la D270 e, proseguendo sempre dritto, raggiungere la D979 d fianco al Canal du Centre; proseguire lungo il canale sulla pista ciclo-pedonale ed entrare in Paray (da Charolles é in progetto una pista ciclabile, ma finora questa, con il nome di Voie Verte, è transitabile come tale solo raggiunta la D979). Sempre affiancando il canale la Voie Verte attraversa la città e prosegue fino a giungere in Digoin; continuare sempre lungo canale e, giunti un centinaio di metri prima del ponte canale, sulla destra, in Rue Titus Bartoli, c'è l'albergo sede di tappa.

15° tappa: Digoin – Bourbon Lancy

Superare la Loire sul ponte canale e proseguire sul percorso ciclo-pedonale che affianca il Canal Lateral a la Loire; superare Coulanges e Pierrefitte sur Loire; in prossimità di Diou la ciclabile si immette sulla strada distrettuale e supera la Loire portandosi in riva destra e prosegue per St. Aubin sur Loire parallelamente alla D979. Superato St. Aubin, proseguire fino ad immettersi a destra sulla D979a; alle prime case di Bourbon Lancy, quando la D979a curva a sinistra, prendere ad inizio curva la Rue de la Roche. Proseguire su questa fino a giungere sul piazzale in cui vi è l'Office du Tourisme. Per raggiungere la Gite d'Etape, ubicata nel parco Puzenat, dal piazzale prendere a destra la Rue des Sources e subito a sinistra la Rue des Bains, che prosegue in salita; alla seconda curva a destra, (ormai in sommità), lasciare la strada e a sinistra entrare nel parco: subito a sinistra vi è il Centre d'Hébergement, sede della gite.

16° tappa: Bourbon Lancy – Decize

Uscire dalla cittadina prendendo Rue du Commerce, che si raggiunge dalla gite andando a destra per poche decine di metri, e al termine di questa, alla rotonda, prendere la D973 che a sinistra prosegue rettilinea; é Av. de la République che proseguendo diventa Av. Emile e Claude Puzenat. Alla rotonda di incrocio con la D979 proseguire dritti per Le Forneau e prendere la prima strada che dopo circa 500m si stacca a destra; é un percorso ciclo-pedonale (non segnalato) che ben presto diventa sterrato. Proseguire sempre dritti su questo, che con alternanze di asfaltini e sterrati si immette sulla D196 che proviene da Cronat. Voltare a sinistra, proseguire sempre sulla D196 e superata la Loire, al primo incrocio voltare a destra e giungere a Gannay sur Loire. Nel paese prendere la D15 in direzione di Laménay sur Loire, affiancando il Canal Lateral a la Loire; in località Fretille, a 2km da Laménay, la D15 diventa D116. A Laménay girare a sinistra sulla D22 e giunti al canale proseguire a destra sull'argine erboso fino a Les Feuillats (se piove proseguire sulla D116). Qua lasciare l'argine e proseguire a sinistra sulla D116 fino a St. Maurice e, piegando a destra sulla D978a, entrare in Decize; superato l'ospedale si giungere all'albergo sede di tappa, immediatamente prima del ponte sulla Loire.

17° tappa: Decize – Nevers

Di fronte all'hotel prendere la D116 per Avril sur Loire; superato il villaggio proseguire per Fleury sur Loire, sempre sulla D116 che diventa D13. Proseguire su questa e, dopo i ruderi della Eglise de Jaugenay, prendere la strada che si stacca a destra e, superata la chiusa, portarsi sull'argine destro del canale (evitato finora per la discontinuità della transitabilità dovuta a tratti di folta vegetazione, come da me sperimentato). Proseguire sull'alzaia dell'argine che, all'altezza di Chevenon, viene raggiunta dalla GR3. Proseguire seguendo i segni bianchi-rossi ed entrare in Nevers, ben guidati da questi che conducono al ponte sulla Loire su sterrato. Superato il fiume prendere per Centre Ville, salire alla Cattedrale e, aggirandola a destra, portarsi sull'adiacente piazza con l'Office du Tourisme; da qui, lungo Rue Sabatier, raggiungere in poco più di 200m il parco Salengro, attraversarlo diagonalmente e, all'angolo opposto, ha inizio Rue St. Gildard. A sinistra, lungo questa, c'è l'Espace Bernadette, sede di tappa (e poco oltre l'eventuale albergo).

18° tappa: Nevers – La Charité sur Loire

Scendere lungo la Rue St. Gildard seguendo le indicazioni per Fourchambault; superare la ferrovia proseguendo dritti sulla D40 e a fine città prendere a sinistra il percorso ciclo-pedonale fino a Fourchambault. Proseguire e, superato il fiume, si giunge a Givry; qui prendere a destra la D12 per Cours les Barres, sulla "Route de Nevers"; uscendo da Cours prendere a destra la D45 per Marseilles les Aubigny e Beffes. Entrare in Marseilles e prendere la pista ciclabile che sull'alzaia costeggia il canale in riva destra e proseguire su questa fino a

Argenvières; qua la pista abbandona il canale e su stradina scende a destra con indicazioni per La Chapelle. Proseguire seguendo sempre le indicazioni poste sull'asfalto fino a salire sull'argine maestro della Loire; prendere a sinistra e seguendo l'indicazione per "La Charité 5km", continuare sull'argine e giungere ai ponti che immettono in città. Dopo il secondo ponte proseguire dritti e giungere all'Office du Tourisme, referente per la Gite sede di tappa.

19° tappa: La Charité sur Loire – Saint Thibaud (St. Satur)

Tornare oltre i ponti e riprendere il percorso ciclo-pedonale andando a destra (attenti: è la stradina che si allontana dal fiume); seguire sempre le indicazioni del percorso che isolato si mantiene sull'argine maestro sinistro della Loire. Discesi dall'argine seguire sempre il percorso ciclo-pedonale e entrare in St. Thibaud. Giunti al ponte voltare a sinistra e dopo una ventina di metri prendere di nuovo a sinistra, dove c'è l'albergo sede di tappa.

20° tappa: Saint Thibaud – Maimbray

Ritornare sul percorso ciclo-pedonale procedendo lungo fiume su strada secondaria; si costeggia il porto canale al suo termine e si procede su sterrato lungo il canale. Si passa da Bannay e si abbandona il canale, proseguendo sempre lungo il ben segnalato percorso ciclo-pedonale con vista sulle due torri di raffreddamento della centrale nucleare di Belleville sur Loire. Raggiunta la centrale e aggiratala, in corrispondenza dell'ingresso del piazzale termina il percorso ciclo-pedonale; attraversare la D82 e procedere sulla strada di fronte (pure essa D82) che in 2km porta a Belleville. Superato il Canal Lateral voltare subito a destra e riprende il percorso ciclo-pedonale; al primo ponte, quando il percorso si porta sulla riva opposta del canale, abbandonare il percorso e proseguire dritti sulla sponda erbosa (se piove, al ponte voltare a sinistra e raggiungere la vicinissima D951 e su questa arrivare a Maimbray) e dopo circa 200m seguire lo sterrato che allontanandosi lentamente dal canale porta alle prime case di Maimbray. Proseguire dritti e tenendo la sinistra immettersi sulla vicina D951; voltare a destra su questa e all'incrocio c'è l'albergo sede di tappa.

21° tappa: Maimbray – Gien

Si prende la strada di fronte all'albergo, qua indicata come "Loire a Velo"; proseguire su questa e, dopo un'ampia curva a destra, prendere la strada che si stacca a sinistra che porta alla chiesa. Attraversare il canale e proseguire dritti; ad una biforcazione a V voltare a sinistra e, sempre su sterrato, seguendo e indicazioni si giunge al ponte sulla Loire (strada D926). Percorrere il ponte, prendere subito a sinistra e, su stradina, proseguendo sempre dritto giungere a Bonny sur Loire. Lasciare il paese sulla destra e proseguire seguendo la strada che affianca l'Osson e con un gran bel cammino, affiancata la Loire, si giunge a Ousson sur Loire, villaggio altrettanto bello. Proseguire sempre dritti lungo il fiume fino giungere al ponte della D50 che arriva da Châtillon sur Loire, attraversare la strada e alla chiesa prendere a destra un bucolico viale sterrato delimitato da rigogliosi platani; proseguire sempre dritti affiancando un canale, giungendo al Pont Canal de Briare (è obbligatoria una sosta per ammirare l'opera e per gustare un fresco "verre du vin blanche" sulla sponda del ponte canale). Riprendere il cammino proseguendo sempre dritti lungo la Loire, lasciando perdere la strada che porta in Briare; procedere sempre dritti su stradina asfaltata. Superare il piccolo canale che dalla chiesa di Baraban (a destra) scende al fiume e proseguire sempre lungo la Loire. Quando la strada asfaltata piega a destra, proseguire dritti su sterrato e, quando anche lo sterrato piega a destra, continuare dritti; si supera un torrentello con una piccola gradinata che scende ad un ponticello in legno e si risale sulla sponda opposta con una gradinata gemella. Continuare su un ben evidente sentiero e giunti ad una stradina a fondo erboso che proviene da destra proseguire a sinistra su questa e continuare lungo la Loire. Da verde la strada diventa sterrata; proseguire sempre sullo sterrato e, oltrepassato il recente ponte della D940, ci si immette su strada asfaltata in periferia della città. Proseguire a sinistra e tenendo sempre la sinistra si raggiunge il vecchio ponte di ingresso in città; proseguire sempre dritti sul lungo la Loire e dopo circa 500m si giunge all'albergo sede di tappa.

Per i ciclisti: superato il ponticello e risaliti sulla sponda, proseguire sul sentiero e prendere il primo sterrato a destra, all'incrocio voltare a sinistra e dritti (è la stradina a fondo erboso sulla quale si immette il sentiero – vedi sopra)

22° tappa: Gien – Saint Benoit sur Loire

Dall'albergo proseguire lungo la Loire, superare un grande supermercato e, giunti al vecchio ponte ferroviario, quando la strada piega a destra ad angolo retto, prendere subito a sinistra la strada che prosegue lungo fiume (Chemin du Val) e proseguire sempre dritti lungo questa (sterrati e strade verdi) costeggiando la Loire. Ignorare tutte le strade che distaccano a destra e, giunti a Arcole, al quadrivio prendere a sinistra e lungo la Route d'Arcole immettersi sulla D953 poco prima della centrale nucleare di Dampierre en Burly.

Superata la centrale, quando la D953 piega a destra in leggera salita, in corrispondenza di un basso traliccio elettrico uno sterrato si stacca a sinistra; immettersi su questo e dopo un curva a 90° continuare lungo il fiume (segnali bianco-rossi della GR). Dopo aver piegato a destra ad angolo retto, sottopassare la linea elettrica, prendere a sinistra (circa 200m dalla curva) e dritti si sale sull'argine della Loire (tratto con grosso selciato). Proseguire sull'argine fino all'immissione sulla D119; qua giunti, seguendo i segnavia della GR, scendere a sinistra e quindi votare subito a destra. Sempre seguendo la GR su sentieri, strade verdi e sterrati si giunge a St. Père sur Loire. Proseguire sempre lungo la Loire seguendo la GR; il sentiero, seppure sia sempre evidente, ha tratti invasi da noiosissime ortiche. Giunti in adiacenza della D60, che lascia l'argine piegando a destra, salire sull'argine e proseguire su questo; per evitare una lunga ansa della Loire, entrare in Lazy scendendo dall'argine. Attraversare il piccolo villaggio proseguendo dritti e, alla biforcazione, prendere a sinistra e proseguire dritti, evitando di raggiungere la D60 che scorre a destra. Ignorare le due strade che si staccano a destra e all'incrocio voltare a destra (da sinistra proviene la GR che ha seguito il corso della Loire); in meno di dieci minuti si giunge all'abbazia, sede di tappa.

23° tappa: St. Benoit sur Loire - Orleans

Si riprendere la D60 per Germigny des Prés; al termine del marciapiede lasciare la distrettuale e, seguendo il segnavia della GR3, prendere la strada che si stacca a destra. Superata la località Les Boutrons si ritorna sulla D60; 100m e, quando la distrettuale scende dall'argine, salire su questo e proseguire su comoda stradina. Giunti al cartello in legno che indica St. Germigny lasciare l'argine scendendo a destra; proseguire per Le Mesnil tenendo la sinistra alla biforcazione. Attraversare il villaggio ignorando le indicazioni di Germigny, proseguendo sempre dritto; la strada diventa sterrata e si ricongiunge con la GR in riva alla Loire. Superare il ponticello a sinistra e, con un gran bel tratto, si giunge a Châteauneuf sur Loire. Superare la cittadina proseguendo lungo la Loire e, sempre guidati dai segnavia della GR, su sterrati si giunge a St. Denis de l'Hôtel; proseguire con la GR lungo la Loire seguendo un sentiero (il sentiero non è cidabile) che si immette su strada verde che proviene da destra. Proseguire su questa che affianca il fiume; per evitare una ampia ansa della Loire, quando lo sterrato si porta sull'argine proseguire lungo la variante della GR prendendo a destra la strada per Mardié (cartello 3km). A Latigny, circa 50m prima della biforcazione, prendere lo sterrato che si stacca a sinistra e giungere a Mardié. Attraversare tutto il paese proseguendo dritti (spariscono i segnavia della GR) e prendere la strada per il cimitero, raggiunto il quale proseguire dritti sullo sterrato; giunti all'incrocio con la strada che proviene da Bou e con La GR3 che è sull'argine prendere a destra giungendo a Chécý, giunti al canale immettersi sull'alzaia in riva sinistra e proseguire con i segnavia della GR; con un bel tratto, sempre seguendo la GR, si giunge ad Orléans. Oltrepassare il ponte ferroviario e dopo il successivo ponte stradale portarsi sulla strada (Quai du Fort Alleaume), proseguire lungo la Loire per circa 300m, girare a destra per la chiesa di Saint Aignan e giungere in Cloître Saint Aignan dove c'è l'albergo sede di tappa

24° tappa: Orléans – Tournois

Ritornare sul lungo Loira e proseguire sul vialetto che affianca il fiume; superare il primo ponte e superato il secondo ponte (Pont du Maréchal Joffre) portarsi sul lato destro della strada e proseguire sempre lungo fiume (Quai Saint Laurent). Superata una grande rivendita di pneumatici prendere la prima strada a destra (Rue du Baron), proseguire su questa fino all'incrocio, attraversare Rue du Faub. Madeleine, proseguire dritti lungo Rue Léon de Lagrange ed immettersi sulla Rue de Vauquois. Continuare dritti su questa e al terzo incrocio a quattro strade prendere a sinistra la Rue Basse d'Ingre e, sempre dritti lungo questa, superato un grande centro sportivo sulla destra si giunge all'incrocio con Rue Porte Dunoise (a sinistra) e Rue Landreloup (a destra): proseguire dritti; la via ora cambia nome (Rue Paul Doumer). Sempre dritti su questa sovrappassare la ferrovia e proseguire fino al grande incrocio con

svincoli; attraversare la tangenziale (strisce pedonali a sinistra) e proseguire dritti. Giunti ad un altro incrocio con strada a più corsie attraversare su strisce pedonali (a destra); sul lato opposto virare a sinistra, dopo 50m girare subito a destra e proseguire sulla strada che va a sinistra (Route d'Orleans). Sempre dritti lungo questa si entra in Ingré da Rue de la Mairie; in Place de la Mairie voltare a sinistra, a fine piazza prendere a destra la Rue de la Poste e all'incrocio voltare a sinistra sulla Rue du Vivier. Proseguire dritti su questa; alla rotonda continuare dritti sulla Rue de Coutes, sottopassare due grandi linee elettriche, proseguire dritti e ad un incrocio, seguendo le indicazioni per Bucy St. Liphard prendere a destra. A Bucy St. Liphard attraversare la N157 e proseguire per Clos Aubry su una piccola strada in piena campagna; passare la Ferme de Montcy a sinistra, poi la ferme di Gerilly a destra e avanti circa 300m a sinistra vi è una strada verde; inoltrarsi su questa per circa 300m e quindi prendere a destra un'altra strada a verde di servizio ai campi che proseguendo dritta tra le coltivazioni si immette su una stradina asfaltata. Voltare a destra su questa e giungere sulla D955. Proseguire a sinistra per St. Pérvay La Colombe e giungere a Tournoisis. L'albergo sede di tappa è ben evidente all'incrocio con la strada che porta nel minuscolo centro abitato.

25° tappa: Tournoisis - Châteaudun

Proseguire lungo la D955 fino a La Pierre Percè e prendere a destra la D 936 che dopo Liconcy, passando dalla provincia di Loiret alla provincia Eure et Loir diventa la D107; a Liconcy lasciare la distrettuale e procedere a sinistra. Completata la curva in uscita dal villaggio prendere un largo sentiero che, perfettamente lineare e parallelo alla D955, porta dapprima alla ferme La Mouise, quindi, attraversando la campagna su un bel sentiero, superata la D132 si raggiunge il villaggio di Pareau. Proseguire a destra sulla D123 fino alla ferme Rainville e proseguire a sinistra prendendo la D123.5 fino ad incontrare l'antico tracciato della ferrovia, ora in disuso. Proseguire ora sullo sterrato che costeggia i binari in direzione di alti silos e del villaggio di Moirville che si lascia sulla sinistra e, sempre lungo il tracciato della ferrovia, mantenendosi sul lato sud, superare la D130 e proseguire fino ad incrociare la D927; voltare a sinistra e dopo un centinaio di metri prendere la strada che, staccandosi a destra, entra in Jallans. Proseguire sempre dritti e entrare in Châteaudun; proseguire sempre dritti e, giunti sulla Place du 18 Octobre (fontana al centro), portarsi sul lato opposto, dirigersi a destra, uscire dalla piazza a sinistra lungo la Rue de Luyne, voltare sulla seconda strada a destra, proseguire a sinistra sulla Rue Dodun e, giunti nella piazzetta d'Arklow (bella veduta panoramica), portarsi sull'angolo opposto dove, per una caratteristica scalinata detta dei "200 gradini", si scende ai piedi del castello; attraversare la strada e raggiungere la Gite sede di tappa, posta sulla sponda del Loir.

26° tappa: Châteaudun – La Bazoches Gouet

Dalla Gite prendere la strada che a sinistra sale nel centro abitato e dopo circa 50m immettersi sulla seconda strada a destra: è la Rue du Griffon (D363) che, in salita, in breve porta sulla D927. Proseguire su questa e giungere a St. Denis les Ponts. Attraversare il paese, proseguire sulla D927, ignorare la D31, che a destra indica Lanneray, proseguire per poco più di un chilometro e prendere a destra la D111 che porta pure a Lanneray. Qua giunti proseguire dritti prendendo la stradina che affianca la chiesa e, all'incrocio a T, voltare a sinistra e su sterrato si giunge di nuovo sulla D111; voltare a destra e proseguire per Le Coudray e Arrou. Ad Arrou si ritorna sulla D927; proseguire a destra su questa, passare il sobborgo di Le Paty, che si lascia a destra, e proseguire per 2km e 500m fino ad un quadrivio; proseguire e, circa 500m dopo, prendere a sinistra la D120.1 che passando da la Rémonière, La Rifaudière e La Chénetière porta a La Chapelle Royale. Ci si immette di nuovo sulla D927 e, a sinistra su questa, si giunge a destinazione; l'albergo sede di tappa è sulla D927, circa 200m dopo la chiesa.

27° tappa: La Bazoches Gouet – Nogent le Rotrou

Uscire dall'albergo e prendere a destra; voltare sulla prima strada che si stacca a destra, che porta al cimitero, e proseguire fino ad innestarsi sulla D9. Proseguire a sinistra su questa passando per Les Fraiches, Les Begaudières e Le Vau giungendo ad Authon du Perche; se ne esce sempre sulla D9 per St. Lubin des Cinq Founds, quindi per Souancé au Perche e St. Jean Pierre Fixte, terminando sulla D955. Proseguire su questa e, dopo poco meno di 1km, prendere

a destra la strada che porta in centro città e giungere nella centrale Place Saint Pol, dove si trova l'albergo sede di tappa.

28° tappa: Nogent le Rotrou - Mamers

*Portarsi sul fondo della Place St. Pol e prendere a sinistra la Rue Saint Hilaire; superare il fiume e all'incrocio voltare a sinistra sulla Rue Croix la Comtesse. Superare il cimitero e all'incrocio voltare a destra, sottopassare la ferrovia e prendere la prima strada a sinistra (Rue du Theil); superato lo stadio (a destra) attraversare la D923 e prendere la prima a destra: è la D9 per Prèaux du Perche. Uscire da Prèaux continuando sulla D9 e prendere a sinistra la D277 per St. Cyr la Rosière. Si giunge alla Chiesa priorato di St. Gauburge, del XIII sec. (ora sconosciuta e destinata a museo); proseguire sulla D277 per La Chapelle Souef. Giunti nel villaggio prendere a destra la D7 ed arrivati all'altezza dello Château des Feugerets (in alto a destra) prendere a sinistra la D385 per Appenai sous Bellême ed attraversando la D938 proseguire fino ad immettersi sulla D274; proseguire a sinistra su questa e andando sempre dritti *si attraversa la D374 e si prosegue su stradina. Quando questa si innesta a T su un'altra stradina prendere a sinistra e, dopo poco meno di 500m, ci si immette sulla D275; voltare a sinistra e dopo 50m prendere la strada che si stacca a destra. Proseguire su questa, superare Le Plessis ed immettersi sulla D276; voltare a destra, giungere a Origny le Roux e proseguire sulla D276 entrando in Mamers. Nel Centre Ville c'è l'Office du Tourisme, sede di tappa (vedere diario).**

29° tappa: Mamers - Alençon

*Da Place Carnot prendere la direzione per l'ospedale e per Marollette sulla D3; poco prima di Aillières Beauvoir prendere a sinistra la D234 ed entrare nel villaggio. Proseguire lungo la D234 entrando nella Forêt de Perseigne, all'interno del Parc Naturel Régional Normandie-Maine. Raggiungere il Belvedere, proseguire dritti e arrivati al termine prendere a destra un largo sterrato (è la GR22) che in discesa scende al villaggio di Les Ventes du Four; prendere a sinistra la D236 per 500m, poi dopo altri 500m voltare a destra per la Cassotière e al primo quadrivio prendere a sinistra per La Vicendière e Lignièrès la Carelle fino ad incrociare la D16. Proseguire a sinistra su questa e *superato Le Chevain entrare in Alençon continuando sempre dritti; giunti alla ferrovia, superare i binari dal passaggio pedonale, piegare a destra e giungere alla stazione di fronte alla quale c'è l'albergo sede di tappa.**

Nel caso a Mamers non sia possibile passare la notte, come capitato a me (vedi note del giorno) e si parta da Morin, località di Neufchâtel en Saosnois, sullo stagno di Perseigne, il tratto iniziale del percorso è il seguente. Tenendo a destra lo stagno, proseguire su stradina (GR22) che porta a Perseigne e all'antica abbazia (non c'è che qualche pietra), ora centro vacanze; proseguire a sinistra e seguendo gli sbiaditi segnava bianco-rossi della GR, abbandonare l'asfalto e proseguire su sterrati e strade verdi. Quando la GR piega a destra entrando su un sentiero in discesa, proseguire dritti sulla strada verde; sovrappassata una stradina asfaltata lasciare la strada verde, che piega decisamente a destra, e proseguire dritti su un ben marcato sentiero. Raggiunto il crinale (fin qui si è immersi nella foresta) si è su una strada asfaltata, attraversarla e prendere la strada in discesa che sta di fronte e che si immette sulla D236 (non ci sono indicazioni); voltare a sinistra su questa e dopo circa 200m prendere la strada verde che si stacca a destra. Proseguire sempre dritti e in prossimità di poche case ci si immette su strada asfaltata. Siamo sulla strada che porta a Lignièrès la Carelle (percorso precedente); voltare a sinistra e proseguire come sopra.

30° tappa: Alençon - Champfrémont

*Dalla stazione recarsi nel Centre Ville prendendo di fronte la via che porta in Place De Gaulle e da qui la Rue Saint Blaise; superare la casa natale di Santa Teresa (merita una visita) e giunti alla Basilica di Notre Dame proseguire sulla Grand Rue fino alla chiesa di St. Leonard; girare a destra lasciando la chiesa a sinistra. Al primo incrocio (50m dalla svolta) proseguire dritto e, dopo altri 50m, al secondo incrocio voltare a destra per un breve tratto (ancora circa 50m) e voltare a sinistra affiancando una grande area a verde. Al termine del parco proseguire dritti su Rue de Villeneuve verso il cimitero di St. Leonard e, *superatolo, proseguire dritti; alla rotatoria proseguire dritti verso Condé sur Sarthe (è la D521), che si raggiunge dopo aver superato la località Beauséjours di Vert Village. Giunti a Condé, tenendo la chiesa sulla sinistra lasciare la D521 e proseguire a sinistra sulla D1; dopo circa 200m prendere a destra la Rue des Fusillés, che porta a La Galochère, triste luogo della fucilazione di 19 membri - tra loro un**

italiano - della resistenza nell'estate del 1944 da parte della gestapo (il luogo fa venire i brividi). Proseguire e in breve, a poche decine di metri dalla D112, si ritorna sulla D521 che da destra proviene da Le Pont Percé; girare a sinistra e proseguire su questa. Dopo poco più di 1km, ad una biforcazione voltare a destra seguendo le indicazioni per Le Teil; qua giunti abbandonare la D521, che piega a sinistra, proseguire dritti e, ignorando tutti i quadrivii, raggiunta la D 245 voltare a sinistra su questa e giungere nel minuscolo villaggio di Champfrémont. La Gite d'Etape comunale è affiancata al municipio (Mairie).

31° tappa: Champfrémont - Bagnoles de l'Orne

Raggiungere St. Anne lungo la D505 seguendo le indicazioni stradali; superare la frazioncina e al km 9+250m (segnale GR) abbandonare la strada e prendere a sinistra la GR22c; bel percorso nella foresta reso facile dai numerosi segnavia bianco-rossi. Giunti su strada asfaltata proseguire a sinistra su questa, sempre con i segnavia della GR; superare il belvedere e, giunti ad una torre di trasmissione, seguire la GR voltando a destra; dopo circa 500m la GR lascia l'asfalto e si stacca a sinistra per portarsi di nuovo sull'asfalto a Le Haut Bourgneuf. Proseguire a destra per La Boucherie des Bois e, immettendosi sulla D144, giungere a Pré en Pail. Portarsi nel Centre Ville lungo la N12 e, giunti alla chiesa, seguendo le indicazioni per St. Calais du Désert, prendere a destra ed immettersi sulla D244; proseguire fino ad St. Calais e continuare sulla D244 fino a La Pallu. Uscire dal villaggio seguendo le indicazioni per St. Patrice du Désert fino ad incrociare la D241; qua giunti lasciare la strada e proseguire lungo la G22 (percorso non ciclabile). Lungo la GR, superare la D202 e entrare nella foresta per discendere verso il torrente La Gourbe; fino al torrente, per circa un centinaio di metri, il sentiero diventa difficile (tratto con pendenza elevata su massi che l'umidità del luogo rende molto scivolosi); raggiunto l'alveo proseguire a destra su bel sentiero, passare sull'altra riva su un ponticello in legno e risalire il versante seguendo i segnavia. Sul crinale si incrocia la GR22c che arriva da destra; proseguire a sinistra e, scesi al laghetto della Vallée de la Cour, attraversare la D270 e proseguire lungo la GR. Giunti all'Aérodrome la GR piega a destra aggirandolo; arrivati su un'ampia strada asfaltata (è la D916), attraversarla e proseguire dritti sul ben evidente sentiero. Dopo poche centinaia di metri si raggiunge una strada secondaria; voltare a destra e giungere a Bagnoles de l'Orne in una piazza con fontana al centro (Office du Tourisme). Prendere a destra la D386 che con un'ampia curva a destra costeggia l'ippodromo e la ferrovia; circa 300m dopo l'ippodromo prendere a destra il sottopassaggio ferroviario e giungere al ben segnalato Priorat de Saint Marie des Servites de St. Ortaire, sede di tappa.

Per i ciclisti e i camminatori in caso di pioggia: dopo La Pallu non prendere la GR22, ma proseguire dritti, attraversare a Forêt de la Motte sulla D241, che compie una larga curva a sinistra; quindi a metà curva porre attenzione e tralasciare il primo bivio che a destra porta a St. Patrice du Désert e il secondo bivio che a sinistra, su una curva di ritorno, a destra ritorna nella foresta portando a St. Ouen le Brisoult (è la D202). Al termine della curva a destra, circa 500m, si arriva ad un quadrivio, prendere a sinistra per la D387 entrando nella Forêt Domaniel des Andaineuse, Le Bois de Magny, quindi proseguire per lunghissimi rettifili giungendo alla Vallée de la Cour; all'incrocio con la D270 voltare a sinistra e, giunti al laghetto, ci si immette sulla Gr22c e si prosegue a destra come descritto sopra.

32° tappa: Bagnoles de l'Orne – La Haute Chapelle

(La viabilità della città è complicata ed è bene dotarsi presso l'Office du Tourisme di una mappa). Da St. Ortaire tornare nella piazza con fontana, prendere a destra e giunti al lago seguire il segnavia della GR22 che entra in una curata area verde; all'uscita, su strada asfaltata, seguire sempre la GR che porta sul Boulevard des Andaines e proseguire lungo questo con direzione Stade. Allo Stade (che poi è un semplice campo di calcio) la strada prosegue con due sterrati; ignorare quello di destra e prendere quello che prosegue dritto - è sempre la GR22 - (dovrebbe essere un'antica strada romana). Sempre seguendo i segnavia si prosegue nella foresta e, giunti alla cappella di St. Geneviève, si impone una sosta. Proseguire poi sempre dritti lungo la GR fino ad immettersi sulla D908 alle porte di Domfront (la cittadina merita una visita). Proseguire su questa e in centro città immettersi sulla D976, continuare lungo questa e, raggiunto l'incrocio dove a destra si stacca la D962 per Flers, lasciare la D976 e prendere la stradina che prosegue dritta; dopo una breve discesa si ritorna sulla D976. Superare l'ospedale e voltare a destra sulla D907; proseguire per circa 300m e seguendo le indicazioni stradali per Vire e per Lonlay l'Abbaye voltare a destra sulla D22; dopo circa 2km

pendere la strada a destra che entra in La Haute Chapelle. La Gite d'Etape è dietro la chiesa del minuscolo villaggio.

33° tappa: la Haute Chapelle – Mortain

Ritornare sulla D22 e giungere a Lonlay l'Abbaye; all'inizio del paese abbandonare la D22 che prosegue dritta, prendere a sinistra e raggiungere l'abbazia. Lasciare l'abbazia prendendo la strada che all'inizio del piazzale prosegue a sinistra (è la seconda, vista con le spalle all'abbazia); è la D56 che, con il nome di Rue St. Michel, esce dal paese con direzione Ger. Passando dalla provincia de l'Ome a quella della Manche la strada diventa D82 e su questa si entra in Ger; alla rotonda prendere la prima strada girando a sinistra, o la terza girando a destra, con direzione Mortain (è la D157) e lungo questa proseguire per Mortain; alla periferia abbandonare la distrettuale e prendere la strada a destra che dritta e in discesa porta in centro al paese. L'albergo sede di tappa è nel Centre Ville di fronte all'Office du Tourisme.

34° tappa: Mortain – Pontaubault

Dall'albergo prendere subito a destra la ben segnalata D133 per Romagny; qua giunti lasciare perdere il percorso ciclo-pedonale "Voie Verte" con indicazione Mont St. Michel, che fa fare un lungo giro (la prenderemo più avanti), entrare in paese e proseguire lungo la D133 per La Bazoge. Lasciare La Bazoge sulla destra e proseguire dritti con direzione Chasseguey; anche qui non entrare nel villaggio e proseguire lungo la D133. A Montigny si attraversa la D999 e si prosegue sulla D133 fino a La Mancellière, dove termina la D133 e ha inizio la D48; proseguire su questa fino a Pont d'Oir, attraversare la D47 proseguendo dritti e, dopo circa 400m, portarsi a sinistra sul vecchio tracciato ferroviario ora trasformato in percorso ciclo-pedonale con il nome di Voie Verte. Seguendo il bellissimo percorso superare Ducey, che si trova di poco a sinistra, e, proseguendo sempre lungo la Voie Verte, arrivare in Pontaubault. L'albergo sede di tappa è nel centro del villaggio.

35° tappa: Pontaubault – Mont Saint Michel

Portarsi al ponte su La Sélune, sulla riva sinistra, e proseguire lungo la GR, che ben presto lascia la strada; si prosegue in prossimità del fiume per prati, seguendo i segni, fino ad immettersi su stradina asfaltata. All'incrocio ad angolo retto voltare a destra e, dopo circa 600m, seguire i segnali GR che portano su una parallela straducola a destra: dopo poco, tra gli alberi, dal nulla appare la visione di Mont Saint Michel (**da non perdere**). Si ritorna ben presto sulla strada lasciata e si prosegue su questa; al bivio per La Roche Torin (segnali) proseguire dritti tenendo la destra e, a fine strada, magnifica visione su Mont St. Michel. Da qui proseguire lungo la GR e ora, con sentiero parecchio umido e intersecato da piccoli rii di scorrimento della marea, le probabilità di bagnarsi i piedi sono elevate, anzi quasi certe (siamo sul bordo della baia); stando sempre a sinistra, proseguire fino ad immettersi su strada in prossimità di un'area di sosta. Al termine dell'area di sosta la GR porta di nuovo a destra, all'interno della baia, seguendo un argine; saltando a volte alcuni bassi reticolati, salendo e discendendo da argini (è meglio stare sulla evidente traccia che sta a destra dell'ultimo reticolato lato baia), sempre seguendo i segni si giunge al terrapieno che collega Mont Saint Michel con la terraferma. Dopo averlo affiancato per un bel tratto (dipende dall'altezza della marea) salire su questo e entrare in Mont Saint Michel; la Maison du Pèlerin, sede di tappa è alla fine della Grand Rue, in prossimità della scalinata che porta alla basilica.

Per i ciclisti: dal ponte su La Sélune seguire i segnali della via ciclabile che, per il tratto in cui la GR scorre su strada, corrisponde a questa (ricordarsi della prima visione di Mont St. Michel, vedi sopra); al bivio per La Roche Torin le due vie si dividono in quanto la ciclabile, voltando a sinistra, la evita, ma non deviare per una sosta è peccato mortale (sono sì e no 1km in andata e ritorno). Tornati sulla via ciclabile proseguire seguendo i segnali fino a Mont Saint Michel.

DIARIO

Lunedì 22 Agosto; S. Antonino di Susa – km11

Giornata calda, con afa micidiale. A S. Ambrogio di Torino dalla stazione raggiungo la casa parrocchiale; sono le 11 e don Romeo ci sarà solo verso mezzogiorno. Spesa in un piccolo supermercato e torno da don Romeo. Arriva una coppia sulla sessantina: marito e moglie di Modena, che stanno percorrendo la Via Francigena fino al Monginevro. Lui piccolo, robustello, scuro e chiacchierone, ex alpino; lei biondastra, pallida, pienotta, silenziosa. Partiti da casa lo scorso anno sono giunti a Bobbio; quest'anno da Bobbio raggiungeranno Susa. Alle 11.40 arriva don Romeo; accogliente come sempre ci intrattiene amabilmente, compila la mia credenziale e, salutandomi, mi dice che domani partirà per la Croazia: tre-quattro giorni di permanenza presso una comunità gestita da suore che sta aiutando e tornerà. Alle 12 parto per la Sacra, mentre la coppia va a pranzo in trattoria; non ha ancora deciso se pernottare da don Romeo o alla Sacra.

La salita è terrificante per il caldo; alle 13 sono sotto la tenda del bar che è a pochi metri dalla Sacra. All'ombra e accarezzato da una fresca brezza la sosta in attesa delle 14.30, ora di apertura della Sacra, è quanto mai ristoratrice.

Timbrata la credenziale ho un dubbio amletico: passare la notte in foresteria, e come tirare sera considerato che l'abbazia l'ho già visitata più volte, o iniziare il cammino verso Novalesa dormendo da qualche parte? Decido di proseguire e parto; disceso a Chiusa, dove non vi sono alloggi, proseguo per Sant'Antonino. Sono le 16.30 quando entro nel modesto albergo che trovo nel piazzale della chiesa; al primo piano mi accoglie Vittoria, simpatica nonnina ultra ottantenne, mamma della proprietaria.

Camera con servizi, decente e pulita. Alle 18.30 esco per la spesa di domani e alle 20 cena: io, il figlio di Vittoria e stop. La cuoca? La figlia di Vittoria. Il menù? Fagioli e cipolle con tuma e melone, spaghetti con salsiccia e peperoncino, braciolina, pane, acqua e mezzo litro di bianco. Sento Emi, a Chiavenna con Emma e nonna Dina; tutto ok. Domani parto presto e non c'è colazione; saldo il conto: 35 € e alle 21.30 vado a nanna.

Camera con servizi, decente e pulita. Alle 18.30 esco per la spesa di domani e alle 20 cena: io, il figlio di Vittoria e stop. La cuoca? La figlia di Vittoria. Il menù? Fagioli e cipolle con tuma e melone, spaghetti con salsiccia e peperoncino, braciolina, pane, acqua e mezzo litro di bianco. Sento Emi, a Chiavenna con Emma e nonna Dina; tutto ok. Domani parto presto e non c'è colazione; saldo il conto: 35 € e alle 21.30 vado a nanna.

Martedì 23 Agosto; Novalesa – km 40.5

Alle 6 saluto nonna Vittoria e fatta colazione in un bar che trovo aperto, parto; contrariamente al solito ho al collo una busta impermeabile con carta topografica, necessaria per proseguire con cognizione di causa. Bellissimo l'incontro con due caprioli che agilissimi si involano nel bosco. La giornata si preannuncia calda. Sosta nella bella piazzetta di san Giorgio di Chiusa per un caffè; baciato dal sole, tiepido considerata l'ora, passo un gran bella mezz'ora. Grazioso il centro storico di Bussoleno. Come due anni or sono, quando provenivo da *Arles*, sosto alla cappella di San Giuliano, ma ora cammino in senso inverso. Caldo e afa notevoli. Altra sosta a Mompantero sulle panche del santuario della Madonna di Montemelone. I tiracci dello zaino mi danno noia tra le ascelle e il torace: rimedio piegando in quattro due spessi panni vileda, che ho sempre con me, e ponendoli al di sotto dei tiracci; la soluzione è ottima. A Venaus mi rintano in un bar per una panache e attorno all'una mi rimetto in cammino, ora con brezza a sprazzi.

Sono le 14 quando entro in Novalesa; in un piccola area di ristoro, all'ombra di alcuni alberi e di fianco ad una fontanella due pellegrini stanno mangiando. Sono di Cuneo; partiti stamani dal



Moncenisio percorrono la Francigena fino a Vercelli. Pellegrini di lungo corso; il più anziano (75 anni), tre anni or sono con un amico dalla Sacra è giunto a Mont Saint Michel in 31 tappe: il più giovane, sui cinquant'anni, saputo che sono il Mario di Gerusalemme si entusiasma: ha scaricato dal sito di Luciano tutto il diario del cammino e si ripromette di ripercorrerlo appena gli sarà possibile. Lasciati i due mi porto all'albergo Posta; il non poter dormire all'abbazia mi irrita un poco, ma non c'è stato nulla da fare: il reparto "uomini" era completo e la foresteria esterna, essendoci già una donna, mi è stata vietata. Albergo bello e sala da pranzo affollata da francesi che stanno tornando a casa dopo essere stati al mercato di Susa. Comanda il tutto una vispa vecchietta alla quale non scappa nulla, ma che mi manda in una camera già occupata; risolve il tutto la figlia, signora bionda sulla quarantina d'anni.

Alle 16.30 parto per l'abbazia; grande delusione: nulla di interessante tranne il museo gestito da una società di servizi; nel negozio dell'abbazia il commesso non sa cosa sia la Credenziale del Pellegrino e devo insistere per farmela timbrare. La ragazza che sovrintende i locali museali è umana: chiacchiera volentieri e sottolinea che in foresteria c'è sì una donna, ma oltre ad essere ottantenne è anche parecchio acciaccata e, aggiungo io, avere ancora la fobia delle donne tanto da non permettermi di dormire in foresteria con una simile tentatrice è incomprensibile.

Di ritorno al Posta, in un negozietto faccio la spesa per domani; cena ottima e abbondante. Dopo cena passo una mezz'oretta su una panca esterna all'albergo; finalmente al fresco scambio quattro chiacchiere con un mio coetaneo del posto e alle 22 vado a letto.

Mercoledì 24 Agosto; Lanslebourg – km 67.5

Alle 6.40, come da accordi, arriva da casa la signora bionda; la vecchietta dorme ancora.



Colazione e conto: 40€, bene. Alle 7 sono in cammino; cielo limpido e fa già caldo. Salgo al valico con i segnavia della Francigena, che segue l'antica strada reale; ottimo percorso tra i boschi su ampi sterrati, a volte ancora lastricati. Belle vedute sulla valle e bello il villaggio di Moncenisio. Sulla linea di confine incontro una coppia bretone che da *Vézelay* va ad Assisi. Terminano i segnavia della Francigena; proseguo sull'antica strada reale che pare sia un ottimo sterrato: errore. In prossimità della diga il sentiero è quasi

intransitabile; stretto, interrotto da cumuli di massi caduti dalla sovrastante parete verticale, due piccole gallerie con volte insicure. Era meglio continuare su strada. Sosta ai piedi della diga e quindi via di nuovo. Altra sosta a metà lago presso la chiesa piramidale. Turisti. Quattro chiacchiere con una coppia di pensionati torinesi di origine lucana; saputo dove vado, la donna mi chiede candidamente se non ho la macchina! Riprendo per l'irraggiungibile valico e, arrivati, decido di proseguire fuori strada fiutando sterrati e sentieri. Alle 14, lungo la pista rossa della *Ramasse*, arrivo a *Lanslebourg* senza aver fatto un metro di asfalto. L'ostello della gioventù di *Les Camps* apre alle 17, mi dice una ragazza inglese che nel soggiorno sta leggendo; lei è un ospite e non può farmi entrare. Piuttosto arrabbiato ritorno a *Lanslebourg*; all'ufficio del turismo mi trovano un albergo a costo abbordabile (*Les Marmottes*): 58€ cena e pernottamento più 4€ per un quarto di rosso. All'anima! Se tanto mi da tanto, in Francia ci sarà da stare attenti alla lira. Alle 20.30, nella vicina chiesa, c'è una Messa; è in memoria di alcuni defunti. Una trentina di fedeli e tra di loro una donna sui quaranta, alta, lunghi capelli corvini, viso ossuto, con una superba voce a sostenere i canti. Prima di dormire una sintesi della giornata: tempo bello, caldo mitigato dalla quota, bei panorami, montagne elevate con numerosi e ben visibili ghiacciai, percorso piacevole e nonostante il notevole dislivello sia in salita che in discesa e il peso dello zaino sui 14 chili, viveri compresi, la camminata è sempre stata leggera.

Giovedì 25 Agosto; Saint Michel de Maurienne – km 104

Non sento la sveglia, ma alle 7.30, dopo la colazione in un bar, sono in cammino; cielo sereno e non fa freddo. Stupendo percorso lungo la GR56, qua chiamata e segnalata come "Le Chemin de le Petit Bonheur": sterrati, piccoli tratti di stradicciole asfaltate, boschi, prati, belle vedute, graziosi villaggi. Sosto a *Bramans* in un tipico albergo (Le Glacier) per un doppio caffè (qua lo fanno lungo); il proprietario mi sconsiglia di fare tappa a *Modane*, né tanto meno di salire fino a *St. André - Le Villard*, dove tra l'altro pare non ci sia più la *Gite d'Etape*, ma di fare tappa nel villaggio di *La Praz*, qualche chilometro oltre *Modane*, dove c'è un albergo simile al suo.

Riparto. Lascio l'albergo seguito dal primo di un'infinita serie di *Bonne Courage*, saluto di addio che mi seguirà fino a destinazione. Sempre bello il percorso, sempre bello il tempo e sempre bene io che fresco come una rosa giungo a *La Norma*; con mia grande sorpresa non è un villaggio alpino, ma una moderna stazione sciistica. Sosta d'obbligo, disteso su un soffice prato, e riparto scendendo a *Modane* poco prima dell'una. Aveva ragione l'albergatore: la cittadina è proprio brutta e tra



l'altro anche calda. In un supermercato compro biscotti e quello che io penso sia un succo di pompelmo, ma che invece è uno sciroppo di pompelmo, come realizzo dopo averne bevuto alcune schifose sorsate. Leggo bene l'etichetta: va diluito con l'acqua. Compro l'acqua e faccio la miscela: peggio che andar di notte. E' come inghiottire acqua in ebollizione tanto è il gas che sprigiona; leggo l'etichetta e scopro che è acqua "fortemente" addizionata con anidride carbonica. Facendola corta: tra biscotti, sciroppo di pompelmo e anidride carbonica con un po' di acqua, lo stomaco va in subbuglio. Riparto con un sole tremendo e purtroppo devo proseguire sulla trafficata strada nazionale, ma sulla banchina di sinistra si cammina abbastanza bene. Ora il cammino si fa pesante, sia per il caldo che per lo stomaco che cerca di disfarsi dalla insana poltiglia che gli ho spedito; sosto cinque minuti su un muretto e riparto; poco prima della tre sono a *La Praz*: poche case, chiesetta e albergo, ma mi viene un colpo: è chiuso per lutto e riaprirà tra tre giorni. Demoralizzato non so che fare; tornare a *Modane*, sei chilometri indietro, nemmeno a parlame; proseguire quindi, ma dove è il prossimo albergo? Chiedo ad un giovane che sta lavorando sul ponte che porta nel villaggio: a *Saint Michel*, circa 9km più avanti, ce ne sono almeno due; lui ci sta andando ora e mi può dare un passaggio. Lo stomaco è in subbuglio, conati di vomito vanno e vengono, la testa a volte gira, il caldo è tremendo: accetto e in batter d'occhio sono a *Saint Michel*. Col ragazzo mi fermo in un bar e ricorro ad un rimedio sicuro: mi scolo due coca cola certo che, o verso l'alto o verso il basso, lo stomaco si libererà. Partito il ragazzo cerco l'alloggio: il primo albergo è al completo, il secondo sembra sia vuoto; non mi rimane che il terzo, circa un chilometro più avanti. Arrivo all'hotel le Galibier alle quattro; tutto è chiuso, ma un cartello avvisa che l'apertura sarà alle 17.30. Sui tavolini esterni attendo l'apertura; la coca cola funziona e ben presto lo stomaco va meglio; evidentemente la poltiglia ha proseguito verso il basso, ma ora è la pancia ad essere in subbuglio e l'emissione del gas introdotto ha cambiato direzione dirigendosi dall'alto verso il basso. Richiamando il caro padre Dante: gran strombazzamento fino all'ora di cena. A cena, servita da un cameriere che ha tutta l'aria di essere dell'altra sponda, sto leggero: trota ai ferri, insalata e un quartino di bianco. Saldo il conto: cena, pernottamento e prima colazione 67€; non poco per un albergo modesto, anche se ben tenuto. E' confermato che la Francia è cara. Alle 20.30 sono in camera, studio il percorso di domani e concludo che oggi fino a *Modane* è stata una giornata favolosa, rovinata nel pomeriggio dalla mia insipienza nella spesa, certo che senza disturbi di stomaco a *Saint Michel* ci sarei giunto camminando.

Venerdì 26 agosto; Sainte Marie de Cuines – km126

Alle 7.10 sono in cammino; cielo limpido, forte vento. Procedo sulla statale; non c'è altra possibilità. In un praticello che affianca la strada, al mio sopraggiungere una femmina di camoscio incinta fugge ancora agilmente su una parete a strapiombo. Numerosi resti di fortificazioni lungo la valle; giornata sempre bella. A *Saint Jean* spesa, oggi con molta attenzione, e via svelto. Abbandonata la nuova strada nazionale e proseguendo sull'antica il percorso diviene di nuovo bello; è da poco passato mezzogiorno quando arrivo a *St. Marie de Cuines*. Avevo programmato solo una sosta, ma il bel tratto di valle, l'amenissimo villaggio, il grazioso albergo (*Le Grand Chateard*) con terrazza esterna, l'ottimo panino al tonno innaffiato da un fresco quartino di vino rosé, il costo non elevato della camera (32€) seppure senza servizi, la gentilezza della padrona, una giovane signora sui 35-40 anni, alta, snella, bionda, mi convincono a fare tappa qui. La camera, con lavabo, è veramente carina: travi a vista, arredata con gusto, accappatoi lindi e profumati, servizi pure. Nel pomeriggio si alza un forte vento e il cielo si fa cupo; poco prima delle 19 il vento si rafforza fino a divenire bufera, che si calma dopo una mezz'oretta. Cena discreta con un digestivo finale alle erbe. Oggi, al mio arrivo, mentre mangiavo il panino, una scena vergognosa: sulla terrazza esterna dell'albergo tre uomini e una ragazza, gente del posto, non hanno fatto altro che importunare con parole e gesti sicuramente non galanti due giovani donne di una casa limitrofa. Ogni qualvolta che apparivano all'esterno partivano lazzi volgari nei loro confronti. Le due, una bionda e l'altra mora, sui 30 anni, jeans e magliette attillate, evidentemente abituate a commenti salaci mostravano indifferenza, ma la cosa non deve essere stata certamente edificante per una bimbetta, figlia di una delle due, sui 10 anni, esile, lunghissimi capelli biondi, che sui pattini a rotelle si muoveva tra l'albergo e la casa. Alle 20.30 il buio è ormai calato sulla valle e con il buio inizia una soave pioggia che alle 22, quando mi abbandono al sonno, continua a picchiare dolcemente sui tetti.



Sabato 27 Agosto; Chamousset – km 162.5

Pioggia tutta la notte, e per di più è mancata pure l'elettricità: benedetta la pila che il pellegrino ha sempre nello zaino. Faccio colazione, saldo il conto (61.70€ da ieri al mio arrivo) e alle 6.40 parto. Non piove più, ma il cielo è cupo. Le cime circostanti sono biancastre: grandine o neve? Considerato che sono sui tremila metri ritengo più probabile la neve. Fa freddino e le maniche lunghe sono quanto mai necessarie, anche se i pantaloni rimangono quelli corti. A *St. Rémy* sosto per caffè con croissant e la spesa (frutta e succhi). A proposito di croissant: i bar non ne hanno e se lo chiedi la risposta è sempre la stessa: compralo nella panetteria, e ti indicano dove è, e poi mangialo pure qui con il caffè. Il percorso è sempre bello; cammino nel lungo valle tra boschi e pascoli su piccole strade. Gocce di pioggia vanno e vengono, in cielo qualche fazzoletto di azzurro riesce a volte a farsi largo tra il gibboso

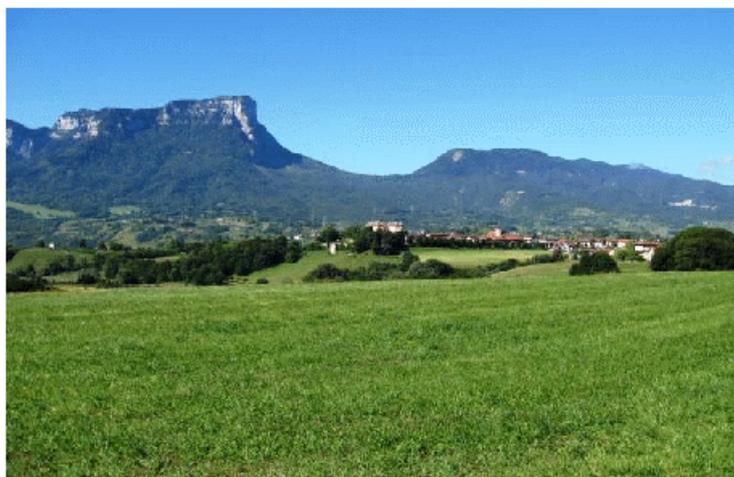


mantello grigiastro di nubi che minacciano sempre pioggia. Mangio un po' di frutta sui gradini di una casa colonica prima di *Argentine* e proseguo di buona lena. Ora qualche raggio di sole, anche se per pochi minuti, mi raggiunge; si alza un po' di vento e spero che questo spazzi via la nuvolaglia. Belle strade campestri che meriterebbero una andatura più lenta se il cielo, nonostante il vento, non fosse tornato cupo e qualche goccia qua e là non fosse tornata a cadere. A *Randens* mangio due croissant al volo prendendole da un forno che da sulla strada; il fomaio mi assicura che a *Aiguebelle*, al di là della ferrovia, c'è l'albergo Posta, ottimo assicura. Bene. farò tappa lì. Peccato però che l'albergo Posta sia chiuso da

almeno un anno, mi dicono ad *Aiguebelle*. Mangio un panino al prosciutto che innaffio con un bicchiere di bianco e parto per *Chamousset*, dieci chilometri più avanti, dove mi assicurano ci sia, e sia pure aperto, l'albergo *Christin*. Il cielo si è rasserenato e il sole ormai alto mi fa ritornare alle maniche corte. Il percorso è sempre bello e col sole il verde smeraldo dei prati è fantastico; una piccola sosta per frutta e acqua e alle 15 giungo all'albergo. Lungo il percorso numerose lapidi ricordano i fucilati per mano tedesca, quasi tutti nell'agosto 1944. Tratto sul prezzo, ma non ottengo nulla: 62€ la mezza pensione, bevande a parte, anche se partendo presto non farò colazione. Mi sistemano in una dependance; camera ampia, pulita. Ieri ho avuto un inizio di vescica sul lato esterno del pollice del piede destro, che ho immediatamente trattato con il solito compeed; oggi tutto è ok. Prima di cena faccio un giretto nel villaggio; oggi è sabato e magari ci sarà la Messa. La chiesa però è chiusa e in giro non c'è anima viva. Dove saranno tutti? Lo scopro presto: tutto il villaggio è alla Sala Comunale, un grande capannone che affianca un campo di petanche sul quale otto squadre composte da uomini e donne stanno allegramente giocando. Caraffoni di birra escono dal capannone con una continuità impressionante. Sul prato che affianca il campo anziane signore, comodamente sedute su sedie apribili, se la stanno raccontando placidamente dando qualche sguardo distratto ai giocatori. Chiedo se possono timbrare la credenziale; una signora dall'aspetto tipico di una professoressa in pensione si prende a cuore la faccenda e, chiamato un giocatore, dà ordini precisi, ma purtroppo senza alcun risultato: il timbro è nei locali della *Mairie* (municipio), oggi chiuso, e nella Sala Comunale timbri non ce ne sono. La donna, molto dispiaciuta, mi assicura che lunedì mattina la cosa sarà possibile. Ringrazio e salutata l'allegra compagnia torno alla base. Preceduta da un furgone arriva una numerosa squadra di ciclisti francesi, uomini e donne di tutte le età, che riempiono l'albergo; da alcuni giorni stanno girovagando sui monti della Savoia e, soddisfatti della loro performance, mi precisano che ne avranno ancora per tre giorni. La credenziale me la timbra la moglie di Matteo, il proprietario, che con il figlioletto di un anno in braccio è in quello che dovrebbe essere l'ufficio dell'albergo. Cena discreta; alle 20 sono in camera e sul canale ART della televisione francese vedo una interessantissima trasmissione sul vulcano Krakatoa; alle 22.30 arrivano alcuni ciclisti: baccano per qualche minuto e quindi silenzio tombale (si fa per dire: l'albergo affianca la ferrovia).

Domenica 28 Agosto; Chambéry – km 196,5

Alle 6.10 è ancora buio; parto alle 6.35. A *Chateaufort* trovo una *boulangerie* (panetteria) aperta; al banco vendita una giapponese: tre croissant spariscono in un attimo. Bella mattinata. Le montagne che delimitano l'ampia valle sono ora medio basse; coltivazioni di granoturco e prime vigne sul versante a solatio. Susseguirsi di piccoli villaggi e case sparse fino a *Montmélan*, che si annuncia da lontano con un obbrobrioso alto edificio bianco che insulta chi lo ha progettato. Sosta per caffè, croissant e spesa: tutto molto caro. Parto appena posso; colline,



campi coltivati, pochi boschi e ciclisti ovunque, bambini compresi; c'è un ciclo raduno con un percorso di 50km e uno di 20km e per un tratto non posso dire di essere solo. A *Francin Les Marches*, gran bel villaggio, da un ambulante compero tre pesche che divoro sotto i platani del santuario di *Myans*, dove sosto per un quarto d'ora. Riparto e all'uscita del paese, deserto, scopro dove sono gli abitanti: di fianco ad un ampio edificio, su un esteso piazzale imbandierato tutto il villaggio è raggruppato in quello che è un'enorme mescita di birra e vino. Che sia la festa patronale? Su pista ciclabile e tra le vigne mi avvio verso *Chambéry*; a farmi compagnia sempre i ciclisti, qua molto meno numerosi considerata l'ora (siamo sul mezzogiorno) e il sole a picco. Giunto nell'area pedonale della città, sono le 14, mi fermo al primo albergo in cui mi imbatto; è un Best Hotel e penso sia caro, ma scopro che non lo è più

di quelli finora utilizzati: 50€ la camera con servizi: Va bene che è piccola, mansardata sul basso e illuminata solo da un lucernario, ma siamo in pieno centro di *Chambéry* e la cifra è allineata con quanto finora speso in Francia. La città è ben tenuta e bellina, però io apposta non ci verrei. Alle 17 in cattedrale concerto d'organo di un maestro parigino e alle 19 Messa; guidati da due cantori con belle voci tenorili i fedeli partecipano attivamente ai cori. Ceno in un kebab, unico esercizio che abbia prezzi abbordabili. Mangio bene: *assiette reale* (pollo, polpette, kebab, insalata, pomodori, cipolle, patate fritte, abbondante pane, un litro d'acqua e il *ciai* (tè) al costo di 13.50€, poco (sempre si fa per dire), considerato che nei locali francesi la pizza più economica, la margherita, costa 9€. Alle 21 sono in albergo; alla TV vedo qualcosa sul gran premio; la Ferrari proprio non c'è! Notte disturbata da schiamazzi che provengono dalla sottostante piazza del teatro.

Lunedì 29 Agosto; Arbignieu – km241

Alle 6.30 sono in cammino tra il chiaro e lo scuro; le giornate si stanno accorciando rapidamente. Cielo cupo, ma temperatura discreta. Lungo la ciclabile il tratto è bello, ma



putroppo disturbato dai rumori della strada che è molto vicina; la ferrovia, che pure l'affianca, passa inosservata. Sosta a *Le Bourget du Lac* per caffè e spesa per stasera (ad *Arbignieu* non ci sono né bar né negozi): prosciutto, frutta, baguette, tortina di mele e lattina di birra. Quando riparto il cielo si sta rasserenando, poco ma pur sempre in meglio. Belle alcune vedute sul lago e altrettanto bella la strada che, in salita tra i boschi, porta al *Col du Chat*; possibile che non ci sia un sentiero? Guarda di qua, guarda di là e il sentiero lo trovo; sbuffo e sudo notevolmente, ma rispetto alla strada, quasi deserta, guadagno una mezz'oretta. In discesa nessun

problema: il sentiero che porta a valle è segnalato benissimo. Sosta alimentare a *Saint Jean de Chevelu*; negozietto gestito da una signora albanese sulla quarantina, due figli, in Francia da diciotto anni e si trova talmente bene che in Albania non ci torna neppure per le vacanze. Acqua, tanta uva, un kinder Ferrero, tanta simpatia e, col sole finalmente padrone del cielo, riparto, purtroppo su statale. Dopo *Yenne* fifa boia per attraversare le gole di *La Balme* (strada stretta e senza banchine, con roccia a picco e traffico notevole) e due piccoli tratti di galleria (sempre strada stretta e senza banchine) e arrivo a *Virignin*; panino e bianco ai tavoli esterni di una *brasserie*. Mi rimetto in cammino, sempre ad andatura veloce, tornando fortunatamente su strade secondarie; da qualche giorno le gambe vanno da sole, lo zaino è un tutt'uno con il corpo e il bastone balla da una mano all'altra bilanciando la camminata, battendo il tempo sul suolo solo quando necessito un po' di compagnia. Immerso nella campagna i chilometri, oggi dovrebbero essere quaranta, proprio non li sento. Alle 16 sono a destinazione; la *Gite d'Etape*, un edificio che affianca un capannone per l'addestramento di cavalli, è aperta, ma non c'è nessuno. Chiamo, nessuno risponde; tomo sulla strada e suono alle due-tre case dei dintorni: niente. Torno alla *Gite*: ancora deserta. Vado avanti e indietro più volte tra *Gite* e case suonando e chiamando, fino a che da una casa, alle 16.30, emerge una coppia over settanta che evidentemente stava dormendo. Sono i titolari della *Gite*. L'uomo mi mostra il tutto, riceve i 12€ della tariffa e se ne va. Tiro sera nel silenzio assoluto. Il bucato steso sul prato esterno della *Gite* asciuga in un attimo, grazie agli ultimi raggi di sole e ad una discreta brezza; la cena è rapida, la sera è lunga e non è ancora buio quando sono in branda. Notizie da Emi: Lorenzo e Lucia sono tomati ieri dallo Sry Lanca, Paolo e Cecilia con Edo e Richi tornano oggi dal mare, Gianluca e Cristina con Emma e nonna Dina tomano pure oggi da Chiavenna, Emi rimane a Chiavenna. Per domani ottima scoperta: su una carta turistica della regione, appesa ad una parete del salone della *Gite*, ad *Argis* è chiaramente indicato un hotel-ristorante. Farò tappa lì.

Domenica 30 Agosto; Saint Rambert en Bugey - km276

E poi dicono che la Francia sia laica! Finora non ho fatto altro che trovare centri abitati con nome di santi. Alba limpida e freschissima; mangio una banana e alle 6.35 inizio il cammino. Boschi, pascoli, pecore, mucche, minuscoli villaggi niente auto: silenzio. Assaporo l'incanto del lento emergere del giorno dalle tenebre. A *Contrevoz* un negozietto che vende di tutto, ma niente roba calda; due croissant, due banane, due arance, acqua minerale. Non c'è nulla su cui possa sostare; su un sasso appena sufficiente a sedermi divorò i croissant, faccio fuori un'arancia e via. Il sole avanza, la temperatura è gradevole, la gola che percorro per arrivare a *La Burbanche*, quattro case e una chiesa, accogliente. Nel villaggio sosto in piedi, non c'è nulla su cui sedermi, per un po' di frutta e qualche sorso d'acqua. Sopraggiunge in auto un uomo sui cinquant'anni che abita di fianco alla fontana; quattro chiacchiere per avere la conferma che ad *Argis* c'è l'albergo e saper che i suoi nonni erano di "Berghem", unica parola di italiano, secondo lui Berghem è italiano, che sa. Riparto e proseguo nella gola; alcuni grossi massi che delimitano uno slargo mi invitano alla sosta: è la prima occasione di posare con un certo agio il sedere su qualcosa; solo cinque minuti, ma molto apprezzati. Giunto al ponte di *Tenay*, il bel sole, la gradevole temperatura, un piccolo terrazzo sul fiume con i tavolini di un bar, e l'ora, è quasi l'una, rendono obbligatorio uno stop. Dal barista una brutta notizia: ad *Argis* l'albergo non è più in attività da un anno. Una che rimedia: sei chilometri dopo c'è però un'altro albergo, sicuramente aperto. Una ottima: mi può cucinare una bistecca che accompagnerà con insalata e patate fritte; con l'aggiunta di un quartino di bianco e una caraffa di acqua di fonte freschissima con cui inaffio il tutto, tranquillizzo lo stomaco. Mancano una decina di minuti alle due quando riparto; attraverso *Argis* e poco prima di *St. Rambert en Bugey*, giunto allo stadio di rugby ecco l'albergo. E' il più carino di quelli finora utilizzati; il cuoco, un omone sui quarant'anni, mi mostra la camera, invero bella, e mi fa il prezzo: mezza pensione 65€. Faccio due conti sui chilometri: in quattro giorni ne ho macinati 144; per domani mi impongo una tappa corta. David, il cuoco, che poi scopro essere un noto chef, mi suggerisce *Pont d'Ain* dove sa esserci un albergo; gentilmente telefona per avere informazioni: la distanza non supera i 25 chilometri, il prezzo è abbordabile (45.5€ per camera e prima colazione, servizi in corridoio), anche se economico non è. C'è comunque poco da fare: o questo o niente, per cui la conferma a nome mio è immediata. Cena superba in una sala ristorante deliziosa: una fetta spessa un centimetro di prosciutto cotto al momento con pomodori, olive e salsine, a cui fa seguito una polpetta contenuta in un pomodoro gratinato che troneggia su una base di riso imbevuto in una deliziosissima salsa, dolce deliziosissimo con crema al caffè, pane in abbondanza e mezzo litro di bianco. Dopo cena quattro chiacchiere con David; volendo chiudere in bellezza la serata chiedo un armagnac. Incredibile: è una bottiglia del 1973 e la squisitezza è tale che solo apprezzandone il profumo il pensiero al conto sparisce di colpo. Una simile delizia richiede e merita mente libera. Gratificato dalla bella giornata, chiudo in modo splendido: alle 21 sono nel letto di *Jasmine*. I soliti maliziosi; è la mia camera: le camere non hanno numeri, ma graziosi nomi femminili.



Mercoledì 31 Agosto; Pont d'Ain - km299

Colazione superba: caffè, latte, burro, croissant, brioche al cioccolato, marmellata di ciliegie e di kiwi, pane. Il conto? 65€ come pattuito; e l'armagnac? Offerto da David. A proposito di David: il nome e la bibbia che ho trovato in camera mi fanno ritenere che sia di religione ebraica. Alle 7.30 sono in

cammino; mattinata bellissima, non fredda. In paese incontro un'emigrante calabrese della mia età, in Francia dal 1959. Sposato con una francese, ha due figli e l'Italia per lui è un lontano ricordo; non ci torna dal 1986. Ad *Ambérieu en Bugey*, vivace cittadina, c'è il mercato; curioso quanto necessario, prendo un caffè e proseguo. Bello il tratto di strada per lo più campestre che da *Coutelieu* porta a *Pont d'Ain*: campagna, villaggi e stagni a formare un armonioso insieme. Poco dopo mezzogiorno sono al di là del ponte che dà il nome al paese; sulla sinistra noto l'insegna dell'albergo, ma considerata l'ora sosto nel kebab che lo precede di qualche decina di metri. Rapido spuntino e via in albergo. Il giovane che lo gestisce parla un discreto inglese e ne approfitto (il mio cattivo inglese è meglio del mio pessimo francese) per chiedergli di telefonare al Centro Diocesano di *Bourg en Bresse* annunciando il mio arrivo domani. La risposta di una signora è confortante: non ci dovrebbero essere problemi, ma per avere conferma dell'ospitalità dovrò chiamare domani verso le nove, quando avranno l'ok anche del boss. Da qua a *Bourg* i chilometri sono poco più di venti; volendo avrei potuto arrivarci oggi, ma arrivare tardi, stanco morto e non poter visitare la città mi è sembrato cosa stupida. Il meteo che vedo in Tv non è confortante: per i prossimi 4-5 giorni è prevista pioggia; speriamo che, come da noi, il tempo si faccia gioco dei meteorologi francesi. Ceno di nuovo nel kebab; dopo un giro dei ristoranti del paese è l'unico esercizio che non ti spenni. E il tempo? Alle 19 cielo cupo, alle 20 pioggerellina e, un'oretta dopo, lampi, tuoni e diluvio. Accidenti alla bravura dei meteorologi francesi!

Giovedì 1 settembre; Bourg en Bresse – km322.5

Parto alle 6.45; non piove più, ma cielo con nuvole basse e umidità che ti penetra nelle ossa. Molto bello il tratto fino a *Tossiat*: boschi, prati, coltivi, villaggi, cielo azzurro mosso da svolazzanti cirri, sole che riscalda il giusto. Sosto per un caffè e riparto velocemente; oggi perdere tempo in un ambiente chiuso è un sacrilegio. Su una distesa smeraldina si muovono macchie bianche: è il campo da golf di *Bourg*.

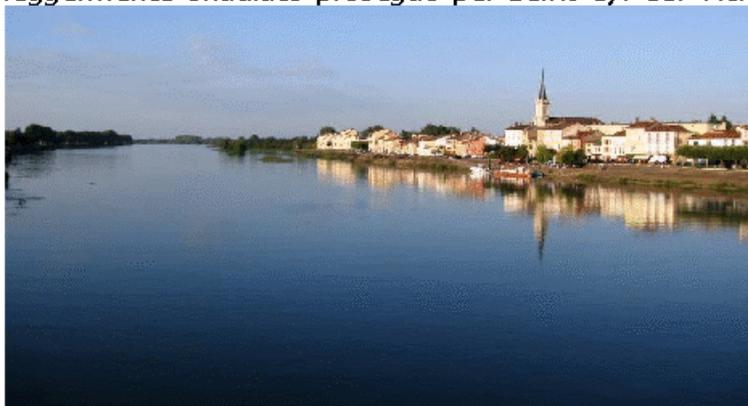
La ciclabile che porta in città è quanto mai rilassante, ma quando questa, praticamente già nel centro abitato, abbandona il viale che porta al monastero di *Brou* piegando a sinistra mi inganna: seguo il suo percorso e dopo un lungo girovagare, mezzora buona, mi trovo di nuovo sul viale a non più di un chilometro da dove l'ho abbandonato. Alle 12.40 sono alla Casa Diocesana intitolata al Santo Curato d'Ars, accolto da due suore che parlano italiano; sono originarie del Madagascar e appartengono ad un ordine religioso fondato da una suora di Ragusa. Suor Agostina, che ha passato più di dieci anni in Italia (Catania, Giarre, Tarsia), minuta sul rotondo, viso birichino, sui 35 anni, timbra la credenziale, riscuote la retta (21€) e, dopo avermi mostrato la camera (piccola, senza accessori tranne alcune coperte, servizi in corridoio), mi lascia dandomi appuntamento per stasera alle 20.30, quando il Vescovo, nell'ambito di una serie di incontri vocazionali, celebrerà in cappella la Messa. Il cielo si rannuvola, ma il sole resiste e si alterna; domani le previsioni danno acqua, ma spero che sia come oggi che ha piovuto solo la notte. Visito la città, carino il centro storico ma niente di eccezionale. All'ufficio del turismo brutte notizie: dopodomani a *Cluny* tutto è esaurito e per il giorno seguente da *La Motte*, dove dovrei far tappa, la *Gite d'Etape* al telefono non dà segni di vita. Mi demoralizzo un poco, ma ben presto supero il colpo: proprio non credo che la Provvidenza lasci solo un vecchio pellegrino. Spesa in un supermercato e, in una friggitoria annessa, anche cena: pollo fritto con patatine, birra e quattro viennette, acquistate nell'adiacente banco di una panetteria. Alle 20 torno all'ovile e nell'attesa della Messa scambio due parole con il Vescovo, un omeone sul metro e ottantacinque che porta bene i suoi anni (settanta?). Messa: vescovo più quattro concelebranti; fedeli: un ragazzo sulla trentina, una suora, tre donne over settantacinque, un uomo di circa la mia età che ritengo sia il tuttodore della Casa, un altro uomo pure in su con gli anni ed io. Che gli incontri vocazionali abbiano una nutrita partecipazione proprio non lo si può dire. A fine celebrazione il vescovo chiarisce ai



presenti la mia presenza, e vedo che lo fa con piacere. Sono le 21.30 quando mi rintano nel sacco-lenzuolo; domani è un altro giorno e si vedrà.

Venerdì 2 Settembre; Macon – km 359,5

Alle 6.30, ancora è buio, sono in strada; cielo così – così, caldo. Colazione in un bar e via. Uscire dalle città è sempre noioso, ma tutto sommato, tra marciapiedi e piste ciclabili, oggi non è poi male, anche perché la mappa presa ieri all'ufficio del turismo mi è quanto mai di aiuto. Pure oggi le previsioni del tempo sono errate: solo qualche nuvola alle prime luci, ma poi cielo blu e temperatura gradevole. A *Polliat* breve sosta per caffelatte e croissant e su un terreno leggermente ondulato proseguo per *Saint Cyr sur Menthon*. Rettilinei anche parecchio lunghi,



ma dopo l'esperienza dell'Anatolia non ci faccio nemmeno caso. A *Saint Cyr* manca poco a mezzogiorno; un bar-ristorante, cinque avventori al banco a gustarsi un bianco, due chiacchiere e saputo che oggi, venerdì, si cucina la specialità della casa (testa di vitello con patate bollite e salsine) cedo alla gola e mi fermo. Ottima decisione: il piatto è veramente squisito e il quarto di rosso che lo accompagna altrettanto. Il prezzo? Incredibile per essere in Francia: con il caffè 11€. Ho

modo di osservare gli avventori che, mentre io mangio, loro bevono; uno attira particolarmente la mia attenzione. Sulla sessantina, alto, robusto, viso rubicondo e ben colorito, naso che tende al rosso, occhiali, camicia bianca, la larga cintura che, oltre a sostenere impeccabili pantaloni grigi, sul davanti si abbassa quasi all'inguine per contenere la pancia che trabocca all'esterno, cellulare e un mazzo di chiavi nella mano sinistra, bicchiere di bianco nella destra; sorseggia il vino con una delicatezza che è dir poco stucchevole: mezzo calice, invero piccolo, lo assapora con otto sorsi (contati). Questo è il piacere del bere! Riparto contento, anche se quanto ho mangiato poco si addice al camminare sotto il sole delle 13 su una strada asfaltata, ma la cosa non mi pesa più di tanto. Alle 14.30 sono all'ufficio del turismo di *Macon*; come ovunque la ragazzina che mi dà retta si prende cura del nonno e dopo una ricerca notevole, scartato l'albergo più economico, due chilometri fuori città e per di più fuori cammino, mi sistema in pieno centro ad un prezzo ragionevole (56€). Nel pomeriggio solito giretto; stupendo nella luce del tramonto il lungo fiume (la *Saône*). Fatta la spesa per domani e per stasera, il pranzo di oggi è stato abbondante e non cenerò, torno in albergo: due croissant, una mela, una banana, qualche wafer, birra e la cena è fatta; per la notte ho un fresco succo di pompelmo. Domani, considerata l'incertezza dell'alloggio, voglio arrivare a *Cluny* sul presto e punto a sveglia per le sei. Alla tv mi distraigo con un po' di Albania-Francia che, già poco dopo l'inizio, è in vantaggio di due gol e alle 21 mi dedico al sonno.

Sabato 3 Settembre; Cluny – km384.5

Nonostante sia ancora quasi buio, alle 6,25 quando scendo in strada la temperatura è già di 21 gradi; o il termometro della farmacia è starato o oggi sarà una giornata calda. A *Charnay* mi fermo in un panetteria: due croissant vanno ad aggiungersi alla banana e ai biscotti mangiati in camera. Cielo sereno, dolce paesaggio collinare, estesi vigneti a ricordarmi che sono in Borgogna. Proseguendo le colline si fanno più aspre e le vigne sono sostituite da boschi. Quando mancano 16km a *Cluny* mi immetto sulla ciclabile; superba la vista del castello di *Berzé*, curioso e quasi fiabesco il



tunnel (solo ciclo-pedonale) che sottopassa il *Col Bois Clair*, foldoristica l'antica stazione di *Cluny* dove abbandonano la ciclabile per entrare in città. A cento metri dalla stazione un albergo dalla struttura antica e dal nome accattivante: *Hotellerie d'Heloise*; che fare? Entrare a chiedere non costa nulla e, guarda un po', la camera per stasera c'è e il costo è più che abbordabile (39€); sono da poco passate le 11 e la camera sarà pronta solo alle 14. Lascio lo zaino e mi avvio verso il *Centre Ville*, distante meno di 10 minuti, facendo una considerazione: non è il caso di scomodare la Provvidenza per una camera d'albergo, ma considerato il tutto esaurito che mi era stato dato per sicuro l'altro giorno trovarne una libera al primo tentativo o è un colpo di fortuna o il vecchio pellegrino non è lasciato solo da Chi sempre lo accompagna nel cammino. La conclusione? Non è fortuna, ma ancora una volta il mio Angelo Custode mi ha dato una mano facendomi fermare nel posto giusto. *Cluny* è una delusione: turisti, negozi, ristoranti, biglietto per visitare ciò che resta dell'antica abbazia, che non visito; e io che pensavo di trovare ancora i monaci! Rimedio facendo una capatina nella bella chiesa parrocchiale, aperta ma completamente deserta; al suo interno il frastuono è appena percettibile e il raccoglimento viene spontaneo. Fatta la spesa per domani, alla domenica e di lunedì trovare negozi aperti è quasi impossibile, pranzo ai tavoli esterni di un kebab; al solito piatto misto (*assiette reale*) memore dell'Anatolia abbino un *ayran*, ma la cosa mi garba poco; in un lampo finisco l'*ayran* e passo ad un quartino di rosé. Il cielo si fa cupo e si alza un discreto vento; rapido torno all'albergo e mi rintano in camera, ampia e vecchia come lo è la struttura, ma pulita. Sul tardi pomeriggio esco di nuovo; il cielo è tomato sereno, ma la variabilità è tale che si passa alla nuvolaglia e di nuovo al bello nel giro di mezz'ora. *Cluny* proprio non mi attira; l'avessi saputo prima in che stato è ridotta sarei arrivato a *Taizè*, dieci chilometri più avanti, anche se domani i dieci chilometri li avrei dovuti percorrere all'indietro. Non mi fido del tempo e ceno in albergo; rinomato il ristorante arredato sontuosamente: posate in argento, personale impeccabile, menu quanto mai vario nei piatti ma monotono nei prezzi (tutti, tranne uno, sopra i 20€), lista dei vini che è meglio lasciar perdere. Dopo aver scorso più volte gli eleganti supporti cartacei con l'elenco di cibi e vini, la scelta è obbligata: piatto da 18€ (cosciotto di maiale con patate al forno di qualità eccelsa ma di poca consistenza), un bicchiere di rosso (5€), pane, che mi faccio portare due volte, e acqua in caraffa. E pensare che l'aperitivo più richiesto dagli avventori è un bicchiere di Champagne! La mia permanenza in sala ristorante è quanto mai breve; in genere mi piace osservare le persone, ma stasera faccio uno strappo alla regola: finito il tutto, si fa per dire, alzo i tacchi e me ne vado; dove? In camera. La giornata si conclude con il dolce picchietto di una pioggerellina proveniente da una terrazza esterna: qualcosa di bello alla fine a *Cluny* c'è.

Domenica 4 Settembre; Charolles – km421,5

Per mettermi in cammino attendo le 6.40, quando il buio lascia spazio alla penombra; non piove più, ma il cielo è cupo che più cupo non si può. Oggi penso proprio che dovrò aprire l'ombrello; speriamo il più in là possibile. A *Jalogny*, graziosissimo villaggio, mi trovo in disaccordo, e non è la prima volta, con il percorso di Mauro; perché fare un lungo giro attorno al villaggio anziché attraversarlo accorciando di almeno un chilometro il tracciato? Ma! Io attraverso sicuro che il "naso" non mi inganni ed infatti così è. Il cielo è sempre cupo, la pioggia è sempre incipiente, il paesaggio, seppure soffocato dalle nuvole molto basse, è splendido per il continuo movimento di dolci colline, i villaggi sono graziosi, la strada è piacevole, le mie amiche mucche sono sempre al pascolo, la camminata è spedita, il morale tra tanta bellezza è alto e il monito del profeta "...alza gli occhi intorno e guarda..." è quanto mai opportuno. Dopo *Saint Léger* una freccia su un artigianale cartello in legno inchiodato ad un albero indirizza a *Bergesserin* prendendo una stradiciola che si distacca sulla destra, mentre la descrizione del cammino di Mauro dice chiaramente di ignorare il cartello e proseguire su strada per raggiungere *Bergesserin* con un lungo giro. Consulto la cartina al 100.000 e, dopo una rapida occhiata, ancora una volta abbandono Mauro e proseguo seguendo la freccia; decisione azzeccata: un bellissimo sterrato che si inoltra nel bosco mi porta oltre *Bergesserin* evitando di sicuro almeno due chilometri. A *Curtil sous Buffières* trovo un bar, cosa davvero strana in un piccolo villaggio. La sosta è d'obbligo; dopo i biscotti in camera e una banana nel baracchino alla fermata delle corriere a *Au Prat* lo stomaco reclama qualcosa di caldo: un caffè doppio con latte e qualche pane al latte che ho sempre con me fanno alla bisogna. Riparto felice come una pasqua: la prospettiva di circa quaranta chilometri sotto la pioggia che avevo stamani a *Cluny* via via migliora; ora, andasse male, i chilometri bagnati

sarebbero solo una ventina, e ogni chilometro percorso all'asciutto è uno in meno umido. Come non essere contenti? A completare l'opera dalle spalle mi giunge un sonoro " Buen Camino"; sono due ciclisti (uomo e donna) che, nonostante i borsoni appesi ovunque, veloci come il vento mi sorpassano senza fermarsi. Evidentemente la conchiglia che porto sempre legata allo zaino è un gran bel segno distintivo! Sul mezzogiorno scavalco il cancelletto di una deserta casa colonica e sui gradini di una scala, unico posto dove mi posso sedere, faccio riposare lo zaino e mangiucchio qualcosa. Riparto velocemente; poco prima di *Vendenesse lès Charolles* inizia una pioggerellina talmente lieve che mi permette di rintanarmi nell'unico bar-ristorante del villaggio senza aver dovuto aprire l'ombrello. Mancano cinque chilometri a *Charolles* e direi che mi è andata bene; fin qua più volte la strada bagnata mi segnalava che aveva appena smesso di piovere, quasi che la nuvola fantozziana mi precedesse. Ora purtroppo l'ho raggiunta. Il locale è da descrivere: ingresso in una grossa stanza con bancone e quattro tavoli, dietro il bancone una porta immette nella cucina; a destra la stanza si prolunga senza soluzione di continuità nell'ufficio postale, a sinistra c'è la sala ristorante dove un'allegria



tavolata è giunta al dolce. La torta mi attira e, accompagnandola con un quarto di bianco, ne mangio una doppia razione. La pioggia aumenta di intensità e fretta di partire non ne ho; mi rimetto in moto dopo una mezz'oretta e l'ombrello, finora peso morto in una tasca dello zaino, si rende utile. Alle 15.10 sono all'albergo *Tourist*, dove penso di pernottare (è il più economico del paese); un cartello avvisa che l'apertura è alle 16. Poco male; non piove più e l'attesa la inganno studiando il percorso di domani. Alle 16 esatte la porta si apre; camera discreta, prezzo nella norma (45€ senza prima colazione), pagamento in anticipo. Qua iniziano i problemi: la carta di credito, usata fino a ieri sera, non è accettata dall'infernale macchinetta;

mi consigliano di prelevare i contanti dallo sportello bancomat vicino. Vado allo sportello e per due tentativi mi viene segnalato "codice errato", anche se sono sicuro di averlo digitato correttamente; dannazione! Il terzo tentativo non lo faccio: se va buca per la terza volta lo sportello si mangia la carta. Torno all'albergo; di nuovo la macchinetta non accetta la carta e non mi rimane che prendere lo zaino ed andarmene. Dove? Nella stessa piazza c'è un secondo hotel; proverò lì. Rogna tremenda: oggi è chiuso e la proprietaria mi segnala l'albergo *Temerair*, appena di fianco alla piazza; lo raggiungo velocemente, ma guarda la disdetta apre alle 17. Zaino in spalla faccio il turista e visito il paese invero molto bello. Passo dalla chiesa; oggi è domenica e vorrei sentir Messa, ma purtroppo l'ultima è stata celebrata a mezzogiorno. Di fianco alla chiesa c'è la canonica; chiederò ospitalità al prete. Suono e mi apre un anziano uomo sordo assai; spiego chi sono e cosa voglio e la risposta mi lascia sbalordito: "vai alla gendarmeria che penseranno loro a te" e mi sbatte la porta in faccia. Evviva l'ospitalità religiosa! Raggiungo il *Temerarie*; costo della camera 51€ e seppure non si richieda il pagamento in anticipo sono io a volerlo (ho comunque 200€ in tasca): carta di credito e oplà: tutto ok. L'infernale macchinetta accetta la carta e senza neppure chiedere il codice, come del resto finora successo, sputa la ricevuta di pagamento. Sollevato mi sistemo ed esco per la cena che faccio in un kebab, unico locale aperto del paese ad esclusione di un ristorante carissimo. Prima di cena passo dalla chiesa; alla signora che la sta chiudendo chiedo di timbrare la credenziale e, guarda un po' che fortuna, la donna è stata a Santiago e sa chi siano i pellegrini. Mi riporta in canonica dove appare di nuovo il vecchiccio (chi sia non lo so, ma penso un prete in pensione) che senza storie timbra la credenziale; beh in qualcosa è stato utile. Tornato in albergo faccio il punto. Sulla carta di credito non posso fare affidamento (e se capita di nuovo che non sia accettata che faccio?). Ho con me anche una carta prepagata, però con pochi euro. Telefono ad Emi dicendole di caricarmi 1000€ e proseguirò con quella; 200€ li ho in tasca e domani dovrei cavarmela. Mi fermerò a *Paray le Monial*, grosso centro circa 12 km più avanti e aspetterò che martedì riaprano le banche (in Francia le banche, aperte il sabato, sono chiuse la domenica e il lunedì) e vedrò di chiarire la situazione della carta di credito. Se Emi fa il versamento domani, martedì avrò i 1000€ sulla carta prepagata e la

certezza di disporre dei quattrini necessari. Perderò un giorno di cammino, ma c'è poco da fare: la situazione va risolta. Soddisfatto del piano mi dedico al sonno, cullato dal picchietto della pioggia che è tornata a farsi viva.

Lunedì 5 settembre; Sesto San Giovanni

Alle 6.40 esco dall'albergo, non piove più, anzi le prime luci del giorno preannunciano una bella giornata. Passo dallo sportello bancomat di ieri e un pensiero mi balza per la testa: perché non provare anche la carta prepagata? Inserisco la carta, batto con attenzione il codice e ecco di nuovo "codice errato"; riprovo e stavolta la risposta è "carta non valida - rivolgersi alla propria banca". Che mi venga un colpo: o l'arteriosclerosi mi ha colpito tutto di un colpo facendomi sbagliare i codici, o qualcosa non va nel sistema che gestisce le carte. Ritelefono ad Emi dicendole di non proseguire con la ricarica dei 1000€; domani a *Paray le Monial* o la situazione si chiarisce o dovrò tornare a casa. La strada per *Paray* purtroppo è la nazionale più trafficata di Francia e nonostante la bella giornata ed il discreto paesaggio camminare sulla stretta banchina sfiorati da auto e autotreni è un supplizio; è in via di realizzazione una ciclabile, ma finora questa è percorribile solo da 3-4 chilometri prima della cittadina. Giungo ad uno slargo con automobili e camion in sosta; nell'unica casa che affianca il piazzale c'è un bar aperto. Un ragazzo sulla ventina d'anni esce dal bar e si avvicina a una vecchia



auto; quasi le parole mi uscissero di bocca al di fuori della mia volontà chiedo al ragazzo dove stia andando. Risposta immediata: "a *Macon*". Subito proseguo: "mi daresti un passaggio fino lì?"; "Certo". Mi carica e parte. Ad agire è stato sicuramente il mio inconscio: a *Macon* c'è il treno (la stazione è di fianco all'albergo che mi ha ospitato) e col treno di sicuro a casa ci arrivo anche solo con i 200€ che ho in tasca. Il mio cammino a Mont Saint Michel finisce qui; lo proseguirò il prossimo anno! Mai mi era successo di interrompere un cammino; la delusione è forte, ma la parte più razionale (o meno sicura?) di me sta con la decisione presa e ben presto smetto di farmi domande. Olivier, il ragazzo, è di un paese vicino a *Nevers*, città prossima al circuito automobilistico di *Magnicurs*; appassionato di motori si sta recando ad una scuola di motoristica a *Charnay*. In settimana è ospite di un pensionato studentesco e oggi sta tornando alla base dopo aver trascorso il sabato e la domenica a casa; per non essere in ritardo a scuola mi lascerà a *Charnay*. A me la cosa va bene; da *Charnay* ci sono passato all'uscita di *Macon* e camminare un'oretta per raggiungere la stazione non mi costa poi molto. Certo che la situazione è proprio strana: se Olivier mi avesse detto *Charnay* anziché *Macon* di sicuro non avrei collegato il sito con la stazione, continuando il cammino verso *Paray le Monial*. Salutato il ragazzo raggiungo la stazione; alla biglietteria ho una fortuna sfacciata (siamo alle solite): alle 11, ora sono da poco passate le 10, treno per Lione, un'ora di attesa a Lione e partirà il treno per *Chambery*, quasi due ore di attesa e sull'unico treno senza cambi sarò a Milano alle 22.30. Con che pago? Con la carta di credito, che anche qui funziona! Il viaggio è perfetto; da *Chambery* in poi pure divertente. Di fianco a me una ragazzotta americana che sta girando l'Europa; prima di giungere a Milano si scola tre bottigliette da 375cc di vino rosso. Di fronte un uomo; con atteggiamenti non proprio mascholini, sui quarant'anni, faccia piena, occhiali, scuro di capelli ma curiosamente di camagione chiara, parlata forbita con accento meridionale, con voce stridula e alta racconta le sue disavventure matrimoniali alla sua vicina, amica e collega. Dopo un'ora non solo io, ma tutti i passeggeri della zona sono al corrente di moglie, figlia, di quanto lui sia bravo, di quanto la moglie sia "stronza", di come i due si sono incontrati, quando si sono sposati, quando è nata la figlia che ora ha tre anni, quando e perché si sono separati, quanto sia stato di parte il terapeuta matrimoniale a cui loro si sono rivolti ("... era un venduto; stava chiaramente dalla parte di lei...") e via cantando. Stufo di sentirlo vorrei chiedergli se lui un esame di coscienza non lo ha mai fatto, ma mordendomi la lingua riesco a stare zitto. Finito lui inizia lei; ora si passa al lavoro. I due insegnano sociologia, lei a

Roma lui a Bologna, ma ora è distaccato a Palermo; attivi in tutti i movimenti italiani, dal popolo viola ai contestatori della visita del Papa alla Sapienza di Roma in giù, hanno a cuore tutti i movimenti radical-snob europei di cui costituiscono l'élite. A scemenze si sommano scemenze, tanto che commisero chi li ha come professori; ma possibile che nelle università insegni gente simile! Poveri i loro studenti. A Torino scende gente e i due raggiungono su un altro vagone alcuni colleghi che erano con loro ad un congresso tenutosi a *Chambery*; finalmente l'umana pochezza se ne va e penso che con me ne tragga sollievo tutto il vagone. A Milano arriviamo con un quarto d'ora di anticipo; metropolitana e alle 23 abbraccio Emi che mi sta attendendo. Sono a casa.

Martedì 6 settembre; Sesto San Giovanni

Sono sì a casa, ma a casa non rimango. Vado con ordine. Ore 8.30: al bancomat inserisco la carta, digito il codice, tutto funziona e prelevo; passo alla carta prepagata e anche con questa tutto funziona. Allora, perché in Francia no? In banca rapida inchiesta; sulla carta di credito impossibile avere il record delle operazioni in breve tempo, ma con la prepagata sì: ieri risultano due tentativi entrambi con il codice sbagliato. Ma come è possibile che oggi tutto funzioni e ieri e l'altro ieri no? Mi viene data una spiegazione: all'albergo probabilmente usavano un terminale vecchio, non più idoneo con le più recenti carte di credito, ed ecco perché non accettava la carta. E allo sportello bancomat, dove entrambe le carte non hanno funzionato? Qua una logica spiegazione non c'è, ma fatta una verifica su entrambi i codici e constatato che l'unica cifra in comune è il quattro avanzano un'ipotesi: forse la tastiera era difettosa e seppure io digitassi correttamente il quattro l'input che arrivava al terminale o era diverso o non arrivava affatto. Solo così si può spiegare il tutto, fatto salva la mia completa deficienza mentale. Insomma: sono tornato a casa per niente, bastava che provassi in un altro bancomat mi dicono. Grazie tante; e se non funzionava di nuovo e perdevi la carta che facevo? L'idea di stare a casa però non mi entra in testa; con l'accordo di Emi, un tesoro di donna, decido di ripartire. Rapida ricerca in internet e trovo questa combinazione per domani: ore 6.43 treno dalla stazione Centrale per Parigi; cambio a *Chambery* per Lione e quindi treno per *Macon* con arrivo alle 14 e rotti. Attesa fino alle 17; corriera per *Paray le Monial* con arrivo previsto alle 18. Oggi nonostante ci sia lo sciopero generale CGIL la metropolitana funziona; rapida corsa alla centrale e anche qui la biglietteria, seppure a ranghi ridotti, è aperta. L'addetto mi guarda con commiserazione: il treno delle 6.43 per Parigi, un TGV, è l'unico della giornata e ovviamente è super richiesto; la possibilità di avere un posto libero per domani è nulla. Di solito le prenotazioni richiedono un anticipo di almeno una settimana, ma visto che sono lì tanto vale dare un'occhiata. Inserisce i dati nel computer e, somma meraviglia, alza gli occhi, accosta le mani a formare un grosso cerchio con pollici e indici che si toccano e strabiliato mi comunica che il posto c'è! Sistemo il tutto e ritorno a casa felice; rapido preparo lo zaino ed eccomi pronto a partire di nuovo. In piazza c'è Emma con nonna Dina; la piccola mi guarda, si blocca per un attimo e mi fa un bel sorriso; splendido. Cammina più spedita, anzi corre, ed è sempre gioiosa. Telefono a Toto; domani passerà lui per portarmi in Centrale. Ceno con Emi dagli egiziani e finalmente, dopo un antipasto di mare, mi gusto ottima pizza alla diavola innaffiandola con abbondante vino bianco. La giornata termina con una notizia non bella: è morta la mamma di Gino. D'accordo che superava i novanta anni di parecchio e che non c'era più con la testa, ma è pur sempre un triste momento.

Mercoledì 7 Settembre; Paray le Monial – km 428

Viaggio regolare e senza i sociologi persino noioso. Alle 14.35 sono a *Macon*; cielo nuvoloso, con momenti di pioggerellina. Attendo la partenza della corriera in un kebab per un panino con birra e girovagando nella piccola stazione. Telefono alla Maison du Sacre Coeur di *Paray* per il pernottamento; dapprima la risposta è negativa, ma a seguito della mia insistenza una seconda voce



femminile mi assicura che sarò ospitato. Chiedo il nome: suor Dominique è la risposta. Alle 17 si parte. Incredibile il prezzo del biglietto: un euro e cinquanta centesimi; l'autista - bigliettaio mi dice che è un prezzo politico applicato ai trasporti dipartimentali che raggiungono anche i piccoli villaggi fuori delle principali strade. Approfitto della sua disponibilità e gli chiedo se può farmi scendere al bar dove ho chiesto ad Olivier il passaggio per *Macon*; risposta negativa: è assolutamente proibito eseguire fermate al di fuori di quelle ufficiali. Pazienza: da *Charolles* a *Paray* conteggerò solo i chilometri percorsi l'altro ieri: 6,5. Alla *Maison du Sacre Coeur*, dove suono alle 18.30, mi riceve una donna sulla settantina, che dalla voce mi sembra essere quella che mi aveva negato l'ospitalità; non è quindi suor Dominique. Timbrata la credenziale e pagato il dovuto (22€ - la colazione mi sarà lasciata nel refettorio domani mattina), la donna mi porta in camera (solo coperte, servizi sul corridoio) e dopo avermi mostrato il tutto e dato il codice per entrare nell'istituto se ne va. La casa sembra deserta; a quanto pare sono l'unico ospite. Nel refettorio solo tre posti apparecchiati per la cena: che le suore siano solo tre? La cittadina è davvero bella; superba è la cattedrale, che purtroppo vedo solo dall'esterno. Ceno in una *brasserie*: insalatona con prosciutto inglese, lardo, pancetta, fegatini di pollo, un pomodoro a spicchi e tanto pane che annaffio con una grande birra al prezzo di 12€ (chissà che festa l'colesterolo!). Rifaccio di nuovo una sgambata nel bel *centre ville* e torno all'ovile col buio; nella casa una sosta nell'avvolgente Oratoire e via in camera. Tiro le somme di questi ultimi tre giorni: pisodi negativi e positivi si sono intrecciati, ma tutto sommato ha prevalso la positività, spese di viaggio escluse purtroppo. Domani? Spero di giungere a *Bourbon Lancy*, anche se i chilometri non sono pochi (44).

Giovedì 8 Settembre; Bourbon Lancy – km472

Alle 6.30 il buio è ancora profondo; nel refettorio un vassoio con la mia colazione: buona in qualità, appena sufficiente in quantità. La mattinata avanza lentamente; cielo sereno, temperatura discreta, cammino tranquillo sulla ciclabile. A *Digoin* raggiungo la Loira, placide acque di un blu intensissimo che mi accompagneranno per parecchi giorni. Nell'albergo che affianca il ponte canale sosto per caffè e croissant e in un vicino negozio provvedo ai viveri. Bello il cammino sempre lungo il canale (*Canal Lateral a la Loire*) fino in prossimità di *Diou* dove, superata la Loira, la ciclabile affianca la strada. Approfitto di un'area di sosta per fare il secondo stop della giornata; è l'una passata da un pezzo. Fino ad ora il percorso è stato veramente bello, ma sarà il caldo, saranno i rumori del traffico anche se scarso, sarà che i chilometri pesano, il cammino scade decisamente di tono. Coraggio: *Bourbon Lancy* ormai è prossima e ci arrivo che sono le 15.30 All'ufficio del turismo della città, una nota stazione termale, una simpatica ragazzina, che tra l'altro parla italiano, con tanta grazia e tanta perspicacia sistema il nonno in una *Gite d'Etape* in centro città facendogli spendere solo 12€, e si impegna pure per domani. Appurato che i riferimenti di Mauro non sono più validi, trova una sistemazione tutto sommato accettabile a *Decize* (58€ la sola camera); caro, ma è il prezzo più basso tra gli alberghi interpellati. La *Gite* è strana; situata nel parco Puzenat, è un quartierino di sole due stanze ad un solo letto, ampio ingresso, servizi, ricavato in un grosso complesso di accoglienza che non ho capito bene a cosa sia finalizzato. Sta di fatto che mi pare di essere l'unico ospite in tutta la struttura. Esco per il solito giretto; il cielo, che al mio arrivo in città si era fatto improvvisamente plumbeo, ora è di nuovo sereno; girovago in su e in giù per la cittadina, piccola ma graziosa, sparsa su un tondeggianti colle, e in un piccolo market faccio la spesa. Lo gestisce Andrea, mamma italiana e papà francese. Sui 35 anni, piccolo, rotondetto, pelatino, insomma il classico bottegaio; parla un perfetto italiano dovuto oltre alla vulgata materna anche alle sue frequenti visite a nonni e zii in zona Magenta-Abbiategrosso-Cornaredo. Torno alla *Gite*, ma mi ci fermo poco: l'ambiente è triste e mette malinconia; esco di nuovo e mi do da fare per trovare la via d'uscita di domani. Ogni pellegrino sa bene che se in un centro abitato ci si arriva facilmente, non così se ne esce; è sempre bene, se possibile, andare in avanscoperta la sera per evitare lunghi giri la mattina successiva per mettersi sul giusto percorso. Ceno come ormai consuetudine in un



di nuovo sereno; girovago in su e in giù per la cittadina, piccola ma graziosa, sparsa su un tondeggianti colle, e in un piccolo market faccio la spesa. Lo gestisce Andrea, mamma italiana e papà francese. Sui 35 anni, piccolo, rotondetto, pelatino, insomma il classico bottegaio; parla un perfetto italiano dovuto oltre alla vulgata materna anche alle sue frequenti visite a nonni e zii in zona Magenta-Abbiategrosso-Cornaredo. Torno alla *Gite*, ma mi ci fermo poco: l'ambiente è triste e mette malinconia; esco di nuovo e mi do da fare per trovare la via d'uscita di domani. Ogni pellegrino sa bene che se in un centro abitato ci si arriva facilmente, non così se ne esce; è sempre bene, se possibile, andare in avanscoperta la sera per evitare lunghi giri la mattina successiva per mettersi sul giusto percorso. Ceno come ormai consuetudine in un

kebab; chiedo al gestore una birra "eife", la birra turca di cui gli ottomani vanno fieri. Sguardo sbalordito dell'uomo che con grande soddisfazione mi porta la classica bottiglietta verde; non devono essere molti gli occidentali che la chiedono, a dire il vero non sono molti neppure quelli che frequentano i kebab, tanto che mi anticipa che a fine cena mi offrirà una tazza di *caï*. Grato di tanta generosità mangio discretamente e, dopo il bollente *caï*, torno alla *Gîte*. Con la luce elettrica l'ambiente è ancora più triste e freddo; al volo mi infilo nel sacco lenzuolo e, con due leggere coperte a portata di mano, mi dedico al sonno.

Venerdì 9 Settembre; Decize – Km511

In una panetteria mangio due croissant e alle 6.40 parto; pioviggina ad intermittenza in un modo strano, tanto è vero che ho i pantaloni corti, non ho il copri zaino e uso l'ombrello ad intermittenza: è acqua nebulizzata che sembra sospesa a mezz'aria. Esco velocemente dalla cittadina, attraverso la strada "Digoin-Nevers" e proseguo per *Le Fourneau*; sulla destra dovrei trovare la nuova ciclabile, ben segnalata in cartografia, che raggiunge *Cronat*, ma giungo al paese e di questa neppure l'ombra. Faccio dietro-front chiedendo informazioni a gente che si



reca al lavoro: nessuna ciclabile; per *Cronat* c'è solo la strada statale. Insisto fermandomi ad ogni strada che si stacca a sinistra (ora che ritorno; in andata a destra), ma nessun segnale. La pioggia ora è discreta; all'ultimo stacco, prima di giungere di nuovo sulla "Digoin-Nevers" che porta a *Cronat*, mi fermo per l'abbigliamento anfibia. Uno sterrato sembra correre parallelo alla strada; vorrei incamminarmi lungo questo, ma la mancanza di segnali e la pioggia mi indirizzano sulla strada. Per fortuna il traffico è scarso; a *Vitry sur Loire* smette di piovere e giungo a *Cronat* con i leggeri pantaloni impermeabili a mezza gamba, la giacca

impermeabile completamente slacciata e l'ombrello che fa pendant con il bastone. Sosto per un doppio caffè nel bar dell'albergo; una coppia bretone attacca bottone. Lui parla un discreto italiano, lei lo capisce ma non lo parla; pensionati da alcuni anni, vengono spesso in Italia che dicono essere la loro usuale meta di vacanza. Domani partiranno per il lago Maggiore e quindi, passando dai laghi di Como, Iseo e Garda, raggiungeranno Venezia; il ritorno lo faranno via Genova e Costa Azzurra. Dal proprietario dell'albergo, simpatica persona, ottengo chiarimenti sulla ciclabile non trovata: non si tratta di una pista specifica, ma si sviluppa su sterrati e stradine esistenti e forse è per questo che non è ancora segnalata. Avessi proseguito sullo sterrato dove mi sono fermato per la vestizione anfibia sarei stato sul percorso indicato in carta che, sviluppandosi tra la strada e la Loira, arriva a *Cronat* circa 300m oltre l'albergo sulla strada per *Gannay sur Loire*. Sono le 10.30 quando mi rimetto in cammino; il cielo è sempre cupo, la pioggia è sempre incombente, la Loira è sempre di un profondo blu. Seguo di nuovo il canale laterale; sosto una decina di minuti a *Gannay*, un altro quarto d'ora di riposo poco prima di *Saint Maurice* e alle tre e un quarto sono a *Decize*. L'albergo è in ingresso città, un centinaio di metri prima del ponte sulla Loira; un cartello avvisa che l'apertura è prevista per le 15.30. Puntualissima arriva una appariscente bionda sulla trentina, jeans e maglietta attillati; Emile, così si chiama la bionda, con estrema professionalità si incarica di telefonare per mio conto all'Espace Bernadette per domani sera. Risposta negativa: tutto completo, ma se voglio potrò cenare da loro. Le danno il telefono di un albergo vicinissimo e qui la risposta è positiva: camera a 40€ senza prima colazione. Altra telefonata al convento: ok per la cena domani sera. Do ad Emile il dovuto per la camera (58€ sono a mio parere troppi per la qualità dell'albergo, ma... le telefonate fatte sono gratis!) e, ricevuto il codice di accesso per entrare in albergo mi dedico al tran-tran di ogni arrivo di tappa. Alcune vescichette sull'alluce del piede destro e una sulla pianta del piede sinistro da alcuni giorni mi danno noia; accurata ispezione: necessitano di compeed, purtroppo finiti. Alle 17.30 esco per il giretto con un sole magnifico ed il cielo completamente sgombro di nuvole; variabilità incredibile per quanto è rapida. Prima del ponte

una farmacia dove acquisto qualcosa di simile ai compeed, sul ponte bella vista della Loira solcata da numerosi armi di canottieri, dopo il ponte la città. Vai un po' di qua, vai un po' di là ma nell'ufficio turistico non mi imbatto; e che importa? Domani sono a posto. Guardo in giro per la cena; i prezzi dei ristoranti sono esorbitanti, kebab non ne vedo e mi sovviene della pizzeria d'asporto dirimpetto all'albergo. Prenderò qualcosa là e mangerò in camera; provvedo alla spesa che oltre per domani dovrà coprire anche stasera: frutta, succhi di frutta, yogurt da bere, birra, due piccole crostate, pane al latte. In pizzeria, guarda un po' gestita da un turco, mi dedico all'esotico: pizza con emmenthal, chorizo, funghi, peperoni e olive, cotta in forno elettrico. In camera, per fortuna c'è un tavolino con relativa sedia, ho modo di constatare che la pizza è una vera schifezza, ma quando si ha fame tutto fa brodo. A tirare le nove ci pensa la televisione che regolarmente seguo per le previsioni del tempo e, tra una previsione e l'altra, ho pure modo di orecchiare il francese. La camera dà sulla strada e il rumore non manca; speriamo che con la notte cali.

Sabato 10 Settembre; Nevers – km548

Per oggi l'uscita di città è facile: di fronte all'albergo un bel cartello stradale indica in grandi lettere *Avril sur Loire*, primo riferimento di oggi. Alle 6.45, ancora nel chiaroscuro, sono in



cammino; cielo sereno, temperatura gradevole, umidità pazzesca, rugiada che ai primi raggi del sole si alza a sorvolare i campi, alberi e casali inondati dall'aurea luce dell'aurora emergono dalla tremolante fascia biancastra della rugiada, le mucche iniziano il loro lento brucare interrotto solo per osservare pigramente il bipede che sta passando. Giunto al canale mi porto sull'alzaia della riva destra, ma mal me ne viene: nell'erba è come se camminassi in un ruscello, tanto è bagnata; al primo ponte attraverso il canale e ritorno sulla strada che lo affianca. A *Fleury sur Loire* mi fermo; sono solo quattro case, ma c'è un forno che fa anche il caffè. Attiro

l'attenzione di una coppia di passaggio: lei bionda, sulla trentina, bruttina, fisico atletico, piedi nudi sporchi di chi ha camminato senza scarpe, lui quarantenne di sicuro, rossiccio, alto ben strutturato, inglese fluente. Quattro chiacchiere e via; loro in auto verso non so dove, io verso *Nevers*. Cammino per lo più sull'argine: sterrato, a volte con erba e piccoli tratti asfaltati. Querce, querce, querce; mamma mia quante querce! Da quando sono in Francia le querce le trovo ovunque; mi viene in mente *Asterix* e la sua pozione magica che, se non sbaglio, è fatta con erbe che il druido raccoglie in una foresta di querce. Stai a vedere che a forza di camminare tra le querce qualcosa di magico l'ho assorbito anch'io: come spiegarmi la freschezza del mio cammino che da giorni mi è compagna? Poco dopo *Chevenon* sosto sull'erba una decina di minuti e riparto; giungo a *Nevers* seguendo le indicazioni della GR, che mi portano al ponte sulla Loira, praticamente in centro città, su un comodo sterrato. All'ufficio del turismo entro sudato fradicio poco dopo l'una: oggi il caldo è eccezionale per la stagione, dicono, ed effettivamente il caldo non scherza; una delle ragazze, di certo colpisce nell'olfatto dal mio non proprio fresco alone, mi invita ad andare nel retro dove, nell'anticamera dei bagni oltre a poter bere acqua fresca mi posso anche risciacquare la faccia. Rifletto un attimo e concludo: di certo in cammino il mio aspetto non è da cerimonia. Calzoni corti, scarpe basse da trekking, calzoncini ripiegati sulle caviglie, gambe non proprio attraenti, maglietta a mezze maniche nera o blu sempre fradicia per il sudore, cappello a larghe e flaccide falde, occhialoni scuri, macchina fotografica e cartina topografica in busta trasparente al collo, zaino, bastone di legno in mano e, se devo leggere qualcosa anche occhialini sul naso; capisco benissimo che una certa qual curiosità, per non dire diffidenza, la provochi in chi non è abituato a veder passare pellegrini. Ricevuta la mappa della città e confermata per domani l'accoglienza nella

Gite comunale di La Charité sur Loire, ringrazio per l'attenzione, saluto le ragazze e in cinque minuti sono a destinazione; l'albergo è a cinquanta metri dall'Espace Bernadette, come ora è chiamato il convento dove la Santa è morta. Sistemati, faccio un breve giro e vado subito nel convento; una piccola chiesetta, una teca di cristallo, nella teca, Bernadette: minuta nella sua veste, mani incrociate sul corpo avvolte da una corona del rosario, viso reclinato sulla spalla sinistra, sembra dormire. Un brivido percorre il mio corpo: il viso, quel viso! Dolce, bello, sereno. Sono stato a Lourdes più volte, ma solo ora capisco Lourdes; il paese, la casa, il fiume, il santuario, la grotta. Sì; belli, ma non è a loro che la Madonna ("Quella là" la chiamava Bernadette che non sapeva chi fosse) è apparsa. E' con Bernadette che la Madonna ha parlato ed il suo viso, anche nella morte, sprigiona serenità, dolcezza e grazia che solo Maria può averle dato. Alle 18 c'è una Messa; la celebra un giovane prete che guida un centinaio di pellegrini della Svizzera tedesca (hanno occupato tutta la foresteria del convento costringendomi in albergo). Capisco nulla, ma domani è domenica e preferisco osservare il precetto in anticipo. Alle 19.30 la cena; ad un tavolo rotondo io, una coppia tedesca sulla settantina, due donne francesi anche loro anzianotte, e un francese anche lui in su con gli anni; cena lunga come la fame, attesa di quasi mezz'ora per vedere la zuppa, e modesta considerato che mi costa 15€ più 3€ per una birretta. Sono però fortunato; i miei compagni di tavolo mangiano poco e il pesce fritto, una specie di merluzzo piuttosto stopposo, e il pane sono quasi completamente a mia disposizione. Alle 20.30, ricevuto il sacchetto per il pranzo di domani (8€), lascio il convento e torno in albergo. Il caldo è ancora notevole nonostante siano quasi le 21. Il cielo è striato di rosso; le previsioni danno pioggia. Che il noto adagio "rosso di sera bel tempo si spera" qua non sia valido? Vedremo domani.

Domenica 11 Settembre; La Charité sur Loire – km580

Alle 6.30 sono in strada; è ancora buio, ma sono in città dove luci e marciapiedi non mancano.

Grazie alla mappa e allo studio fatto ieri prima di dormire non ho difficoltà alcuna a giungere a *Fourchambault*; cielo cupo che preannuncia pioggia. In Francia il proverbio evidentemente non vale e hanno ragione, strano a dirsi, le previsioni o almeno oggi è così. Cammino spedito; all'uscita di Cours les Barres mi fermo per un caffè e inizio a dar fondo al cosiddetto cestino di viaggio dell'Espace Bernadette. Il cielo minaccia pioggia, ma fin quando si limita a minacciare mi va bene; come sempre alla domenica il traffico di prima mattina è inesistente. La strada ora è bagnata; evidentemente ha smesso di piovere da poco. In prossimità di una grande fabbrica che dalle



strutture penso sia destinata alla lavorazione industriale di prodotti agricoli, la prima fabbrica

in cui mi imbatto da quando sono in Francia, devo aprire l'ombrello: niente di particolare, ma è una pioggerellina che bagna. A *Beffes* l'unico bar è chiuso e mi fermo al riparo della pensilina della fermata dell'autobus: un po' di frutta, pane e mamellata, un sorso d'acqua. Sotto il copri zaino lascio a portata di mano braghe, giacca impermeabile e riparto; ora non piove più. Lungo l'alzaia del solito canale laterale la camminata è ancora più spedita e tra gocce che vanno e vengono giungo ad *Argenvières*; qua la ciclabile lascia il canale e in una caratteristica casa ai piedi dell'argine c'è un accogliente bar. Sosta per un caffè; finisco i viveri del cestino con un panino al prosciutto accompagnandolo con un bicchiere di bianco, due chiacchiere con la padrona, una simpatica donna sulla sessantina d'anni, e con un avventore figlio di italiani che in moto, partito ieri da Tolone, si sta recando a Parigi dove arriverà oggi percorrendo strade secondarie. Dal piccolo campanile mi giungono i rintocchi del



mezzogiorno; riparto per gli ultimi chilometri. Sull'argine maestro della Loira mi sorpassano due ragazzi e una ragazza in bici; sono in giro da venerdì e da *Charité sur Loire* torneranno a casa con i mezzi pubblici. Riprende a piovere, ma ora con una discreta intensità; rapida vestizione anfibia e via. *Charité sur Loire* si annuncia con una splendida visita al di là della Loira; giunto ai ponti che superando il fiume portano in città, sono due in quanto c'è un'isoletta, la pioggia cessa; raggiungo l'ufficio turistico. Il solito cartello avvisa che l'apertura è alle 14,30; è da poco passata l'una e inganno l'attesa facendo un rapido giro nel centro storico, molto bello, e dedicandomi a due caffè in un bar. La giovane signora dell'ufficio turistico, dopo avermi prenotato l'albergo per domani, mi sommerge di materiale illustrativo del borgo, riscuote i canonici 12€ e mi porta nella *Gîte*, ricavata in quello che rimane della vecchia abbazia; niente di particolare: pesante e assai antica porta in legno con chiave da almeno un chilo, corridoio e sulla sinistra porta che immette nei locali della *Gîte*. Stanza con cucina e tavolo, stanzone con letti a castello. Servizi e doccia lungo il corridoio dell'ingresso; tutto sul vecchiotto, ma non manca nulla. E il tempo? Sempre nuvoloso, con qualche goccia e freschino: ieri 32 gradi, oggi 21 gradi. Domani? Chi lo sa; il tempo è così variabile da lasciarmi sorpreso. Infatti, poco prima delle 17 splende il sole; esco per visitare la cittadina, che davvero lo merita. Scendo l'antica scalinata che con 84 gradini portava i pellegrini in cammino verso Santiago all'abbazia, visito il complesso monumentale, girovago senza meta nelle magnifiche stradine del borgo e di corsa devo tornare alla *Gîte*: in una decina di minuti il cielo si è fatto di nuovo cupo e inizia a piovere. Appena al riparo si aprono le cateratte: vento e acqua a non finire per una buona mezz'ora. Attendo che spiova e quando esco è tornato il sereno. La cena in una vicinissima brasserie è ottima; insalata, rognone trifolato con tagliatelle, una grande fetta di torta, pane a non finire e mezzo litro di rosé, finalmente a buon mercato (solo 5€) per un costo complessivo di 17€. Il locale è piccolo, ma carino; con me un'altra decina di avventori, tra i quali spicca una coppia sulla sessantina con un abbigliamento sportivo. Camminatori? Non ne hanno l'aria. Ciclisti? Potrebbero esserlo. Di sicuro non sono turisti motorizzati. Vorrei terminare la giornata con un giro notturno della cittadina, ma la pioggia che è ritornata a picchiare sui lastricati delle strade mi obbliga al rapido ritorno in *Gîte*. Sono le 20.30; verifica topografica del percorso di domani, sistemazione di tutte le scartoffie e, con il pensiero ad Edoardo che domani sarà al suo primo giorno di scuola, mi dedico al sonno.

Lunedì 12 Settembre; Saint Thibault – km605

Cielo tersissimo quando alle 7.20, dopo una rapida colazione con due croissant e un caffè, mi metto in cammino. Su tranquille stradine che si alternano a tratti di sola pista ciclabile cammino spedito. Da ieri non ho più come compagne di viaggio le mucche, le curiose, care, placide mucche che al mio sopraggiungere sollevano lentamente il loro testone dall'erba e, immobili sulle quattro zampe, muovendolo impercettibilmente mi seguono con i loro umidi e mansueti occhi, stupite di vedere un umano che si muove lentamente. Dove vai? Sembrano chiedermi; capiranno la mia risposta nella voce di rimando che mando loro? Con il passare dei



giorni mi sono fatto la convinzione che qualcosa nel loro cervello baleni e ora, non vedendole più, quasi mi manca la loro compagnia e qualcuno a cui poter mandare un sonoro "ciao". Dopo un'oretta mi raggiungono due ciclisti: è la coppia vista ieri sera a cena. Sono svizzeri tedeschi e dalla Svizzera stanno andando a *Nantes* seguendo un percorso ciclo-pedonale europeo che in un prossimo futuro dovrebbe collegare l'oceano Atlantico al mar Nero. Sull'argine maestro della Loira il cammino è tranquillo; il cielo in pochi minuti si rannuvola minacciando

pioggia; nessuna possibilità di sosta fino a che, verso le 10, trovo un provvidenziale muretto che delimita una casa. Non è gran che, ma per sedersi è sempre meglio di niente. Il cielo che si era rasserenato cambia repentinamente programma: di nuovo nuvole scure e pioggia imminente: questo sì che è "tempo variabile". Vai, vai, Marietto, che forse arrivi a destinazione con l'asciutto. Sempre sulla ciclabile vado, e come che vado! Solo qualche rallentamento per raccogliere alcune noci cadute dai numerosi alberi che in prossimità di *Saint*

Satur affiancano il cammino, la foto ad una lumaca che lentamente lascia la sua umida scia sull'asfalto, uno sguardo e alcune foto a quanto mi circonda e a mezzogiorno sono a destinazione senza prendere una goccia d'acqua. Oggi ho volato: se la carta della ciclabile è esatta ho percorso 25km in quattro ore e quaranta minuti, sosta compresa; non male. Rimane confermato che quando si è in cammino da più di una settimana le gambe vanno da sole. L'albergo è grazioso e ben tenuto da una giovane coppia; Antoine, il marito nonché cuoco, mi dà una mano per domani telefonando all'ufficio del turismo di *Belleville*. A *Belleville* non ci sono alloggi ma poco più avanti, a *Maimbray*, c'è l'albergo dal curioso nome di "Chez Tin Tin". Alle 16 esco per il giretto e la spesa; vento forte e qualche goccia mi sconsigliano di raggiungere *Saint Satur*. Nell'unico negozietto della frazione la spesa è subito fatta: una baguette, una busta di prosciutto cotto e un croissant: altro non c'è. Alle 15 la pioggia si fa insistente; che piova pure: nell'accogliente camera che mi ospita il suo picchiettare mi sembra addirittura gioioso. In una gran bella e ben tenuta sala ristorante ceno ottimamente. Tra la decina di avventori uno si fa notare; sicuramente oltre i sessanta, alto, magro, occhiali, pochi capelli, occupa il tavolo con libri e fogli. Scrive, legge, corregge, consulta i libri, riscrive, sposta i bicchieri di un millimetro allineandoli, rilegge, sposta le posate sempre di un millimetro, assapora il vino a sorsi impercettibili, rilegge e così via. Quando il rituale viene interrotto dall'arrivo delle vivande è dispiaciuto, ma si riprende immediatamente accompagnando al cibo la lettura compiaciuta di quanto scritto; impossibile sbagliare: è un grafomane. Alle 21 sono in camera; un po' di francese alla televisione e a nanna. Dimenticavo il conto; davvero ottimo: camera, cena, colazione di domani per 42€.

Martedì 13 Settembre; Maimbray – km630

Sono le 5 e piove a catinelle; alle 6.40 smette e dieci minuti dopo appare in cielo la luna. Alle 7 faccio colazione, pago il conto e saluto con gratitudine l'oramai amico Antoine: la premura che mi ha donato è impagabile. Con la luce del giorno che si affaccia all'orizzonte mi fanno compagnia alcuni leprottini che veloci sgambettano ai bordi dello sterrato, in cerca di un facile via di fuga dall'intruso che ha disturbato il loro quieto vivere. In cielo il contrasto tra il grigio cupo delle nuvole e il bianco latteo del cielo non ancora colorato dalle prime pennellate di rosa si riflette nelle Loira, creando uno scenario fiabesco: facile è sentirsi leggeri di corpo e di cuore in un simile contesto. Supero *Bannay* entrando nel bel villaggio e proseguo fino a poco dopo le 10, quando trovo tre provvidenziali gradini che portano alla sbarrata porta di una casetta su cui posare le terga. Dieci minuti e via verso le due torri di raffreddamento che col loro pennacchio di vapore, da ore si stagliano all'orizzonte; le raggiungo e dai cartelli che delimitano la controllatissima rete di recinzione apprendo che si tratta della centrale nucleare di *Belleville*. Nessun rumore, uccelli che svolazzano: unico segno che il tutto funziona è il vapore delle torri che si innalza nel cielo a modo di gigantesche bandiere segnamento. Le due signore dell'ufficio turistico del bel villaggio, messe sul chi vive dalle telefonate di ieri di Antoine mi stanno aspettando. Mi trattengo con loro per un bel po' e mi faccio dare una mano per dopodomani: a *Saint Benoit* dovrei esser ospitato dai Benedettini, ma nel caso non fosse possibile mi assicurano sulla disponibilità di un albergo prossimo all'abbazia. Con la conferma che a "Chez Tin Tin" mi stanno aspettando raggiungo *Maimbray*, poche decine di case, una chiesa, un bar-ristorante-albergo. Sono le 13.15 e il cielo si è fatto di nuovo scuro; un bianco nel bar e mi sistemano in una adiacente casa colonica destinata agli alloggi: antica la casa, antico l'arredamento della camera, accattivante l'insieme. Domani è il compleanno di Emi; le invio un sms con gli auguri. Sistemate le solite faccende e fatto il pisolo torno al bar; rapida occhiata al giornale per le previsioni del tempo: domani prevista pioggia e quindi bel tempo fino a sabato. Speriamo bene. Nel bar passo il tempo con tre avventori e due giri di bianco, al quale viene aggiunto un liquore rosso che mi dicono essere tipico di Digione; la proprietaria, una paciosa signora sessantenne, su indicazione di uno dei tre mi prenota l'alloggio per domani in un economico albergo a *Gien*. Alle 20 si cena; in un enorme locale che affianca il bar un lungo tavolo con tovaglia e tovaglioli di carta, otto coperti affiancati, due brocche d'acqua e due bottiglie di vino rosso. Compagni di cena i tre avventori del bar ed altri tre, tutti operai di



imprese che lavorano nella vicina centrale, e la proprietaria nella duplice funzione di cameriera e commensale. Cena casereccia: salumi, cosciotto di maiale bollito con rafano, insalata, alcune mele piuttosto rinsecchite e pasticcini da tè come dessert. Uno dei commensali è uno spagnolo di *Pontevedra*, che da anni lavora in Francia; torna a casa due-tre volte all'anno e speranza di trovare lavoro in Spagna non ne ha. Alle 21 si spengono le luci del salone, il bar è già chiuso e tutti ce ne torniamo in camera: io al piano terra, piano nobile, gli altri nel sottotetto, basse camere senza servizi. Luna piena senza alone: domani bel tempo! Felice per una cena finalmente "pellegrina", mi dedico al sonno.

Mercoledì 14 Settembre; Gien - km659

Alle 7, ora convenuta per la colazione, tutto è chiuso. Dopo poco giunge lo spagnolo e, non so da dove, anche due suoi colleghi. Più esperti, i tre entrano nel salone da una porta secondaria



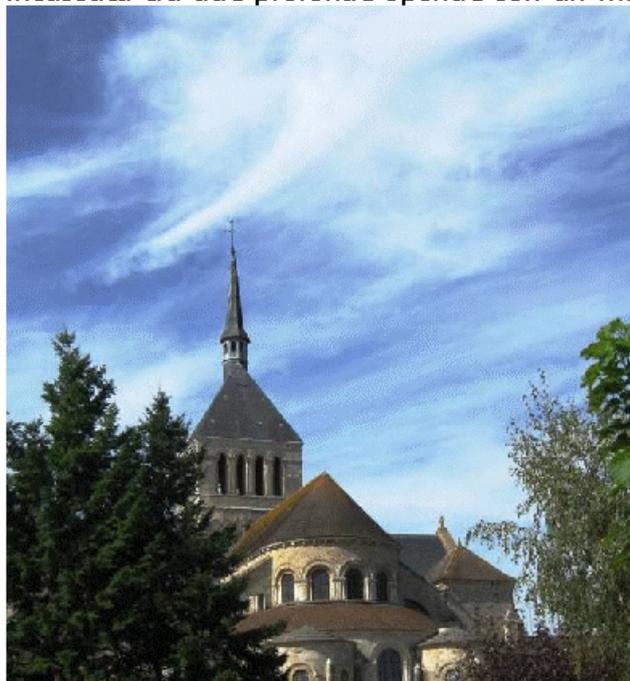
e preparano il caffè; io taglio il pane: male che vada si mangia, anche se io dovrò attendere per saldare il conto. Verso le 7.20 si fa viva la padrona con due vasetti di marmellata e latte: insomma la colazione alla fine è decente. Per il conto, salato considerato il tutto (52€), si ripresenta il problema di *Charolles*: la carta di credito è respinta come non valida dal terminale portatile. Un'occhiata all'aggeggio infernale e tutto è chiaro: come nell'albergo di *Charolles* è un apparecchio vecchio e non idoneo per le moderne carte con microchip che non richiedono obbligatoriamente di digitare il codice. Nessun problema: con la carta

ricaricabile tutto funziona: digito il codice e oplà, il conto è saldato. Parto alle 7.40; cielo sereno, temperatura sul basso (13 gradi). Alle mie spalle le due enormi torri di raffreddamento della centrale con i loro pennacchi di vapore emergono solitarie dall'orizzonte, monumento dell'evoluzione tecnologica dell'umanità. Bello il percorso nell'area barenale di sinistra della Loira e altrettanto bello il cammino lungo il corso dell'*Ousson*, dopo *Bannay*. Stupendo *Ousson sur Loire*, piccolo villaggio adagiato sulla riva del fiume. Dalla *Ecluse de Montelot*, dove mi fermo per un caffè, un magnifico sterrato delimitato da frondosi platani mi allontana momentaneamente dalla Loira, che ben presto raggiungo di nuovo e la seguo fino allo storico ponte canale di *Briare*. L'armonioso insieme illustrato nella foto mi impone una gratificante sosta per un calice di bianco sulla sponda del canale. Anche queste sono le delizie del pellegrino pedestre: fermarsi quando vuole, quanto vuole e dove vuole! Il tratto che mi porta *Gien* è quanto mai vario; ad un certo punto mi do all'avventura: lascio la strada sterrata, supero un ponticello in legno e mi immetto su un sentiero non segnalato sulla carta che segue la sponda della Loira. Il ragionamento è lineare; *Gien* è a valle sulla sponda destra della Loria, il sentiero verso valle affianca la sponda destra, io seguo il sentiero: ergo a *Gien* ci arrivo di sicuro anche in assenza di indicazioni specifiche. Il tempo è bello, non è ancora mezzogiorno, le gambe vanno; male che vada torno indietro e proseguo secondo il tracciato riportato sulla carta topografica. Va invece bene: arrivo a *Gien* lungo uno splendido percorso. Sono le 13.20 quando entro nella "Bodega", l'albergo ristorante prenotato ieri. Ristorante affollatissimo; mi fermo per gustarmi il piatto del giorno con un quartino di rosso e alle 14 sono in camera: ampia e luminosa, è collegata al locale servizi da un piccolo disimpegno senza porta. Locale servizi finalmente con ampia finestra. Sento Emi per gli auguri di compleanno; con lei a pranzo oggi c'è stato Edo, alla sua seconda settimana di scuola. Cleto, con un sms, mi comunica che né lui né Rinaldo potranno essere ad *Orleans* per l'ultimo tratto di cammino; pazienza: sarà un cammino solitario dall'inizio alla fine. Un po' mi dispiace non avere con me i due amici coi quali ho condiviso il cammino da Roma a Gerusalemme, ma tutto sommato, poiché solo proprio non mi sento, proseguire in solitaria non mi pesa affatto. Nel tardo pomeriggio esco per il solito giretto; all'ufficio del turismo prenoto per sabato (*Toumois*) e domenica (*Châteaudun*) e con la piantina della città mi dedico al turismo culturale girovagando in su e in giù per il centro storico. In un negozio etnico di alimentari orientali faccio la spesa per domani e torno in

albergo per la cena. Cena discreta nel sempre affollato ristorante. Due chiacchiere con la proprietaria, una signora francese sulla quarantina d'anni, che alla mia domanda sul nome dell'esercizio, chiaramente catalano, mi precisa che da pochi anni è subentrata al precedente proprietario, un barcellonese, e ha mantenuto il nome piuttosto rinomato in città. Conto modesto per la Francia, considerato anche il pasto dell'arrivo e la colazione di domani: 51€. Alle 21 sono in camera; finisco le note del giorno, uno sguardo alla televisione per le previsioni del tempo e dormo.

Giovedì 15 Settembre; Saint Benoit sur Loire – km691

Alle 7 sono in cammino. Luna ancora quasi piena, freddino e umidità che nasconde la Loira, incassata tra due profonde sponde con un manto lattiginoso che si dissolve progressivamente



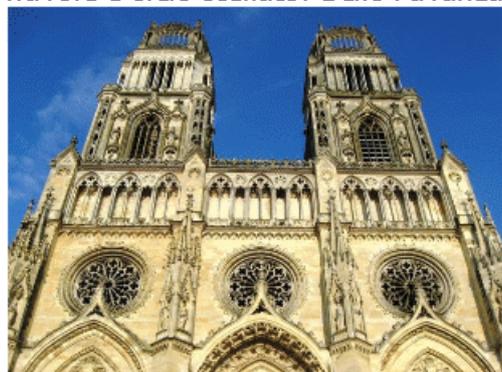
verso l'alto, lasciando intravedere luci e abitazioni che muovono il profilo della sponda opposta "quali per vetri trasparenti e tersi o ver per acque nitide e tranquille non si profonde che i fondi sian persi", per dirla con il nostro padre Dante (salvo errori). Con un tranquillo e campagnolo cammino supero *Montoire*; per oltrepassare la centrale nucleare di *Dampierre en Burly*, che con le sue cinque torri di raffreddamento emerge gigantemente dall'agreste piano in cui sono immerso da giorni e che impedisce il cammino lungo il fiume, sono costretto ad immettermi sulla D953. Lasciata alle spalle la centrale riabbandono la strada e sull'argine della Loira raggiungo *St. Père sur Loire*; a sinistra del fiume bello è il castello di *Sully sur Loire*. Proseguo baciato dal sole su sentieri lungo fiume e dopo quasi un'oretta mi imbatto in un vecchietto che parla un fluente inglese; è il proprietario di una storica villa che si adagia

sulla riva. Con gran garbo mi intrattiene mostrandomi la cappella del 1400 che, staccata dal corpo principale, è situata in un ampio giardino. Riparto con calma; il sentiero poco a poco è coperto da ortiche, fino a rendere il mio cammino piuttosto problematico (sono in pantaloni corti e con basse calze). Come sempre il bastone del pellegrino mi viene in aiuto: usato come apripista mi permette di superare il tratto senza grossi danni. Poco dopo le 14 giungo all'abbazia benedettina di *Saint Benoit sur Loire*; frate Elia mi sistema in una camera della *hôtellerie* interna al monastero e, datemi le necessarie informazioni, mi lascia solo. Silenzio assoluto; dalla finestra vista stupenda sul chiostro dove due monaci in jeans e maglietta, inginocchiati stanno sistemando il prato. Che facciano non lo capisco: a me pare che stiano pettinando l'erba procedendo lunghe strisce delimitate perfettamente da fili bianchi. Alle 16.30 esco per la spesa che oggi estendo anche agli occhiali da lettura (come leggo le carte topografiche se mi si rompe l'unico paio che ho?). Alle 18 il Vespro, cantato magnificamente dai benedettini e una cinquantina di fedeli; in un'uma della cripta della maestosa chiesa c'è il corpo di san Benedetto. Prima di cena qualche parola con fra Elia; i monaci sono 36 (in Francia sono circa 900) e oggi nell'abbazia è festa: stamani ha emesso i voti un novizio. A proposito di novizi: tra i 36 i giovani sono circa una decina da quanto ho visto al Vespro. Alle 19 si cena: nel refettorio con i monaci, in un profondo silenzio rotto solo dal lettore che da quanto capisco, legge qualcosa su Santa Agnese. Tavoli in legno disposti ad U con al lato centrale l'abate e altri quattro, tra i quali spicca il giovane festeggiato; unico piatto fondo, una ciotola per bere, posate, tovagliolo, pane. Il mio posto, su un lato lungo dalla tavolata, ma staccato di un paio di metri, si distingue dagli altri per il bicchiere anziché la ciotola, una bottiglia di vino e tovagliolo di carta. Menu: passato di verdura, formaggio, una specie di riso, una pera e a me anche dei biscotti, il tutto in porzioni quanto mai morigerate. Fame ne ho, e il pane mi viene portato due volte. Il vino? In accordo con le porzioni: mi limito a mezzo bicchiere. In mezz'ora la cena termina e, mentre il lettore prende il suo posto di commensale e velocemente mangia, tutti portano le loro stoviglie in cucina. Due frati, tonaca protetta da un bianco grembiule,

provvedono a riordinare il refettorio. Da quando ho messo piede in abbazia, a parte la voce di frate Elia e del lettore, il silenzio è stato profondo. Ritorno in camera ed in attesa delle 21, ora della Compieta, provvedo a colmare il vuoto che ancora ho nello stomaco con parte delle provviste acquistate nel pomeriggio. Alle 21, per la Compieta di fedeli in chiesa ce ne sono ben pochi: io e una decina d'altri. La funzione, meno solenne del Vespro ma più lunga e con molte più letture, termina alle 22 e nella penombra, resa più suggestiva dal silenzio, raggiingo la mia stanza. Che dire? Bella accoglienza e bella esperienza! Domani frate Elia mi ha confermato la colazione alle 7 e, considerata l'estrema osservanza degli orari che regola l'abbazia, alle 7.00 sarò in refettorio.

Venerdì 16 Settembre, Orléans – km729

Il refettorio alle 7 è deserto; strano. Su una sedia c'è però tutto l'occorrente e, preparato il caffè, faccio colazione. Alle 7.10 entrano i benedettini; uno sguardo rapido e frate Elia mi raggiunge: erano in chiesa per le Lodi e hanno tardato un poco, ma visto che mi sono destreggiato è contento che io non ne abbia avuto disagio. Ovviamente gli faccio presente che tutto va bene, ma se mi avesse detto delle Lodi, iniziate alle 6, ci sarei andato anch'io. Saluto il frate e mentre loro iniziano la colazione io, dopo aver dato al frate 25€ per l'ospitalità, lascio l'abbazia con il proposito che prima o dopo qualche giornata in un monastero, meglio se di rigida osservanza come questo, la devo trascorrere. Fa piuttosto freddo e il cielo è diviso in parti uguali tra



nuvole e cielo stellato. Bello l'avanzare della luce con la continua striscia rosa che dall'orizzonte impercettibilmente si dissolve in un chiaro sempre più vivace; altrettanto belli i giochi di luce che alcuni squarci lasciati liberi dalle nuvole si proiettano sulle acque della Loira. Supero *Le Mesnil* e lungo un bellissimo vialetto di platani secolari giungo a *Châteauneuf sur Loire*. Il cielo si è fatto cupo e si fa viva una leggera pioggerellina; proseguo sempre lungo fiume e giunto a *St. Denis de l'Hôtel* sosto per un caffè. Quando riparto la pioggia se ne è andata e, sempre lungo la GR, il sentiero si fa accidentato divenendo intransitabile alle biciclette, cosa fin qua possibile (da *St. Denis*, ai ciclisti è consigliabile abbandonare la GR e seguire le indicazioni specifiche indicate su cartelli con la scritta VTT). Il sentiero in breve si immette su uno sterrato; il cammino si porta a livello fiume e per un tratto tra me e la Loira ci sono solo alcuni metri di ciottoli. Supero *Latigny* e alle 12.45 giungo a *Mardié*; è tornato il sereno e su una panchina do sollievo allo stomaco che reclama qualcosa di solido. Delizioso il cammino nella campagna fino a *Chécy* e bellissimo il tratto che da qui, dapprima lungo un canale e quindi di nuovo lungo la Loira mi porta ad *Orléans*; sono le 15.20 quando entro in città. Perdo una ventina di minuti alla ricerca dell'ostello della gioventù che nonostante il preciso indirizzo non trovo; è chiuso da anni mi dicono. Seguendo il fiuto trovo una degnissima sistemazione in un albergo lungo Loira che proprio economico non è (56€ per camera senza la prima colazione), ma considerata la città non è neppure esagerato: posizione tranquilla, praticamente in centro storico, spaziosa camera, ampi servizi, pulizia ottima. Alle 18 esco; raggiungo la cattedrale e girovago in centro. Ceno nel ristorante "Don Camillo": tartara di pomodoro su carpaccio di bue, tagliatelle alla carbonara, mousse di cioccolato, un quartino di rosé, pane piuttosto limitato per le mie esigenze, anche se portato una seconda volta, il tutto per 20€. Curiosa la scenetta che si svolge ai tavolini che mi stanno di fronte. Una coppia inglese di una certa età sta cenando; nel tavolino di fianco arriva un'altra coppia inglese, pure di una certa età; sentendo l'idioma inglese della prima coppia la signora della seconda domanda "Excuse me... are you English?". La risposta è immediata: "No, we are Scottish". Favoloso! I chilometri di oggi si fanno sentire e lascio perdere *Orléans by night*; due passi dopo cena e alle 20.30 sono in albergo per il meritato riposo.

Sabato 17 Settembre; Tournois – km759

Alle 7.15 sono in cammino; nonostante la temperatura sia piuttosto bassa non mi sono ancora deciso ad abbandonare i pantaloni corti. Cielo così e così da quanto posso vedere, anche se mi pare che le nuvole siano in maggioranza. All'uscita della città la Loira piega a sinistra ed io piego a destra; dopo giorni di tacita compagnia ci separiamo e sicuramente il non vedere più le sue fluenti, blu, placide acque, mi mancherà. Addio cara, vecchia Loira; tornare per rivederti sarà difficile: dopo averti assaporata in giorni di lento cammino sono certo che in qualsiasi altro modo io giunga di nuovo a te mai riproverò il gusto che mi hai dato in questo primo incontro, gusto che manterrò nei miei ricordi più cari. Per dei lavori viari in corso prendo una direzione sbagliata e per riportarmi sul giusto cammino mi ci vuole più di un'ora. Un po' col fiuto ed un po' grazie alle indicazioni di un camionista e di una ragazza, girovagando di qua e di là nell'area industriale mi trovo su una stradina in corrispondenza di una targa viaria sulla quale spicca un chiaro "Rue d'Orleans"; nessun dubbio: prendo la direzione opposta alla città appena lasciata e giungo finalmente a *Ingré*. Sosta per un meritato caffè e con temperatura gradevole e sole che va e viene raggiungo con un gran bel cammino *Bucy*. Nel bar, l'unico, un avventore mi offre un passaggio fino a Châteaudun che con suo stupore ovviamente rifiuto; un altro corre a casa e ritorna con una carta topografica in scala 1:200.000 per mostrarmi il cammino. Senza dirgli che io dispongo di carte in scala 1:100.000, più precise della sua, mi sorbisco per una decina di minuti le sue indicazioni fino a che, soddisfatto, mi lascia ripartire.



Del sole più nessuna traccia, vento che si rafforza e che spazza la piana con sibilanti raffiche, pioggia che diventa incipiente. *Tournois* non è lontana: speriamo di arrivarci asciutti. La temperatura si abbassa notevolmente, il cielo incombe sempre più scuro quasi a schiacciarmi sulla deserta campagna, la forza del vento aumenta, le prime gocce sferzano l'aria violentemente. Tra tanta potenza si muove un essere piccolo piccolo che non può fare a meno di riconoscere la sua pochezza: io. Rapido ricorso all'abbigliamento anfibo, ombrello escluso ovviamente, e appena sistemato il vento ritorna asciutto, anche se rimane tremendamente freddo e violento. In mezzo al nulla, a circa mezz'ora da *Tournois* una croce si innalza sulla desolata piana: ricorda il luogo della vittoriosa battaglia di *Patay* del 1492 di re Carlo VII e di Giovanna d'Arco. Alle 14 sono all'albergo "Le Realis Saint Jaques di *Tournois*"; accogliente, arredato con gusto, non nasconde la sua storicità: veramente bello. Recupero un po' di calore con un gustoso panino al tonno ed un quartino di rosso e vengo sistemato in una graziosa camera nella dependance che affianca l'antico albergo. Bella e spaziosa la camera è accogliente; i servizi sono lindi e, constatata la pulizia della vasca, anziché la doccia mi concedo una lunga immersione nella più che calda rilassante acqua. Il villaggio, che minuscolo si sviluppa poco distante, oggi rimane inesplorato: di prendere freddo proprio non mi va e considerato che Châteaudun, meta di domani, è vicina della spesa non ne sento la necessità: mi basta quello che ho nello zaino. Oggi Gianluca compie 34 anni e, dopo quello di ieri sera, gli invio un secondo sms. Emi mi comunica che in Italia è in arrivo una grande perturbazione proveniente dalla Francia: sarà questa penso; qua sono previsti tre giorni di pioggia. Poco prima delle 17 per sgranchirmi le gambe esco: vento fortissimo, cielo sempre cupo, ma che a volte assume tonalità di grigio più chiare. Dalla piatta campagna quali enormi mulini a vento emergono alcuni aerogeneratori, i primi che vedo da quando ho passato la frontiera; evidentemente il vento qua non è una rarità. Due giri intorno all'albergo, qualche foto e di nuovo dentro ad attendere l'ora di cena. Alain, il padrone nonché lo chef, nonostante l'aspetto burbero è un omone sulla sessantina d'anni con viso severo ma di una gentilezza squisita; conferma telefonicamente alla *Gite d'Etape* di Châteaudun che domani sarò là e purtroppo mi comunica che l'accoglienza è prevista solo dalle 17 in avanti. Pazienza: aspetterò o, nel caso piovesse e facesse freddo, vedrò di sistemarmi in qualche albergo. Cena discreta nella piccola sala ristorante affollata da una ventina di clienti, per lo più famiglie. Alle 20.30, quando torno in camera, piove a dirotto e il vento è sempre ululante. Dimenticavo: conto nella media: 66€.

Domenica 18 Settembre, Châteaudun - km784

Dalla finestra, poco dopo le 2 do un'occhiata fuori: nottata limpida con luna e stelle splendenti! Due pani al latte in camera e alle 7.10 sono in cammino; cielo terso, discreto venticello, ma il freddo è tale, 7-8 gradi ritengo, che oltre ai pantaloni impermeabili indosso pure la giacca a vento e lo scalda collo. Come ieri la pianura si estende agli orizzonti, mossa solo da campi di granoturco. Prima di abbandonare la statale incrocio una carovana composta da una cinquantina di roulotte; di tutte le forme e dimensioni, trainate da auto altrettanto varie, leggermente intervallate mi scorrono a fianco per qualche minuto: sicuramente ci deve essere un raduno. Con le pietre miliari faccio anche in tempo a verificare a quale velocità mi muovo: numero di passi per ogni chilometro 1.370, confermato il numero che più volte ho computato,



e 3 chilometri in 32 minuti (poco più di 5,6 km/ora). Abbandonata la statale torno nel silenzio; il freddo è sempre pungente e di togliere la giacca a vento l'idea neppure mi sfiora. Cammino senza soste, sia per il freddo sia perché penso che se arriverò alla *Gite d'Etape* prima di mezzogiorno forse mi accoglieranno senza dover attendere le 17. Da lontano, Châteaudun si annuncia con due enormi e brutti palazzoni di una ventina di piani; entrato in città, movimentata perché si sta svolgendo una corsa amatoriale, raggiungo il *centre ville* e, chiuso l'ufficio turistico, un signore mi fa da guida e mi

conduce all'imbocco della scala dei 198 gradini che discende alla *Gite d'Etape*, sita in un piccolo edificio sulla sponda del *Loir*, un piccolo fiume. Il cartello alla porta è chiaro: apertura alle 17. Non mi scoraggio e suono; un attimo di attesa e la porta si apre. La signora che gestisce la *Gite* mi fa entrare. Dice che sono fortunato: la notte scorsa la struttura era al completo e le operazioni di pulizia si sono protratte fino ad ora; ecco perché lei è ancora presente. Mi sistema e se ne va senza operazioni di registrazione, cosa che farà quando ritornerà per l'apertura, ma mi raccomanda di non fare entrare nessuno. Ampio soggiorno, cucina attrezzata, camere a due letti, servizi numerosi e puliti: non male. Fatta la doccia esco; freddo sempre intenso, cielo cupo. Risalgo in centro città, ora deserta, aggirando il castello e pranzo in un kebab; cadono le prime gocce e rapidamente ridiscendo alla *Gite*. Poco dopo le 16 un notevole acquazzone richiama la mia attenzione: l'acqua scende a catinelle e qualche tuono romba in lontananza. Alle 17 ritorna la signora; un attimo dopo di lei, bagnato fradicio nonostante mantella e ombrello, entra un francese; sicuramente over settanta, piccolo, folta capigliatura bianca, occhiali, ben equipaggiato e con bandierina di *Saint Jacques* sullo zaino. Quattro chiacchiere, ma non capisco né da dove venga né dove vada; di certo dice che la tappa di domani sarà di 19 chilometri e quando sente che io ne scarpinerò circa 35 per giungere a *La Bazoche Gouet* si stupisce un poco. Poco dopo giunge un ciclista che traina un grande carrello su cui spicca un vistoso cartello con la scritta "La France a Velo.blog" e palle varie; con il vento di ieri, e perché no anche con quello più leggero di oggi, come avrà fatto muoversi? E considerate le forti folate che provocano i passaggi degli autotreni come se la passa? Vorrei chiedere qualcosa, ma l'uomo, grande e grosso, sta sulle sue e non concede confidenze né a me né al francese. Smette di piovere e mi riporto in centro città per due motivi: la Messa, oggi è domenica, e la cena. Per la Messa nulla da fare: l'ultima è a mezzogiorno, leggo su un cartello di una porta della deserta chiesa. Per la cena va meglio: in un quasi lussuoso kebab mangio molto bene e termino con un "ciai" turco preparato appositamente per me dal proprietario che, rimasto colpito della mia richiesta di un "ayran", fa sfoggio con orgoglio della sua arte. Dopo cena tomo velocemente alla *Gite* per due buoni motivi: la città è deserta e, ben più importante, la pioggia si preannuncia con alcuni goccioloni. Alle 20.30 sono in camera e lascio tempo alla notte.

Lunedì 19 Settembre; La Bazoches Gouet – km819

Poco dopo le 7 sono in cammino; cielo nuvoloso, freddo, calzoni antivento sopra quelli corti, maglietta con maniche lunghe e giacca a vento. Distratto, sbaglio strada e solo dopo una buona mezzora in una deserta campagna mi accorgo che qualcosa non va. Fortuna vuole che mi imbatta in un camioncino che trasporta latte; confermato dall'autista che sono fuori strada ricevo le indicazioni per rimediare senza ritornare indietro. Indicazioni preziose: senza difficoltà raggiungo sulla giusta via *St. Denis les Ponts* e proseguo sempre immerso in una rigogliosa campagna per *Lanneray*. Qua giunto si impone una sosta per la colazione; sono fortunato: in un piccolo negozio che vende poco o nulla mi fanno il caffè e posso anche sedermi per dar fondo ad alcuni pani al latte che ho nello zaino. Altro da mettere sotto i denti nella bottega-bar non c'è. Con l'avanzare del giorno il cielo

diventa meno cupo, il sole fa la sua apparizione e, anche se si mantiene un discreto venticello, mi sbarazzo della giacca a vento. Bel tratto solitario fino ad *Arrou*; in paese tutto è chiuso, ma all'uscita c'è un piccolo supermercato provvidenzialmente aperto. Ne approfitto per estendere la spesa anche a due minestrone in busta: mi saranno sicuramente utili per le due sere previste in *Gite d'Etape*, entrambe situate in villaggi dove difficilmente troverò di che sfamarmi. Non proprio comodamente seduto su un paracarro, unico elemento che non sia il suolo su cui possa sedermi, mangiucchio qualcosa all'esterno del



supermercato e proseguo, ora con temperatura discreta che mi permetterà di togliere anche i pantaloni antivento. Bel tragitto fino a *La Bazoches*, dove arrivo alla 14.30. Come tutti i paesi anche questo è deserto; dell'albergo nessuna traccia. In piazza del comune un tizio scende da un'auto e rapido gli chiedo dell'albergo. Stupore sul suo viso e risposta che mi lascia di stucco: "Albergo qui? Che io sappia non ce ne sono". Entro nell'ufficio comunale, per fortuna aperto, e una giovane impiegata mi indirizza poco più avanti lungo la via principale dove troverò "L'Etoile", la mia meta. Giunto a destinazione capisco del perché l'automobilista non sappia dell'albergo: situato in una anonima casetta che nulla distingue dalle adiacenti passa del tutto inosservato, con l'insegna adagiata sul muro esterno che non si nota affatto. Mi accoglie una signora sulla quarantina: scura di carnagione e di capelli, piccola, robusta per non dire grassoccia. Al piano terra bar e sala ristorante, al primo piano le camere, tutte con servizi sul corridoio, in un insieme modesto e anche un po' trasandato. In camera il freddo è micidiale; rapida doccia e riposo sotto le coperte, mai così apprezzate. Poco prima delle 17 sono nel bar; la signora gentilmente mi prenota per domani a *Nogent le Rotrou*. Nel mentre mi sorbisco un doppio caffè faccio amicizia con la figlia una vispa ragazzina di 12 anni, Lena, che a scuola sta studiando inglese ed è felice di poter dimostrare con me la sua bravura; mi presenta una sua amica e con loro esco per il giretto in paese. Alle due ragazzine si aggiunge un loro compagno di scuola e solo quando il cielo si fa improvvisamente cupo i tre se la squagliano velocemente, abbandonandomi al mio destino. Mi rintano in un bar, chiuso al mio arrivo in paese, e accompagno un croissant al cioccolato preso alla panetteria con una fumante tazza di cioccolata. Torno in albergo; rapida salita in camera e, per il freddo, altrettanto rapida discesa nel bar. In un locale che si apre sul pianerottolo, sul quale sono depositate in disordine parecchie paia di scarpe, una fugace visione: un uomo su un tappettino sta pregando: evidentemente oltre a me è presente anche un islamico. Dopo poco l'uomo scende nel bar: è il marito della signora e i suoi tratti, chiaramente magrebini, rendono chiara l'origine nord-africana della famiglia e la religione di casa. Attendo l'ora di cena, le 19.30, con un bicchiere di bianco; sul giornale vado come sempre alla pagina delle previsioni del tempo: martedì, giovedì e venerdì tempo variabile ma niente pioggia. Emi mi fa sapere che da noi oggi è stata una giornata terribile, con pioggia intensa e vento molto forte; beh, a me è andata bene. Cena modestissima: due fette di salame e patè di tonno, una salsiccia con patate e olive semifredde, evidentemente aggiunte all'ultimo momento, mousse al pistacchio confezionata, pane e

vino da bottiglia portata in tavola mezza vuota, tovaglia e tovagliolo di carta; oltre a me nessuno. Chiudo la cena con un calvados preso al bar, unico locale a temperatura accettabile; quattro chiacchiere con il proprietario e, dopo gli accordi per la colazione di domani, vado a dormire.

Martedì 20 Settembre; Nogent le Rotrou – km846

Alle 7 nel bar ci sono solo io; silenzio e buio. Accendo la luce; faccio rumore spostando alcune sedie e tossendo e attendo che qualcuno si faccia vivo. Dopo una decina di minuti scende mezzo addormentato il proprietario; rapida colazione e per saldare il conto, data un'occhiata



all'antiquato terminale, uso la carta prepagata: nessun problema per i 51€ e alle 7.35 sono in cammino. Cielo plumbeo, ma temperatura accettabile; appena fuori paese sorprendo a bordo strada due caprioli che al mio arrivo, lestissimi, spariscono tra i filari di granoturco. Pochi minuti ed eccone altri due: anche questi, veloci come il vento, si involano in un boschetto che delimita il prato su cui stavano pascolando. La pioggia è sempre incipiente, ma per

fortuna rimane tale: se va così non è poi male. D'accordo, il sole rende più ameno il paesaggio, ma anche queste nuvole basse che oscurano il cielo non sono poi male; come non rimanere stupefatti di fronte a tanta manifestazione di potenza e non riconoscere la propria pochezza? Ad *Authon du Perche* mi fermo per un doppio caffè e alcuni biscotti; rapidamente tomo in cammino. Rifiuto un passaggio offertomi cortesemente da un giovane fino a *Nogent* e giunto a *Souancé au Perche*, dove penso di potermi fermare un poco, vengo deluso: nessun bar; solo una *boulangerie*. Due croissant mangiati in piedi e via di nuovo; cielo sempre scuro, ma fortunatamente sono ancora all'asciutto. Il paesaggio è ora dolcemente ondulato; due scoiattoli appaiono e scompaiono sui rami di alcune querce, le mucche, da ieri tornate numerose sugli ariosi pascoli, sdraiate pigramente sull'erba alzano solo leggermente il capo per seguire il cammino dell'amico pellegrino che le distrae dal loro ozio, qua e là modeste casette e imponenti dimore emergono dal grave verde dei pascoli. Alle 13 sono all'albergo di *Nogent*, appena in tempo a evitare la pioggia che leggera inizia a saltellare sul lastricato della piazza Saint Pol, cuore pulsante della cittadina. L'albergo, gestito da una coppia di media età con lei leggermente strabica, è accogliente e, cosa che non guasta, piccolo e tranquillo; il costo: 54€ per camera e colazione. Verso le 16 sono all'ufficio del turismo; una giovane signora mi dà una mano per domani, ma i risultati non sono positivi. A *Mamers* le suore, che fino allo scorso anno ospitavano, ora non lo fanno più e rimandano al priorato; il priore (il parroco) non ospita e rimanda alle suore che secondo lui ospitano ancora. La signora ritelefona alle suore, ma la risposta è la stessa: non ospitano e rimandano al priore. Io perdo la pazienza e "ri-mando" suore e priore a quel paese, pregando la signora di lasciar perdere clero ed affini. Alberghi a *Mamers* non ce ne sono, l'unico ha chiuso a gennaio, e troviamo due *Chambre d'Hotel*, ma al telefono nessuna delle due locazioni risponde. Pazienza, proveremo più tardi, ma prima delle 18, ora di chiusura dell'ufficio. Girovago per la bella città e poco prima della chiusura torno all'ufficio turistico: telefonate ancora senza esito. In albergo la proprietaria tenta di nuovo; ora ad un numero è inserita la segreteria telefonica e lascia un messaggio chiedendo la risposta, mentre il secondo squilla a vuoto. Esco per la cena; come ovunque i ristoranti sono particolarmente cari e mi rifugio in uno dei benedetti kebab, dove come al solito mangio decentemente spendendo il giusto (13€). Tornato in albergo ho nuove notizie dalla proprietaria: al messaggio lasciato sulla segreteria telefonica nessuna risposta e il secondo numero suona sempre a vuoto. Ha però trovato una sistemazione possibile in un albergo di *Neufchâtel en Saosnois*, paese posto circa dieci chilometri dopo *Mamers*, il cui proprietario verrebbe a prendermi a *Mamers* per riportarmi di nuovo a *Mamers* la mattina seguente. Il

costo è elevato (60€), ma è l'unica alternativa valida al dormire per strada. Avuta la conferma che la proposta è valida anche se la confermo domani, lascio la cosa in sospeso; domani a *Mamers* vedrò che fare. Vado a dormire tranquillo: male che vada un tetto per domani notte ce l'ho.

Mercoledì 21 Settembre; Mamers (Perseigne) – km885

Alle 7.15 sono per strada; le luci della città penetrano il buio ancora persistente, permettendomi un tranquillo cammino su comodi marciapiedi. Ieri sera ho studiato bene il percorso per lasciare il centro abitato e stamani, senza tentennamenti di sorta, ne esco lungo la giusta via. Cielo ancora nuvoloso, ma come ieri temperatura decente e, sempre come ieri, il mio sopraggiungere coglie di sorpresa un capriolo che fugge velocissimo negandomi il tempo di fotografarlo. Numerosi i villaggi, ma possibilità di sosta nessuna; mi fermo alcuni minuti a *Prèaux du Perche* per trangugiare, seduto su un muretto, una banana e proseguo velocemente: oggi la tappa è lunga e la pioggia è sempre possibile. A mezzogiorno, a *Le Chapelle Souef*, nel giro di pochi minuti la situazione cambia: sole splendente in un cielo completamente azzurro, con il manto nuvoloso evaporato nel nulla. Ne approfitto e su una panchina pranzo a base di pane al latte e frutta. Riparto dopo una ventina di minuti; come se ne sono andate, le nuvole ritornano velocemente coprendo improvvisamente il cielo. Il percorso, più ondulato di ieri, è bucolico, ma bellezza a parte è poco generoso non presentando alcuna possibilità di sosta, e non mi resta altro che camminare. In prossimità di *Origny le Roux*, villaggio che vedo davanti al mio naso a non più di un chilometro, la stradina

distrettuale fa uno strano giro che mi porterebbe ad almeno raddoppiare la distanza e che fa il bravo pellegrino? Taglia per i campi! Ma, guarda un po', il terreno da molliccio si fa quasi fangoso e la camminata diventa difficile: se va così, altro che guadagnare tempo. Mi viene in aiuto un trattore che traina enormi dischi rotanti per la frantumazione delle zolle; il conducente, scortomi da lontano, interrompe l'operazione, si avvicina e mi carica sul predellino: " ...ciao, amico... al villaggio ti porto io...". Ringraziato l'uomo e sempre di buona lena raggiungo *Mamers*. Alle 15.15 sono nell'ufficio del turismo. Come al solito le giovani addette danno una mano al nonno, da prima

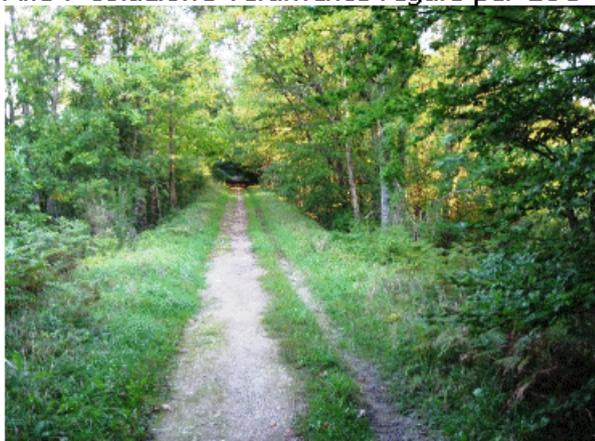


telefonando a suore e parroco, ma sempre con le stupide risposte di ieri, e poi ai due affittacamere, pure sempre muti come ieri. In città altre possibilità di passare la notte non ce ne sono e quindi non rimane che telefonare a Les Etangs de Guibert, l'albergo di *Neufchâtel*. In attesa che passino a prendermi, finalmente comodamente seduto in un bar, divoro un enorme panino al prosciutto innaffiandolo con birra. Oggi i chilometri scarpinati sono stati 39 e le soste, oltre ad essere state piuttosto spartane, muretto e panchina, sono state pure brevi: non più di mezzora complessivamente. Che dire? La Francia è estesa e, seppure macchiata da numerosi villaggi, è pure deserta: non sono un pivello, ma difficilmente ho camminato per lunghe distanze e così frequentemente senza incontrare anima viva, come mi sta capitando in questo cammino. L'addetto dell'albergo arriva appena terminato il panino e ben presto, i chilometri in macchina sono metri, arrivo a destinazione Sistemazione superba: nella foresta di *Perseigne*, in fregio all'omonimo esteso stagno, una antica casa colonica è stata ristrutturata in un hotel della catena " Hotel de Charme- Relais du Silence", con locali comuni, sala ristorante e camere deliziosi. L'accoglienza è ottima ma non pretenziosa; in camera, spaziosa e arredata con gusto, un cesto di frutta e l'occorrente per preparare tè e caffè, tavolo, scrivania, luci soffuse ma sufficienti a permettere senza fatica la lettura, stanza da bagno spaziosa e linda, un' ampia finestra con vista su un piccolo stagno. I 58€ spesi per la camera di *Deaize*, confrontati con i 60€ di qui appaiono un insulto al buon senso. Uno studio accurato della carta topografica mi permette di definire un ottimo percorso forestale che, senza ritornare a *Mamers*, mi riporta sul cammino verso *Alençon*, meta di domani; avuta conferma dal proprietario dell'albergo che il tratto non solo è facilmente percorribile, ma che è pure molto bello in quanto per lo più su sterrati e sentieri che scavalcano la dorsale su cui si estende la foresta, lascio quindi perdere

Mamers: domani mi incamminerò da qui. Ricevo un sms da Agnes: è arrivata a Santa Maria in Chianti; non so esattamente a che punto sia della Francigena, ma anche per lei, come per me, la meta non è lontana. Io prevedo di arrivare a *Mont St. Michel* mercoledì prossimo, 28 settembre, la vigilia della festa di san Michele, giovedì 29 di raggiungere in treno *Rennes*, e venerdì 30 di tornare a casa, sempre in treno, via Parigi. Per i biglietti ferroviari vedrò la disponibilità domani, ad *Alençon*. In caso negativo ho il piano di riserva: giovedì in treno a *Nantes*, venerdì a casa in volo via Londra con arrivo a Linate; il mio tifo va comunque al treno. In internet controllo gli orari delle maree e, considerato bene il tutto, decido che non attraverserò la baia, ma che a *Mont Saint Michel* arriverò percorrendo la GR22 che si snoda sul lato meridionale di questa, seguendo per un lungo tratto il corso della *Sélune* e transitando dal caratteristico punto di *La Roche Tourin*, da dove si gode una meravigliosa vista su *Mont St. Michel*. Ceno ottimamente di fianco ad un enorme camino che due grandi ceppi, con il loro sfrigolio di scintille, rendono vivace: menù del giorno 21€; vino a parte, ma visto i costi, per stasera decido d'essere astemio e mi limito ad acqua di fonte. Altri commensali: una coppia inglese molto snob, due coppie francesi che lo sono un po' meno, e due giovani sulla trentina che, da vecchio giramondo per motivi di lavoro, individuo subito in due colleghi, ovviamente di un certo livello, in trasferta. Tornato in camera prenoto per domani ad *Alençon*: hotel Normandie, 45€ per camera e colazione. Beh: la prima notizia da *Alençon* è buona; speriamo che anche la seconda, il treno, lo sia altrettanto. Alle 21 i chilometri percorsi si fanno sentire e nel silenzio assoluto mi dedico al sonno.

Giovedì 22 Settembre; Alençon – km906

Alle 7 colazione veramente regale per 10€ veramente spesi bene, considerato che mi rifornisco



anche di frutta per oggi. In totale il conto complessivo è di 91€: tanti, ma a volte la miseria va presa a calci e ci si può concedere qualche lusso. Poco prima delle 8 sono in cammino: cielo limpidissimo, temperatura sul basso, percorso magnifico nella foresta accompagnato solo dal canto degli uccelli. Ben presto lascio perdere il tracciato della GR studiato ieri, che mi farebbe percorrere un ampio giro, e decido di seguire quanto mi indica il naso. Prendo un sentiero che s'immerge in una corposa faggeta e, proseguendo lungo questo, giungo sul crinale percorso purtroppo da una strada asfaltata. Di fronte, al di là del nastro d'asfalto, si diparte un'altra strada

asfaltata che scende verso il basso; nessun dubbio: di sicuro mi porta sulla giusta via. Disceso al piano senza essere disturbato da nessun autoveicolo, altro problema; la strada s'immerge su una più ampia: da che parte prendo? A destra o a sinistra? Rapida consultazione della carta topografica e, dando di nuovo fiducia al naso, prendo a sinistra e subito dopo uno sterrato che si stacca a destra. Risultato? Al termine dello sterrato mi trovo ad una decina di chilometri da *Alençon*, che raggiungo comodamente su strade secondarie. Nel primo sobborgo della città mi fermo per un caffè; è un bar ristorante popolare con i tavoli già preparati per il pranzo. Come sempre avviene nei locali popolari, il dialogo con gli avventori è immediato; vorrebbero che mi fermassi per il pranzo, sono da poco passate le 11, ma a malincuore rifiuto spiegando loro che mi devo recare in stazione per prenotare il viaggio di ritorno a casa. Me ne vado con lo zaino un poco più pesante: per forza di cose ho dovuto accettare quattro banane, ma, notare la finezza, il caffè giustamente l'ho dovuto pagare. Alla stazione tutto funziona a meraviglia, con prenotazioni istantanee; venerdì prossimo: ore 8.05 Rennes-Parigi gare de



Montpamasse, ore 14.34 Parigi-Milano dalla gare de Lyon. Da *Mont Saint Michel* a *Rennes* vedrò più avanti. L'albergo è giusto di fronte alla stazione e non è ancora mezzogiorno quando sono sistemato in camera, Pranzo? Tra la frutta presa stamani in albergo, le quattro banane donatemi e gli ultimi pani al latte rimastimi da ieri mangio in camera e mi dedico al riposo. Poco dopo le 14 raggiungo il centro città, sosta all'ufficio del turismo dove per domani mi preannunciano alla *Gite d'Etape* di *Champfrémont*, con un'avvertenza: se arriverò dopo le 12.30 la *boulangerie* del villaggio sarà chiusa e altro per fare rifornimento non c'è. Due buste di minestrone le ho, frutta pure, compro due confezioni di prosciutto cotto, un cioccolato e, sicuro che domani arriverò prima delle 12.30, lascio il pane alla *boulangerie* di *Champfrémont*. Salutate le ragazze dell'ufficio mi reco in cattedrale; ad *Alençon* è nata santa Teresa di Lisieu e in chiesa il battistero in cui la piccola ha ricevuto il Sacramento lo ricorda. Chiedo per il timbro sulla credenziale e sono indirizzato all'edificio parrocchiale; una vecchietta si fa in quattro per accontentarmi, ma a causa della mia ignoranza del francese non mi capisce. Dall'esterno dell'ufficio proviene un vocione che, in italiano, mi dice di attendere; è il parroco. Sui 55 anni, alto, robusto, occhiali, folta capigliatura brizzolata, simpatico, chiarisce che il suo italiano è dovuto agli studi romani, dal che deduco che deve essere un pezzo grosso; m'intrattiene amabilmente e, su mia richiesta, telefona ai Serviti di *Bagnoles de l'Orne* per l'ospitalità di dopodomani. Come già successo a me in albergo, c'è la segreteria telefonica, ma mentre io avevo battuto rapidamente in ritirata il prete ovviamente proclama un roboante messaggio annunciando il mio arrivo. Lasciata la parrocchia visito la casa natale di Santa Teresa e con stupore apprendo che anche i suoi genitori sono Santi. A diminuire la mia immensa ignoranza ci pensano due suore della congregazione delle Piccole Sorelle di Santa Teresa del Bambin Gesù, con casa madre ad Imola; sebbene una sia filippina e l'altra keniana parlano un buon italiano e mi intrattengono per una buona ora, direi spesa molto bene. Torno in albergo, che lascio solo verso le 19 per la cena; alla televisione le previsioni del tempo sono ottime: sole e temperature elevate fino a giovedì prossimo! Dopo giorni di cammino, sempre minacciato dalla pioggia, camminare come oggi col cielo sereno sarebbe quanto di meglio possa chiedere per arrivare con gioia alla meta. Esco per la cena e subito dubito della previsione: cielo nuvoloso e gran freddo, tanto che ritorno a prendermi la giacca a vento. Di kebab ce ne sono molti, ma evidentemente vado in quello sbagliato: cena solita al costo di 18€, quando finora mai ho speso più di 14€, tè compreso, che qui ho tralasciato. Esco dal kebab e sorpresa: cielo limpido ma temperatura sempre bassa; evidentemente l'atlantico è sempre più prossimo, concludo. Magari sbaglio, ma altra spiegazione alla rapidità con cui il tempo cambia non me la so dare. L'albergo è vicino e ci torno rapidamente, per nulla curioso di ammirare la *Alençon* notturna.

Venerdì 23 Settembre; Champfrémont – km923

Colazione discreta nel bar che affianca i locali adibiti ad albergo e alle 7.45 sono in strada. Esco dalla città senza difficoltà; cielo sereno, temperatura medio-bassa e leggera foschia che sfuoca i contorni delle cose. Bello il cammino in una rigogliosa campagna punteggiata da graziose case coloniche. Poco oltre *Condé sur Sarthe* decido di passare da *La Galochère*, luogo dove nel 1944 sono stati fucilati dalla gestapo 19 membri della resistenza francese, tra di loro anche l'italiano Gino Rossi. Il posto è impressionante; in una ridente campagna dolcemente ondulata si apre una depressione boscosa, un piccolo tratto di sterrato dalla campagna porta nella depressione, in fondo alla depressione un minuscolo spazio aperto dove la luce fa fatica ad entrare: il luogo della fucilazione. Un grande magone mi pervade, non solo al pensiero di quelle vite violentemente troncate, ma anche ricostruendo la spietata regia dell'esecuzione. Nei dintorni un luogo più triste per accompagnare alla morte persone colpevoli solo di anelare alla libertà non esiste: ovunque dolci spazi aperti. Vuoi mettere dare la morte in tali spazi, magari col sole in fronte, lasciando ai condannati il sollievo di dare l'ultimo sguardo a una nuvola, all'azzurro del cielo, al verde dei prati, al giallo oro dei campi di frumento, di odorare il profumo della terra e dei fiori e di sentir il cinguettio degli uccelli che liberi volano in cielo? Non sia mai una simile consolazione! La malvagità è stata spinta al punto tale da eliminare anche questo rimasuglio di umanità: nel buco devono morire, nel buco che solo per entrarci ti deprime. Triste, davvero triste. Emergo dalla buca attonito; un profondo respiro, uno sguardo al cielo azzurro, un girotondo su me stesso per rimirare la campagna che mi circonda e, recitando un *Requiem Aeterna*, riprendo il cammino. La giornata è splendida, il percorso pure; microscopici villaggi si susseguono gli uni agli altri. Poco prima di *Le Teil* si ferma un'auto; il

ragazzo che la guida mi offre un passaggio e un caffè a casa sua. Accetterei volentieri il caffè, ma rifiutando con gentilezza il passaggio rinuncio anche al caffè; "...mi dispiace..." sembra dire il ragazzo, che velocemente riparte. Superato *Le Teil*, invero quattro case, sento alle mie spalle un insolito rumore; che sarà mai? Mi giro e sorpresa: su un monopattino il ragazzo dell'auto, Norman, mi sta inseguendo. Raggiuntomi, trafelato e con un gran sorriso misto ad un poco di orgoglio mi porge una mappa scaricata da internet che riporta il percorso fino a *Champfrémont*. Una appassionata descrizione della mappa da parte di Norman, tanta gratitudine da parte mia e ci salutiamo, con Norman che parte soddisfatto. Mentre il cigolio del monopattino si allontana un bonario sorriso mi riempie il volto: la mappa riporta un percorso automobilistico che a fronte dei 6 km che mi mancano percorrendo strade secondarie mi farebbe scarpinare 10,5km, ma su strade più importanti. Miracoli della tecnologia! Norman mi ha comunque fatto un grande regalo, dico sul serio: nulla di meno delle rose avute in dono in Siria.

Alle 11.15 sono a *Champfrémont*; tra ieri (21km) e oggi (17km) ho percorso 1km in meno dell'altro ieri, ma prima cosa non sto facendo le corse e, seconda cosa, ieri ad *Alençon* oltre ad aver provveduto al ritorno a casa ho dedicato, come a *Nevers*, un po' di tempo al turismo religioso. Oggi, con la splendida giornata ed il bucolico insieme in cui sono immerso, mi lascerò cullare dal silenzio girovagando tra le poche splendide case del villaggio e nella rigogliosa campagna. La *Gîte*, in un'ala del piccolo edificio del comune, è chiusa; un operaio sta cambiando le bandiere poste sulla porta dell'edificio. Anche il comune è



chiuso; apre solo due mezze giornate per settimana e oggi non apre del tutto. L'uomo è cortese; mi dice di attendere e quando avrà terminato il cambio dei vessilli andrà ad avvisare l'incaricata della *Gîte*, che non abita nel villaggio. Nessun problema; depongo lo zaino e raggiungo la vicina *boulangerie* dove, oltre al pane, c'è pure qualcosa d'altro, tra cui spicca una bottiglia di vino rosé. Acquisto due *baguette*, tre paste e la bottiglia: con minestrone, prosciutto e frutta che ho nello zaino stasera la cena sarà degna di un ristorante. Poco prima di mezzogiorno giunge la signora che gestisce la *Gîte*; rapida consegna dei locali, timbro della credenziale, riscossione del dovuto (10€) e la donna se ne riparte. Solo di nuovo, ma la cosa non mi pesa. La *Gîte* è nuova, ben arredata e ben tenuta, ma come spesso accade è stata progettata da chi sicuramente mai ha utilizzato simili strutture: ampi spazi scenografici del tutto inutili, ma servizi, docce e gabinetti, sottodimensionati (20 letti, un solo water e due docce) comunicanti con la zona notte, senza alcuna attenzione per la salvaguardia di un poco di riservatezza e di igiene. Pranzo con calma, panino al prosciutto, frutta, dolce, due bicchieri di rosé e caffè, che mi preparo in cucina; fatto il bucato mi dedico al riposo e alle 15 sono fuori. Pomeriggio splendido; cielo azzurro tenue appena striato da filamentosissimi cirri. Girovago nel villaggio, molto ben tenuto, ammiro i fiori del piccolo parco comunale, mi immergo nella quiete della campagna raggiungendo i vari casolari che la punteggiano e ammirando la loro bellezza mi sorge spontanea una domanda: perché da noi le case coloniche sono così poco attraenti? Nel vespro la luce diviene sempre più calda, il sole cala sull'orizzonte e le rondini volteggiano eleganti in cielo; nel silenzioso villaggio tutto è fermo: magnifico. Alle 19 mi dedico alla cucina con un inconveniente: a metà cottura del minestrone la bombola del gas si esaurisce, ma avendomi la signora mostrato dove fosse quella di scorta la cosa si risolve velocemente. Con l'ottimo minestrone, prosciutto, frutta, dolce, vino e tè completano il pasto. Altro giro nel villaggio per ammirare il primo luccichio delle stelle e alle 20.30 sono in branda.

Sabato 24 Settembre; Bagnoles de l'Orne – km957

Alba stupenda e non fredda; alle 7.30, con le prime luci del giorno, sono in cammino lungo la GR, immerso nella foresta. A *Pré en Pail* sosto per croissant e doppio caffè, per riprendere poco

dopo su strada asfaltata ma tranquilla il mio pellegrinare. A *La Pallu* mi fermo sui gradini di un crocefisso di un quadrivio: panino al prosciutto e succo di frutta avanzati ieri spariscono velocemente mentre seduto mi godo il dolce tepore autunnale del sole. Quando riparto decido di percorrere la GR22c che, evitando i molti chilometri di strada asfaltata che mi porterebbero a *Bagnoles*, si inoltra nella foresta. La discesa sul greto del torrente *Tourbe* è difficile e



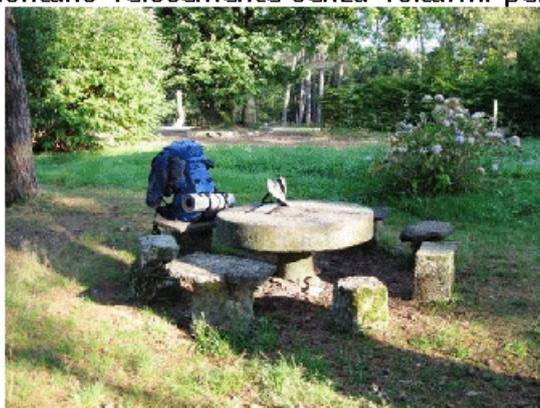
pericolosa: il tratto non è lungo, ma la verticalità, il fondo costituito da lisce rocce affioranti e la notevole umidità che le fa viscide rendono veramente ardua la discesa, che richiede massima attenzione e prudenza. Proseguo nella foresta superando il torrente grazie ad un ponticello in legno, risalgo il versante e, quasi sul crinale, perdo il sentiero; distrazione o segnavia insufficienti? Sta di fatto che girovago per una buona mezz'ora sul versante boscoso senza venire a capo di nulla: verifico la carta topografica, ma non sapendo con esattezza dove sono mi è difficile orientarmi. Vai di qua, vai di là, torna indietro di un poco, sali un po' di più, scendi leggermente più giù, annusata l'aria

decido di scendere a valle prendendo la direzione che a me sembra la più giusta, e l'azzecco: su stradina di campagna raggiungo *Vallée de la Cour*, località dove giunge pure la GR da me persa; da qui a *Bagnoles de l'Orme*, seguendo sempre la GR, è uno scherzo. Alle 15.10 entro in *Bagnoles* accolto dalla musica di un'estemporanea banda; tranquilli, non è per me, ma per gli atleti che sono impegnati in una maratona cittadina. All'ufficio del turismo le solite ragazze mi forniscono di tutto il necessario per immergermi nella città, una elegantissima stazione termale; dopo aver avuto la conferma telefonica che i Serviti del Priorato di *Saint Ortaire* mi stanno aspettando, ringrazio le ragazze e in una decina di minuti raggiungo il Priorato. Luogo incantevole: al limitare della foresta una chiesetta, case sparse distribuite con grazia in spazi verdi, una cappella, vialetti che limitano ampie aiole, fiori ovunque, il tutto a formare un insieme armonioso che infonde pace. Suono a quella che mi sembra la dimora dei Padri; mi accoglie padre Remy. Originario del Togo, ma cittadino italiano, precisa; per anni ha vissuto nella comunità del Monte Berico e solo da dieci mesi è stato inviato quaggiù. Tra i trentacinque e i quaranta anni, viso aperto, occhiali, stempiato è uno dei tre Serviti della comunità che vive e opera a *St. Ortaire*. Fra George, il secondo, è un arzillo vecchietto ottantasettenne dal viso sempre sorridente e lo sguardo che sprizza bontà; nonostante lui sia francese parla un discreto italiano frutto di alcuni anni passati in Italia, ma lamenta che dopo 44anni che vive a *St. Ortaire* la parlata non è più fluida. E' lui l'incaricato dell'accoglienza ed è lui che mi porta nell'apposito edificio. Bellissimo l'accesso; camera modesta, ma con tutto il necessario; servizi nel corridoio. Nella chiesetta, alle 17, Padre Remy celebra la Messa; il padre suona magnificamente la cetra piana, con la quale accompagna la Funzione. Oltre a fra George ed il sottoscritto una trentina di fedeli, per lo più coppie di una certa età, che da quanto capisco costituiscono una piccola comunità. Dopo la Messa padre Remy se ne va per un incontro che lo vede impegnato in una parrocchia di un paese vicino e quindi non sarà a cena, ma mi assicura che ci rivedremo domani mattina per la colazione. Gli lascio il numero della *Maison du Pèlerin di Mont Saint Michel* pregandolo di telefonare a nome mio (essendoci la segreteria telefonica io sono tagliato fuori) e di avvisare del mio arrivo mercoledì 28, cosa che mi assicura farà domani; gli lascio pure il numero del mio cellulare, in modo che via sms mi possa avvisare se potrò essere accolto colà o meno. Alle 19.30 cena; ospitato nella loro abitazione mi accolgono fra George e fra Rocco, il priore, un omone over sessanta con voce possente e viso squadrato. La signora che prepara i pasti stasera è stata magnifica: saputo che ci sarebbe stato ospite un italiano ha preparato una cena italica: brodo di verdure, spaghetti da condire con un sugo di bocconcini di vitello veramente squisito, pere cotte, torta e vino quanto basta, considerando che il priore non rimane sicuramente indietro nel bere, il tutto nella norma comunque. Da fra George, il priore l'italiano lo mastica solo un poco, vengo a sapere che tre giorni fa hanno ospitato un gruppo di italiani, due uomini e quattro donne, che con alcuni francesi si stanno

pure loro recando a *Mont St. Michel*. Partiti da Montesantangelo tre anni fa, interrompendo il cammino piuttosto frequentemente, camminano per 10-15 giorni riprendendolo poi da dove lo hanno interrotto, sono pure loro ormai prossimi alla meta. La cosa un poco mi stupisce: finora mai ho avuto sentore che altri pellegrini italiani fossero in contemporaneo cammino; evidentemente il mio percorso non corrisponde con il loro. Alle 20.30, dopo una camomilla, lascio la casa e torno nella mia stanzetta. Che dire dell'accoglienza? Da padre Remy a fra George, da questo fra Rocco e, non da ultimo, dalla cuoca sono stato accolto con palpabile amore fraterno, cosa non sempre scontata anche in ambienti religiosi. Con questa certezza mi dedico al sonno.

Domenica 25 Settembre; La Haute Chapelle – km980

La colazione è prevista per le 7.30; in casa mi attende padre Remy. Il tavolo è già preparato; ci raggiunge fra George e il tempo vola. Giunge il momento del commiato; lascio a fra George un'offerta che, su sua decisione, è meno della metà di quanto io mi ero proposto. Un abbraccio con i due e con le lacrime agli occhi, sì lacrime, mi allontanano velocemente senza voltarmi per evitare che i singhiozzi trattenuti a stento si trasformino in pianto. Che mi succede? Divento vecchio? Di sicuro gli anni aumentano, ma penso che a muovere la commozione sia stata la semplice accoglienza che mi è stata offerta; semplice sì, ma ricca di tanto amore. Torno in paese e mi perdo girovagando a vuoto per quasi un'oretta: mai capitato in un centro abitato, tutto sommato piccolo, così complicato! Raggiunta la GR22 proseguo su questa in un fitto bosco di querce e castagni; lo sterrato, che è quello che rimane di una strada romana, si sviluppa diritto come una fucilata per una quindicina di chilometri. Fortuna che anche oggi il tempo è delizioso, tanto da permettermi i pantaloni corti; piovessse, il cammino tra fango e gocciolamenti dalla folta verde volta che mi sovrasta non sarebbe così soave. Sosto una decina di minuti presso la cappella di *St. Geneviève* e riparto fischiettando, felice della bella giornata. Nessuno in cammino oltre a me, ma la cosa non mi disturba affatto; solo poco prima di abbandonare la foresta, in prossimità di *Domfront* un incontro: è un signore inglese di una certa età che con la moglie passa i mesi estivi in un cottage, parola sua, prossimo alla GR.



Recentemente vittima di un infarto, l'uomo vive tranquillamente curando il giardino e dedicandosi a leggere passeggiate. Nell'area gli inglesi proprietari di casette immerse nella campagna sono numerosi: evidentemente i sudditi di sua maestà apprezzano particolarmente questo lembo di Normandia. Entro in *Domfront* ai rintocchi che battono il mezzogiorno; il bel centro storico invita a fare qui la sosta per il pranzo, ma al di fuori di due ristoranti molto cari tutto è chiuso. E nemmeno un kebab! Mi porto nella parte nuova della cittadina e, trovata una boulangerie aperta, compro baguette e dolce, due piccole crostate, per stasera; ai tavoli esterni di un bar, sole in fronte, ma traffico a due metri dal naso, il pranzo: due panini al tonno, un quartino di bianco e un caffè. Mi rimetto in cammino poco prima dell'una; tempo sempre bello con gradevole temperatura. La *Haute Chapelle*, sobborgo residenziale di *Domfront*, è situata su una dolce elevazione; sulla sommità la chiesa e, a fianco della chiesa, la bellissima *Gite d'Etape*, che raggiungo alle 13.30. Nonostante da due giorni abbia confermato il mio arrivo tra le 13 e le 14 di oggi, ieri sera ha telefonato anche fra Rocco, tutto è chiuso tranne la chiesa, ovviamente vuota. Nel villaggetto non c'è anima viva; arriva un'auto e ne discende una signora; chiedo a lei, ma la risposta mi sorprende: è un'inglese, guarda un po', e oltre a dirmi dove sia la *Gite* non sa altro. In una importante villa d'epoca un uomo di una certa età sta sistemando la sommità di una siepe che adorna il giardino; lui sicuramente è del posto e mi sarà di aiuto. Di



Di

aiuto lo è sì in quanto mi porta alla casa dell'incaricata della *Gite*, giusto di fronte a questa, ma del posto non lo è: pure lui è inglese. La casa però è vuota e a nulla vale suonare a più riprese il campanello: nessuno si fa vivo. Nonostante la difficoltà della lingua decido di telefonare; peggio che andare di notte: al primo numero c'è la segreteria, al secondo numero nessuno risponde. Pazienza. Attenderò che qualcuno arrivi. Alle 14.15, da tutt'altra direzione, arriva trafelata in abiti da casa una signora sulla quarantina d'anni; è lei che ha l'incarico dalla titolare, oggi in vacanza, di accogliermi.

La *Gite*? Tanto è bello l'esterno dell'edificio, altrettanto lo è l'interno; razionale e ben curato, è veramente accogliente. La donna mi mostra il tutto, incassa la quota dovuta (12€), mi rilascia la ricevuta, in modello unico in tutte le *Gite d'Etape*, e per il timbro sulla credenziale stasera verrà suo marito, oggi ai seggi elettorali per le elezioni del senato francese. Per tirare sera oltre alle solite faccende, che comunque non mi prendono più di una mezz'oretta, mi dedico alla rilettura di quanto finora scritto e bighellono tra villaggio, *Gite d'Etape* e lungo una seconda strada che giunge da *Domfront*. Arriva l'ora di cena e il minestrone impregna il piano terreno della *Gite* di un delizioso profumo; una baguette va nella zuppa, metà della seconda accoglie mezza busta di prosciutto, frutta e dolce concludono il pasto, che purtroppo è accompagnato solo da acqua, essendomi dimenticato di fornirmi di più opportune bevande. Poco prima delle 20 si fa vivo l'uomo con il timbro; ricevo i suoi complimenti per il minestrone, il cui profumo aleggia ancora nell'aria, e timbrata la credenziale l'uomo se ne va dicendomi che domani mattina prima che io parta, alle 7.30 gli preciso, verrà a salutarmi. Nel silenzio, l'avanzare dell'oscurità è stupendo: la sagoma della chiesa con lo sveltante campanile lentamente si attenua fino a costituire una forma oscura, dalle finestre delle case emergono calde luci che si smorzano in pochi metri formando sbiaditi con luminosi, il cielo da azzurro passa al blu e quindi al quasi nero, le stelle poco a poco prendono il loro posto e, non ancora indebolite dal chiarore lunare, seppure tremolanti, brillano intensamente. Sono le 22 quando mi decido di rientrare per il riposo notturno.

Lunedì 26 Settembre; Mortain – km1008

Puntuale alle 7.30 l'uomo della *Gite* arriva, non per salutarmi ma per controllare pignolamente che tutto sia in ordine; solo dopo che la sua ispezione ha termine mi lascia partire, come se a piedi potessi scappare chissà dove avessi compiuto qualcosa di vandalico! La visibilità non si spinge oltre i 200 metri; una nebbiolina aleggia leggera nell'aria: tutto ovatta e confonde i profili. Raggiungo velocemente *Lonlay l'Abbaye*, piccolo villaggio che sorge attorno all'abbazia; tutto è però chiuso e non mi rimane che proseguire per *Ger*, nove chilometri più avanti, leggo su un cartello. La strada sale con dolce pendenza, la nebbia



lentamente svanisce, un ragazzo, su una delle rarissime auto in transito, mi offre un passaggio, ovviamente rifiutato con un sorriso, e quasi senza accorgermi raggiungo *Ger*. Anche qua tutto è chiuso; oggi è lunedì e come ovunque negozi e banche, ricordo molto bene *Charolles*, non aprono. Fortunatamente è però aperto un bar; la signora al bancone, donna sui quarant'anni, alta, mora, sorriso aperto e chiacchiera facile è gentilissima: saputo che nello zaino non ho viveri, oltre al caffè mi porta biscotti e un poco di pane, quello che ha in casa dice, e mi permette una sostanziosa colazione che si aggiunge alla frutta mangiata alla *Gite* prima della partenza. Do un'occhiata al giornale: se le previsioni meteorologiche sono esatte, per una decina di giorni il tempo sarà quasi estivo, con cielo sereno e temperature piuttosto elevate per la stagione. Certo che fosse così avrei una fortuna sfacciata: finora, nonostante le numerose giornate con tempo brutto, avrò camminato nella pioggia, tra l'altro leggera, non più di tre ore, verificandosi le più violente precipitazioni sempre al mio arrivo nelle sedi di tappa e di notte. Alla partenza pago solo il caffè; il resto, compreso un pacchetto di biscotti che la donna mi dà prima che esca dal bar, è gratis! Sole che va e viene, temperatura discreta, pantaloni corti, camminata che ormai è così naturale da farmi dimenticare lo zaino; alle 13 sono a *Mortain*, cittadina completamente ricostruita dopo le distruzioni della guerra. Siamo in Normandia e un piccolo cippo, senza pretese ma tanto significativo, ricorda l'avanzata degli

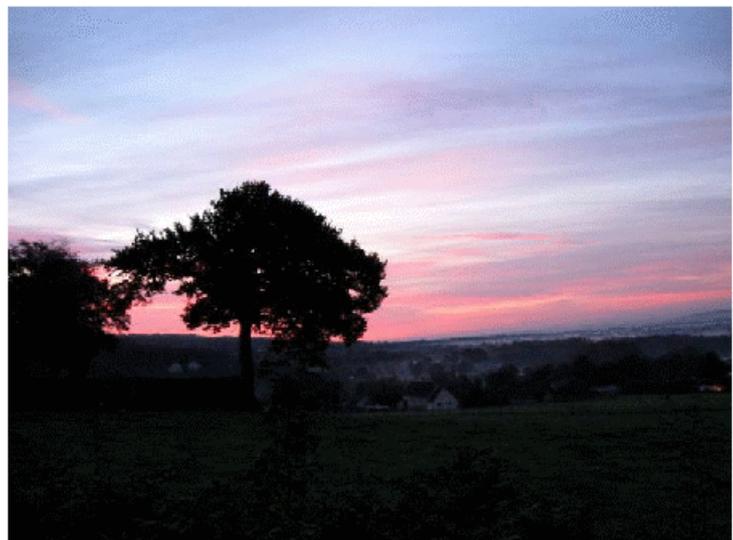
alleati con una semplice scritta: " Voie de la Liberté 1944". Passo da un supermercato; é aperto. Bene, proseguo tranquillo: qualora non vi fosse albergo farò qui la spesa e proseguirò verso la *Gite d'Etape* di *Bellefontain*, fuori del mio cammino di un'oretta. L'albergo invece c'è; è un tre stelle, caro (63€), anzi direi un furto se lo paragone a *Perseigne*, ma *Mont Saint Michel* è vicino ed i prezzi risentono del suo richiamo turistico. Che fare? Imprecando tra me e me decido di fermarmi e, per tirare l'ora dell'accettazione (le 14.30), pranzo in una *brasserie* molto popolare: una grossa fetta di pancetta grigliata, patate fritte, insalata, un quarto di rosé, caffè per 11€. Alle due sono nell'ufficio turistico, giusto di fronte all'albergo; la ragazzina che lo gestisce, una ventenne con lunghi capelli biondi e molto sveglia, mi prende



in consegna. Non ho ancora notizie da Padre Remy, per cui decido di cercare una sistemazione non solo per domani, ma anche per dopodomani a *Mont Saint Michel*. La ragazza si mette le mani nei capelli: giovedì 29 è Saint Michel, e quindi ci sarà il pienone di pellegrini, ma tra mercoledì e giovedì sono pure previste le maree più alte dell'anno e ai pellegrini si aggiungeranno i turisti, comunque sempre numerosi. Risultato? Trovare stanze libere sarà difficile, ma tentare non nuoce; inizia una lunga serie di telefonate e per domani mi trova una sistemazione in un albergo di *Ducey* per 64€. Il problema è per dopo domani a *Mont Saint Michel*: a parte una camera per 260€, ma a quattro letti precisano, nulla. Un ultimo tentativo prima di passare a *Pontorson*, distante 10km, e la cosa va a buon fine: in una specie di bungalow una cameretta per 40€ è ancora disponibile. Ovviamente blocco le due sistemazioni; per domani sicuramente sarò a *Ducey* e per dopo domani, se padre Remy confermerà che sarò ospitato dalle suore, darò la disdetta al bungalow. Ringrazio la ragazza, che ricambia con un radioso sorriso, contenta di aver sistemato un vecchio pellegrino, e vado in albergo. Camera discreta, ma rumorosa in quanto si affaccia sulla strada principale della cittadina. Alle 17 esco per un giro in città; curioso di qua e di là, faccio la spesa, e tirata l'ora di cena, constatato che nella *brasserie* di sera non cucinano, mi siedo in un piccolo kebab che evidentemente ha adeguato i prezzi all'andazzo locale: il peggior menù del genere e il prezzo alto (15€). Alle 20 sono in camera; alla televisione un film vecchio di almeno cinquanta anni con Paul Newman, Steve McQueen, Fred Astair e altri attori di nome: semplicissima la trama, un incendio in un grattacielo, realistiche le scene, grandi le recitazioni. Confrontato con quanto gira oggi nelle sale cinematografiche il film è quasi un capolavoro..

Martedì 27 Settembre; Ducey – km1035

Col buio, alle 7.20 sono in strada; la speranza di trovare un bar aperto è delusa e mi incammino verso *Romagny*. Bello il tratto che mi porta colà; discesa e poi salita fin dentro il villaggio, con la luce del giorno che aumenta passo dopo passo e il cielo striato all'orizzonte da rosei cirri. Un bar con negozietto, l'unico del villaggio, è aperto; sosto per un caffè doppio e, dopo essere stato alleggerito di 2.60€, ladri, riparto. Sole che appena affacciatosi su Madre Terra fa sentire il suo amoroso calore, strada poco più che campestre, deserta, che va su e giù seguendo le delicate ondulazioni del terreno, placide



mucche al pascolo, piccoli greggi di pecore mantenute in limitati appezzamenti da reticolati a volte spinati, possenti cavalli normanni liberi da cavezze si muovono lentamente in ampi recinti a loro destinati, un campanile che emerge dal fondo della stradina che scorre leggermente incassata tra campi di granturco quasi prossimo alla raccolta, minuscoli villaggi che si susseguono con regolarità: magnifico! A *Martigny* mi fermo ai piedi di un crocefisso in pietra che si eleva in un piccolo slargo; anche qui tutto è chiuso, o meglio non c'è nulla, ma mi accolgono i gradini che stanno ai piedi dei legni, qui pietra, che videro svettare la morte di Nostro Signore. Una ventina di minuti di sosta che mi permettono di nutrirmi e riposare il necessario e riparto; E' quasi mezzogiorno e la temperatura è deliziosa; poco dopo il villaggio di *La Mancellière*, a *Point de l'Oir* per essere preciso, mi immetto sul tracciato della vecchia ferrovia denominato *Voie Verte*, già incontrato a *Romagny* ma non preso a causa del suo lungo giro che avrebbe allungato la tappa di circa 15km. E' la Via che mi porterà fino a *Pontaubault*, villaggio che sorge all'inizio della baia, da dove proseguirò lungo la GR22 fino a *Mont Saint Michel*. Un cartello indica che i chilometri necessari per giungere a *Mont Saint Michel* sono 26, ma ci deve essere qualcosa di sbagliato: forse sono i chilometri per arrivare a *Pontaubault*, non al santuario che dai miei calcoli dista ancora 35-40km. Contenuta da due filari di querce, la *Voie* ondeggia con lievi curve nella campagna. Supero antiche stazioncine e casette adibite all'esercizio degli antichi passaggi a livello, e oltrepassata quella che fu la stazione di *Ducey* abbandono la *Voie* per recarmi nel vicino centro abitato. Un pensiero mi frulla in testa da quando mi sono immesso sulla *Voie*; il cartello che ne indica nome e tracciato è preciso: lavori di recupero eseguiti con il contributo, quasi tutto l'ammontare apprendo, della Comunità Europea. Perché da noi queste cose non succedono? Che i fondi vengano dirottati in ingorde tasche anziché essere destinati alle opere per cui sono stati stanziati? E se non sono stati stanziati, li abbiamo mai chiesti, sostenuti da seri progetti? In entrambi i casi la conclusione è ovvia, talmente ovvia che non vale nemmeno la pena di dirla!

L'albergo di *Ducey* affianca la *Sélune*, il fiume che si immette nella baia di *Mont Saint Michel*; bello, lindo, di un certo tono benché sia solo un due stelle, affollato il ristorante nonostante un'occhiata alla lista posta nell'ingresso non mostri prezzi economici. Alle 13.30 sono in camera. Non avendo notizie da padre Remy telefono io; mi risponde padre Rocco con il suo italiano stentato: Remy è a Parigi e ritornerà tra qualche giorno e lui del mio pernottamento a *Mont Saint Michel* non sa nulla. Strano che padre Remy non abbia mantenuto



fede alla promessa; di sicuro alla suore ha telefonato, ma deve aver perso il numero del mio cellulare concludo. Nessun problema: domani a *Saint Michel* vedrò: nel caso non sia possibile pernottare dalle suore mi rimane il bungalow. Non è che sia la stessa cosa, ma c'è poco da fare a meno di dormire all'addiaccio. Sono le 17 quando esco: bello il piccolo villaggio che da quanto vedo è anche rinomato turisticamente per il castello che lo affianca, ma l'unico negozio di generi alimentari è chiuso; per la spesa mi reco ad un supermercato posto fuori dal villaggio. Anche qui la grande distribuzione ha depredato i paesi dei negozi di vicinato, luoghi di aggregazione quotidiana, per sostituirli con gli impersonali centri commerciali dove immerso nella folla sei più solo di quanto lo saresti in un deserto. Triste è la constatazione, ma purtroppo è così: tutto ciò che aggrega le persone tende ad essere sradicato, lasciando un grande vuoto nel quale si inserisce il pensiero guida: consuma, consuma, consuma; a te ci penso IO, un io che nessuno conosce ma che tutto dispone! Lo zaino, dopo giorni di cammino non è certo fonte di delicato profumo, e alla fine ci casco anch'io: nel supermercato, oltre ai viveri necessari, cedo alla tentazione e, pensando al viaggio di ritorno, compro un deodorante da spruzzare sullo zaino. I miei compagni di viaggio saranno contenti, spero. Dimenticavo; la fragranza del deodorante: lavanda, memore dei miei cammini in Provenza.

Ceno in albergo con il menù più economico: 17€, vino escluso, che però con 5€ per un quartino è a buon mercato, si fa per dire ovviamente. Domani ho deciso che partirò alle 6.30; iniziare l'ultima giornata di cammino con il buio e dare dolcemente l'addio alla notte percorrendo la *Voie Verte* alla luce della torcia mi sembra sia il modo migliore di partire per gli ultimi passi che mi porteranno da San Michele.

Mercoledì 28 Settembre; Mont Saint Michel – km1061

Istruito opportunamente ieri sera, da un'uscita secondaria lascio il silente albergo senza difficoltà. Sono le 6.30; in cinque minuti mi riporto sulla *Voie Verte* e alla luce della lampada mi avvio lungo questa per il mio ultimo giorno di cammino. Nessuna nuvola tra Terra e Cielo, punteggiato dalla tremolante luce di infinite stelle, oggi più che mai vive per l'assenza del chiarore lunare. Contenuto in due continui filari di querce lo sterrato risalta, seppur debolmente, nel buio tanto che la lampada è subito spenta; solo lo scricchiolio dei miei passi, il battito d'ali di uccelli spaventati dal mio arrivo che si alzano dalle fronde e alcuni fruscii che emergono dai cespugli a muovere il silenzio. La luce poco a poco prende il sopravvento e le stelle lentamente si spengono; dall'orizzonte una fascia rosa si alza lentamente, interrotta dalle sagome nere di imponenti querce che rade si elevano sulla pianura; nel cielo di fronte a me, basso sull'orizzonte non rimane che lo splendore di Venere e alle mie spalle, più alto nel cielo il tremolante luccichio di Sirio. Con il mio arrivo a *Pontaubault* arriva anche la luce del giorno; sosto in un bar per un doppio caffè e un avventore mi informa che alle 8.10 è previsto l'arrivo dell'onda di marea lungo la *Sélune* e che dal ponte lo spettacolo è assicurato. Sono le 7.40; io dovrei proseguire lungo la riva sinistra del fiume sulla GR, e quindi l'arrivo dell'onda di marea non mi dovrebbe sfuggire, ma non si sa mai: e se il percorso si dovesse allontanare dal fiume? Meglio attendere qua. Sul ponte già i primi spettatori; scendo sulla riva ed attendo. Gli spettatori aumentano col trascorrere del tempo, ma l'onda evidentemente ritarda; sono le 8.28 quando la scorgo all'uscita dell'ansa che preclude la vista verso la baia. Veloce avanza tra le due rive; sull'onda due canoisti volteggiano elegantemente, ma uno, troppo prossimo alla sponda, viene ribaltato da un vortice e finisce in acqua. Alcuni minuti e tutto finisce con l'onda che supera il ponte e prosegue il suo cammino fino a che lentamente si esaurirà permettendo di nuovo alle acque di scorrere verso valle. L'altezza dell'onda? Direi che un metro lo è di sicuro. Domani all'alba, mi dice un abitante del luogo, la marea sarà la più elevata dell'anno e l'onda raggiungerà il ripiano su cui siamo costringendo gli spettatori sulla strada o sul ponte. Beh, domani vedrò di assistere all'evento dalla roccia di *Mont Saint Michel*. Parto seguendo la GR, ora un sentierino che più che vedersi lo si intuisce serpeggiare nei pascoli della baia. Impressiona vedere quanta sporcizia risalga nel fiume con la marea: rifiuti di ogni natura, ma la plastica ha il sopravvento su tutto; dal fiume l'acqua risale in mille rivoli verso le sponde, e di nuovo vedere l'acqua che procede contro pendenza mi lascia con la bocca aperta. Ora

costeggio la baia mantenendomi ai piedi della scarpata che la delimita; con attenzione, ricorrendo a deviazioni e a salti, evito gli innumerevoli ruscelletti e riesco a mantenere i piedi asciutti. La GR si riporta su una strada campestre e prosegue sul ciglio della scarpata; la giornata è splendida e posso rimirare con tranquillità la baia che si estende alla mia destra. All'improvviso da uno squarcio che si apre tra basse querce laggiù, in fondo, dal piano della baia emerge possente l'inconfondibile roccia di *Mont Saint Michel*: sono le 9.16 e il



cuore sobbalza. Eccola là la mia Meta! Che mi passa per la testa? Tutto e niente contemporaneamente; un Angelo di Dio sgorga spontaneo e dopo attimi di contemplazione cerco il cellulare, che tengo solo per le emergenze, e condivido con Emi il momento. Riparto leggerissimo, con l'angelica visione che appare e scompare al variare della direzione del cammino. Abbandonata la stradina, la GR mi porta al *Pont de la Roche Tourin*. Da quanto vedo dalle tracce lasciate dalla marea l'acqua si è appena ritirata; solo mezz'ora fa ce n'era almeno mezzo metro. La visione su *Mont Saint Michel* è stupenda e mi lascia a bocca aperta; solo la vista del movimentato profilo di Costantinopoli, della Valle del Giordano dal Monte Nebo e del campanile di Fatima mi hanno dato una simile emozione. Non che i campanili di Santiago e di Lourdes o il profilo della cupola di San Pietro da Monte Mario mi abbiano lasciato indifferente, ma l'emozione non è stata così appagante. Qualcuno si muove; con gli stivali avanza un uomo. Lasciata l'auto sulla stradina era giunto fin qua per osservare dall'alto del piccolo sperone roccioso la crescita della marea. Saputo della mia meta mi raccomanda di non allontanarmi dai

segnavia della GR e, mentre lui torna all'auto, io proseguo a discendere verso il mare. Ora viene il bello. La marea si sta ritirando e l'acqua torna a scorrere secondo norma verso valle da innumerevoli rivoli, anche piuttosto larghi e incisi, che tagliano il cammino. Tra un rivolo ed il successivo l'erba del pascolo, su cui già pascolano numerose pecore, è intrisa d'acqua e le scarpe vi affondano inesorabilmente. Risultato: tra ruscelli da guadare e pascoli saturi d'acqua, saltando di qua e di là un basso reticolato di filo spinato, percorro non più di un chilometro in non meno di mezz'ora. Mezz'ora decisamente scomoda, ma che mi permette visioni di quadri bucolici che dalla strada non avrei di sicuro ammirato. Superato il tratto critico il cammino prosegue senza intoppi, a parte ovviamente i piedi che nelle scarpe fanno *cic-ciàc* ad ogni passo. Il sole però fa la sua parte e ben presto le scarpe da bagnate diventano umide e quindi quasi asciutte; *Mont Saint Michel* è sempre lì davanti a me, ma non lo raggiengo mai costretto



a seguire la GR che saggiamente evita di attraversare la baia. La sempre bella giornata mi porta ad una riflessione: come sarebbe stato il cammino in caso di brutto tempo? Meglio non pensarci, ma una certezza non mi lascia: San Michele mi ha dato una mano! Come? Concatenando gli eventi di quest'anno, e non solo quelli durante il cammino, in modo che giungessi qua alla vigilia della Sua festa e, unendo al sacro anche il profano, in momenti naturalistici significativi. Come non ringraziarlo? Al santuario ci arrivo affiancando il terrapieno che lo collega alla terraferma, su cui salgo per percorrerne gli ultimi cinquecento metri; automobili, autobus,

pedoni che in continua fila raggiungono il villaggio. Dopo la solitudine del cammino sono quasi infastidito, ma *Mont Saint Michel* non è mio, penso, e nulla ho di diverso da chi vi si sta recando. Da un australiano mi faccio riprendere con alle spalle la classica vista del santuario ed entro nel villaggio: mezzogiorno è passato da cinque minuti. Subito mi imbatto nell'ufficio turistico; la solita ragazzina sveglia mi sommerge di utili informazioni. La prima: non sono più le suore ad ospitare i pellegrini, ma c'è la *Maison du Pèlerin* gestita dai preti secolari del villaggio; il telefono è sempre lo stesso e se padre Remy ha telefonato, sicuramente si è rivolto alla persona giusta. La seconda: per il viaggio di ritorno non è necessario recarsi in autobus a *Pontorson* e quindi in treno a *Rennes*; ogni giorno alle 9.30 parte un autobus per la stazione di *Rennes*, con arrivo alle 10.50, un quarto d'ora prima che parta il TGV per Parigi, dove arriva in orario utile per prendere il TGV che porta a Milano. Insomma: parti alle 9.30 e arrivi a Milano alle 22.30: che vuoi di meglio, mi dice la ragazzina! La terza: il bungalow riservato a *Mortain* è sì a *Mont Saint Michel*, ma in località *Le Caserne*, frazione situata sulla terra ferma. Accidenti: se non mi accolgono alla *Maison* dovrò dare addio a *Mont Saint Michel* prima di sera, scarpinare per altri due-tre chilometri e tornare domani; prospettiva non bella. Raggiungo la *Maison*; schiaccio il pulsante del campanello e al citofono una voce maschile mi borbotta bruscamente di tornare dopo le 14. Sosto sui gradini che portano nella basilica e tra l'andirivieni di turisti (o pellegrini?) mi dedico al pranzo: il sole scotta, ma all'ombra una vivace brezza da un poco di fastidio per cui decido di fare un giretto. La visita della basilica richiederebbe tempo, cosa che mi farebbe mancare l'appuntamento delle 14, e per di più di eseguirla zaino a spalla proprio non mi attira. Mi fermo davanti alla chiesetta del villaggio; un italiano, Franco, sui quarant'anni, brizzolati capelli fluenti sulle spalle, barba ben curata, vestito con un saio nocciola coperto da un mantello di un marrone leggermente più scuro, grossa cintura nera alla vita, borsa di tela grezza a spalla come suo unico bagaglio, francescani sandali di pelle aperti sui piedi nudi, grande Tau al collo, seduto sui gradini sta parlando con due coppie over sessanta. Formiamo un capannello; le coppie sono amiche, nonostante una viva a Macerata e l'altra viva a Parigi da un mare di anni. Chi tiene banco è Franco: da anni segue l'ispirazione divina, lui dice, e vive in conformità con quanto LUI gli trasmette. Quest'anno segue il comandamento trasmessogli: nelle ricorrenze delle feste dei santi Franco deve essere presente nel luogo a loro dedicato; ecco perché ieri in aereo è giunto qui

dall'Inghilterra, dove si trovava per un'altra santa ricorrenza. Dopodomani si trasferirà a *Lisieux* per la festa di Santa Teresa e da lì si sposterà in conformità con calendario dei santi. Gli chiedo dove abbia dormito stanotte; alla *Maison du Pèlerin* non lo hanno accolto, per cui alza gli occhi al cielo sospirando che Lui ha provveduto a dargli un riparo. Per il cibo non ci sono problemi, conclude: un tozzo di pane non glielo rifiuta nessuno. Sarà; ma il suo aspetto non è certo di uno che ha trascorso la notte in qualche modo: ordine, pulizia e direi eleganza dicono il contrario. Inoltre ho un altro dubbio: proprio a secco di denaro non deve essere, considerati i suoi spostamenti aerei. Alle 14 lascio la compagnia dicendo a Franco che se non mi vede di ritorno sarò stato accolto alla *Maison*, nel qual caso potrà di nuovo fare anche lui un tentativo. Difficoltà non ne ho; mi accoglie un anziano sacerdote che, precisato che potrò essere ospitato solo per stanotte, mi timbra la credenziale, riscuote 20€ e mi mostra l'interno della *maison*. Invero piccola, si sviluppa in un antico caseggiato che si affaccia sulla rada; dotata di cucina e sviluppata su più piani in modo da poter ospitare una ventina di pellegrini, è una mia stima, è un gioiello per essenzialità e ubicazione. Cameretta striminzita con lavello, niente lenzuola, un grande asciugamano, tavolino con sedia e finestra che si spalanca sulla baia. L'anziano sacerdote mi fa capire che l'accoglienza è selezionata, essendo molti quelli che la chiedono, ma a pochi è concessa; non sto a chiedere quali siano i criteri adottati, ma di certo se padre Remy non ha telefonato San Michele di certo mi ha dato una mano. Mi sistemo in fretta, disdico la prenotazione del bungalow ed esco per la visita al monastero che si protrae per circa due ore. Alle 18.30, a monastero ormai chiuso ai visitatori, un padre accoglie i pellegrini che sulla soglia dello sbarrato portone sono in attesa di essere ammessi in basilica per il Vespro. Con una trentina di fedeli partecipo alla preghiera del Vespro guidata dalla comunità, cinque monaci e sette monache; da quanto capisco è una recente comunità (Fraternità Monastica di Gerusalemme), che solo da dieci anni ha ridato vita alla presenza monacale nel monastero. Terminata la suggestiva preghiera mi gusto la bellezza del borgo alla luce dell'imbrunire; ormai quasi deserto e silente emerge la sua armoniosa disposizione che vede tutte le costruzioni volte ad innalzare nel cielo il santuario, con San Michele che, illuminato dagli ultimi raggi del sole, si staglia nel cielo dalla sommità della aerea guglia. Di fronte alla *Maison du Pèlerin* tre signore italiane, ospiti della casa, sono in attesa di qualcuno; una si intrattiene volentieri e così ho modo di sapere del gruppetto di pellegrini italiani di cui mi ha detto fra George. Lei fa parte del gruppo, al quale si è aggiunta poco più di una settimana fa, guidato da due fratelli pugliesi partiti tre anni or sono da Monte Santangelo; spezzettando in più tratte il percorso per motivi di lavoro che hanno loro impedito un continuo cammino, oggi sono giunti alla meta, accompagnati anche da alcuni francesi. Chiedo come sia stato loro possibile ricorrere sempre a *Gite d'Etape* o a strutture pubbliche quali scuole e palestre; semplice la risposta: telefonando ai sindaci e ai parroci. Saluto la donna che mi lascia per raggiungere i suoi compagni e vado a cena con una curiosità che mi ronza in testa: ma come è possibile provvedere giorno per giorno a cercare sistemazioni di fortuna per un gruppo numeroso? Va bene che c'è il telefono, ma non è che i sindaci o i preti siano sempre disponibili ad esaudire la richiesta sui due piedi. E se i contatti sono presi prima della partenza, come essere sicuri di poter rispettare il programma ed essere sempre al posto giusto nel giorno giusto? Evidentemente la mia fiducia nella Provvidenza deve ancora crescere di parecchio. Stasera è l'ultima cena da pellegrino e mi lascio andare: sei ostriche, agnello della baia grigliato, un dolce tipico normanno di cui non ricordo il nome, una bottiglietta di rosso da 375cc e il borsellino più leggero di 31€. Bellissimo il girovagare nel borgo nella notte con San Michele che da lassù tutto osserva e che ad ali spiegate e con la spada in pugno tiene ancora oggi schiacciato a terra il dragone, Satana.



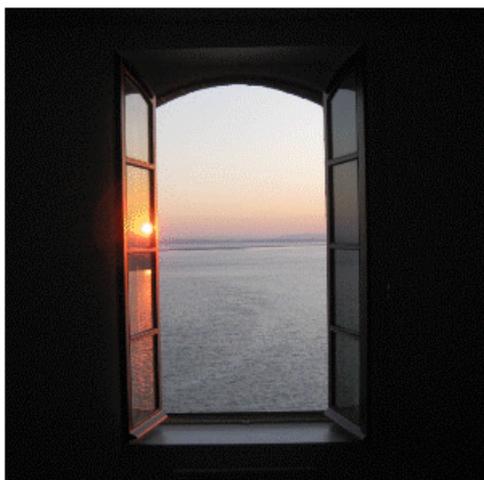
Torno alla *Maison du Pèlerin* per la notte; domani dovrò lasciarla e decido che domani lascerò anche *Mont Saint Michel*. Per dopo domani ho le prenotazioni da *Rennes* a Parigi e da Parigi a

casa; fermarmi qui anche domani, partendo venerdì, tra l'altro dovrei di nuovo cercare una sistemazione per la notte e rischiare di perdere il treno a *Rennes*, sono solo 15 i minuti tra l'arrivo dell'autobus e la partenza del treno, non mi va. Domani in autobus raggiungerò *Rennes* e approfitterò della giornata per visitare la città, capitale della Bretagna, a me del tutto sconosciuta. Dopo domani tornerò casa come da programma.

RITORNO A CASA

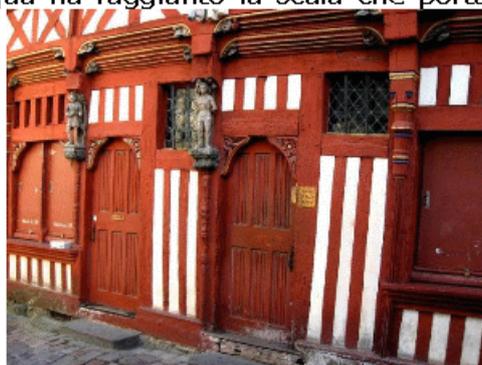
Giovedì 29 Settembre; Rennes

Alle 7 sono sul torrione che affianca la *Maison du Pèlerin*, che permette una spaziosa visione sulla baia; cielo sereno, freddo intenso e già numerosi curiosi a farmi compagnia, tutti ad attendere l'arrivo dell'alta marea.



Bellissimo assistere all'avanzare della luce sull'oscurità della notte; dall'orizzonte si alza una sottile linea rosa che lentamente, sospingendo verso l'alto una fascia biancastra che sfuma nel profondo blu, si estende ad occupare una parte di cielo. Gli spettatori aumentano e l'attesa si fa quasi spasmodica. Di fianco a me due giovani italiani; da quanto capisco sono i due pellegrini pugliesi. Tento di attaccare discorso, ma i due stanno sulla loro e rispondendo quasi seccamente ad un mio commento sulla marea che sta arrivando mi fanno capire di lasciar perdere, cosa che faccio senza difficoltà alcuna. Fossero veramente i due pellegrini un certo dispiacere però ce l'avrei: mai ho recepito tanta freddezza da pellegrini, ma mi consolo concludendo che c'è sempre una prima volta. Alle 7.30 arriva la marea: avanzando da numerose direttrici, alte ed impetuose onde con una velocità incredibile occupano la baia. Quando i cavalloni

raggiungono le rocce dell'isola il fragore è quello di un torrente di montagna in piena; impressionante. In poco più di un quarto d'ora di terra emersa non c'è più traccia e tutto è diventato mare. Ovunque acqua, alta sicuramente più di una decina di metri da quanto stimo, e sull'acqua ecco arrivare la solita flottiglia di rifiuti. Alle 8 tutto è finito e torno nella *Maison*; colazione in compagnia di un francese, che mi racconta essersi aggiunto al gruppo dei pugliesi per il loro ultimo tratto in terra francese, e con lui altri francesi con auto al seguito se ho ben capito. Si fa vivo un secondo prete, pure lui in su con gli anni, ma non così anziano come quello che mi ha accolto ieri; due chiacchiere e, mentre me ne sto andando, mi saluta chiamandomi *Mariò*; considerato che io non gli ho detto il mio nome concludo che, se sono stato accolto lo devo di sicuro alla telefonata di padre Remy. Raggiungo la chiesetta per la Messa, celebrata dal prete di ieri; sì e no una ventina di fedeli. Terminata la funzione mi porto alla partenza dell'autobus con una grande sorpresa: l'acqua ha raggiunto la scala che porta nell'ufficio turistico, ovviamente chiuso, e dove ieri erano in sosta decine di grossi torpedoni ora c'è solo acqua. Ad emergere, solitario, il coronamento del terrapieno che collega l'isola con la terra ferma. In attesa dell'autobus conosco mamma, insegnante di lettere in pensione, e figlio sui 25 anni, Francesco, di cui non dice nulla. Sono di Lamezia e stamani sono giunti qua da *Beauvoir*, villaggio distante cinque chilometri, dove hanno pernottato per due notti. Il viaggio, con la signora che mi siede a fianco, è gradevole e anche un poco ilare, alle colorite espressioni della donna quando giunti a *Beauvoir* l'autobus ha effettuato una fermata proprio di fronte al



loro albergo. Tutti le avevano escluso la possibilità di raggiungere *Rennes* dal villaggio, e i due stamani hanno scarpinato per cinque chilometri trainando le loro valige, per fortuna trolley, fino a *Mont Saint Michel*. L'educazione della professoressa le impedisce di ricorrere a parole

meno che educate, ma il loro significato è chiaro relativamente al quoziente intellettuale di chi al villaggio, albergatore compreso, le ha dato le informazioni. A *Rennes* arriviamo puntualissimi; mamma e figlio entrano nell'adiacente stazione, mentre io mi avvio verso il cento città. Nel piazzale antistante la stazione mi attira la scritta *bar-restaurant-pension* che fa bella mostra di sé su un caratteristico edificio; entro nel bar e chiedo: 55€ per la pensione completa e decido di rinunciare a raggiungere l'ostello della gioventù e mi fermo. La zona notte è sul retro, con un ingresso che fa paura, ma le camere sono ottime: pulite, spaziose, servizi lindi, e soprattutto silenziose. Pranzo ai tavolini esterni all'ombra di ombrelloni che attenua il caldo, oggi praticamente estivo; gente che va e viene, ma con una calma che da noi, abituati alla vita frenetica, sembrerebbe strana. Mi adeguo volentieri alla vita cittadina: al pranzo faccio seguire il pisolo e quindi con tranquillità, aiutato dai volumetti esplicativi avuti all'ufficio turistico (a proposito: un bacione di ringraziamento da nonno Mario a tutte le ragazze che ovunque si sono prese cura di me) visito la città. Ben conservato il caratteristico centro storico; il resto pure, ma ora che l'ho vista a *Rennes* penso di non tornarci più, anche se il futuro non è mai certo. Dopo cena, un giretto nei viali della zona e vado a letto. Dimenticavo: Agnes domani arriverà a Roma, e la felicità traspare evidente dal suo sms; rispondo complimentandomi e augurandole tanta serenità. Ho camminato con lei per un lungo tratto della Via de la Plata e lungo la Via Lusitana ed il saperla di nuovo in cammino, dopo un periodo di difficoltà, mi fa estremamente piacere.

Venerdì 30 Settembre; Casa

Giornata di viaggio; giunto alla *Gare du Montparnasse* di Parigi, in metropolitana mi sposto alla Gara du Lyon; deposito lo zaino e girovago lungo i *boulevard* che si diramano dalla stazione. Sempre attraente il cuore della città; in men che non si dica giunge l'ora di tornare alla stazione. Qua giunto, altro incontro materno: una mamma con al seguito il figlio ventiquattrenne da Disneyland sta tornando a casa, un paese del vercellese; è la seconda volta che ci vanno e, dice la mamma, la cosa piace loro moltissimo. Il ragazzo, seppure laureato brillantemente in informatica, non trova lavoro, "...anche perché non vuole passare le notti lontano da casa..." prosegue la mamma. Alla donna non passa per la testa una cosa ben più grave, che aggiungo io "... ed anche perché presentarsi con la mamma ai colloqui di lavoro, come lei fa, preclude ogni possibilità di assunzione ...". Il dubbio neppure la sfiora. Vai a capire alcune mamme! Caro Padoa Schioppa: non sono i figli che nascono bamboccioni, ma sono le mamme a renderli e mantenerli tali. A Milano arrivo in orario e alle 23 sono in casa, accolto come sempre dal sorriso e dall'abbraccio di Emi.

CONCLUSIONE

Bel cammino. Mai avrei pensato di trovare enormi spazi da riempire passo dopo passo senza incontrare anima viva, tanto che concludo con sicurezza che dei miei cammini questo è sicuramente il più solitario. Dai 2000m del valico alpino al mare, una successione di paesaggi sempre diversi, modellati dal lavoro dell'uomo senza violentare la natura: foreste sparse qua e là a ricordare come fosse il territorio fino a pochi secoli fa, quando l'agricoltura si estese limitando la foresta a piccole seppur numerose isole, rigogliosa campagna punteggiata da graziose case coloniche, le acque blu della Loira che mi hanno accompagnato per un lungo tratto, ville padronali e castelli a testimoniare che i ricchi ci sono sempre stati, campanili che emergono ovunque ad annunciare villaggi che si estendono ai loro piedi, centri abitati ordinati e ben inseriti nell'ambiente naturale circostante, strade ben mantenute e sempre ben segnalate, siano esse nazionali che sterrati, lo spettacolo delle maree!

E San Michele? Come sempre e ovunque, ogni giorno sono stato accompagnato dal suo incaricato: il mio Angelo Custode; impossibile non ringraziarlo per la cura con cui si prende cura di me! Su tutto però emerge, e non se ne abbia a male l'Arcangelo, Bemadette: la bellezza del suo volto ed il senso di pace che emana non possono che essere dovute alla Grazia che gli ha infuso Aquerò. Difficile distaccarsi da quella teca!

Programmi futuri? Spazi da percorrere e mete da raggiungere non mancano; se il Buon Dio mi concede ancora salute e tempo mi rimetterò in cammino, senza dimenticare che i miei doveri di marito, padre e nonno vengono prima dei miei desideri.

Buon Cammino.

Mario
(calma45@libero.it)

PS: Giunto a casa ho contattato padre Remy; effettivamente aveva dimenticato il mio numero di telefono a Bagnoles e non poteva comunicarmi l'esito della sua telefonata alla *Maison du Pèlerin*: nonostante la sua insistenza non potevo essere accolto in quanto la Casa era al completo. Non potendomi avvisare il padre era disperato (parola sua) e la mattina del mio arrivo a Mont Saint Michel ha ritelefonato di nuovo alla *Maison*, ma sempre con lo stesso risultato: nulla da fare! San Michele ha però esaudito il suo ripetuto *bussare* e al mio arrivo la *Maison* aveva *la porta spalancata*.

